



2012 Pillar 3



**Informativa al pubblico
del Gruppo Bipiemme**

Situazione al 31 dicembre 2012



**Banca Popolare
di Milano**

Informativa al pubblico

Pillar 3



Banca Popolare di Milano

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2012: Euro 2.865.708.586,15

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

www.bpm.it

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Indice

Introduzione	4
Tavola 1 – Requisito informativo generale	5
Tavola 2 – Ambito di applicazione	33
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	35
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	40
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	45
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	57
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	60
Tavola 9 – Rischio di controparte	63
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	68
Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)	72
Tavola 12 – Rischio operativo	84
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	87
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	94
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	97
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	110

Introduzione

La normativa di Vigilanza, introdotta dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia dal titolo “*Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche*”, ha recepito il Nuovo Accordo di Basilea sul capitale (cd. Basilea 2).

Il nuovo regime prudenziale si articola su Tre Pilastri:

- il **Primo Pilastro** definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito e di controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il **Secondo Pilastro** prevede un processo (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

In particolare, la Circolare n. 263 di Banca d'Italia, nel recepire il Terzo Pilastro di Basilea 2 finalizzato a rafforzare l'informativa di mercato sui rischi, introduce, al Titolo IV – Informativa al pubblico, una serie di obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il Gruppo Bipiemme è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza di diffusione delle informazioni.

Il Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano pubblica l'informativa prevista dal Terzo Pilastro di Basilea sul sito internet della Capogruppo Banca Popolare di Milano, www.bpm.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Conformemente al ruolo attribuitogli dalla Normativa di Vigilanza (in particolare, Circolare n. 263/2006, Titoli I, Capitolo 1), il Consiglio di Gestione della Capogruppo adotta le decisioni strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna società del Gruppo Bipiemme.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla funzione di Risk Management della Capogruppo. Responsabile di tale funzione è il *Chief Risk Officer*, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi e l'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Inoltre, la Capogruppo:

- assicura che siano utilizzate metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti;
- decide in merito all'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi da utilizzare anche ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali di Vigilanza ed è responsabile della loro realizzazione e del monitoraggio del loro funzionamento;
- coinvolge e rende partecipi gli Organi Aziendali delle controllate circa le scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi.

Il Sistema di Controllo Interno (SCI) definisce, in una visione sistemica e articolata, i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo dei rischi, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo effettuate all'interno delle Società del Gruppo.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno costituiscono condizioni essenziali per il suo mantenimento, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento.

La Capogruppo Banca Popolare di Milano favorisce, altresì, lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale improntata sull'assistenza della clientela e sull'adeguata informativa a quest'ultima anche in materia di reclami e segnalazioni. Ciò rappresenta in primo luogo un mezzo di tutela per il cliente e integra, inoltre, il più ampio Sistema di Controllo Interno del Gruppo.

Sulla base anche di quanto emerge dai principi generalmente accettati in materia, dalla Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare n. 229/1999, Titolo IV, Capitolo 11 e Circolare n. 263/2006) e dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A. si può affermare che il Sistema di Controllo Interno:

- costituisce l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione:
 - la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi;
 - una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati dagli Organi di Governo del Gruppo;
- contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria e il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono indirizzati, secondo le rispettive competenze, da:

- Consiglio di Gestione della Capogruppo, cui spetta la gestione dei rischi e dei controlli interni secondo l'art. 39, comma 2, lett. d, dello Statuto Sociale, fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza;
- Consigliere Delegato della Capogruppo, a cui è attribuito il potere di promuovere il presidio integrato dei rischi (art. 45, comma 2, lett. m, dello Statuto Sociale);
- Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, a cui è attribuita la valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*Internal Auditing* ed al sistema informativo contabile; verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo (art. 51, lett. e, dello Statuto Sociale);
- Comitato Consiliare per il Controllo Interno e la Revisione Contabile della Capogruppo, attraverso il quale il Consiglio di Sorveglianza svolge le proprie funzioni di controllo; è punto di riferimento continuo per le strutture che svolgono funzioni di controllo da cui riceve informative periodiche o relative a specifiche situazioni o andamenti aziendali;
- funzione di *Internal Auditing* della Capogruppo, che valuta la funzionalità complessiva del sistema dei controlli.

1.1 Organizzazione della funzione di Risk Management

La responsabilità della funzione di Risk Management è attribuita *Chief Risk Officer* della Capogruppo, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi e l'attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesa come identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

In particolare, il *Chief Risk Officer* assicura:

- la predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge;
- che ogni rischio di rilievo a livello di Gruppo sia correttamente individuato ed efficacemente gestito, secondo una logica integrata;
- che siano fornite agli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione e Consiglio di Sorveglianza), al *Top management* e alle Funzioni Aziendali competenti, informazioni complete e flussi informativi comprensibili e integrati che permettano un'effettiva conoscenza del profilo di rischio del Gruppo.

Il *Chief Risk Officer*, inoltre, sovrintende alle attività della funzione Compliance e della funzione Antiriciclaggio (funzioni di controllo di secondo livello).

Per lo svolgimento della propria attività, il *Chief Risk Officer* si avvale del Servizio Risk Management della Capogruppo, che è responsabile di garantire, a livello di Gruppo:

- la gestione dei rischi, intesa come identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto (ad eccezione del rischio di Compliance e del rischio di Antiriciclaggio gestiti dalle rispettive funzioni);
- la valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Verifica il rispetto dei limiti aziendali stabiliti per le diverse linee di *business*, assicura il processo di determinazione dell'adeguatezza di capitale e liquidità del Gruppo.

Effettua, in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la valutazione dell'efficiente allocazione del capitale in funzione dei profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*. Coordina la predisposizione dell'informativa e dei flussi informativi sui rischi e sull'adeguatezza di capitale e liquidità. Coordina la predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge.

Al Servizio Risk Management rispondono direttamente:

- l'Area Rischi, che cura, d'intesa con il Servizio, la gestione dei rischi e la valutazione dell'adeguatezza della liquidità a livello di Gruppo. Sovrintende lo sviluppo dei modelli di misurazione dei rischi, garantendo la piena attuazione delle politiche di Gruppo. Assicura il presidio dei rischi di propria competenza, anche mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Assicura i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Supporta l'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati nella predisposizione delle informazioni necessarie per la valutazione dei rischi di credito, di mercato, controparte, tasso di interesse sul *banking book*, partecipazione, liquidità e operativo ai fini ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Predisporre la relazione annuale sui rischi ai sensi della regolamentazione Consob. Supporta la Direzione Contabilità e Bilancio nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3) e della Nota Integrativa al bilancio. Valuta le risultanze dell'applicazione della metodologia di calcolo della svalutazione collettiva per il bilancio per quanto di propria competenza. Assicura il *pricing* periodico dei titoli da trasmettere alla Direzione Contabilità e Bilancio ai fini della redazione dei documenti contabili e delle segnalazioni di vigilanza. Contribuisce alla predisposizione dell'informativa e dei flussi informativi sui rischi e sull'adeguatezza della liquidità, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Supporta le società del Gruppo sulle tematiche legate ai rischi. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA (*Service Level Agreement*);
- l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, che cura, a livello di Gruppo, la valutazione dell'adeguatezza del capitale in relazione alla propensione al rischio e al profilo di rischio del Gruppo e alle condizioni macroeconomiche e di mercato. Cura il processo di monitoraggio e la gestione dei livelli di patrimonializzazione del Gruppo e delle singole Banche commerciali. Supporta la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (processo ICAAP). Concorre alla allocazione del capitale, alla misurazione della creazione di valore e alla valutazione dei profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*. Cura lo sviluppo dei modelli di *risk-adjusted pricing* dei crediti, garantendone la coerenza con le metriche di misurazione della creazione di valore. Cura le attività di Convalida sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente al Gruppo. Assicura le attività di implementazione del sistema di controlli e verifica della qualità e della coerenza dei dati utilizzati per la gestione del rischio di credito. Assicura la predisposizione dell'informativa e dei flussi informativi sull'adeguatezza patrimoniale. Assicura la predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dell'adeguatezza patrimoniale e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Supporta le società del Gruppo sulle tematiche legate all'adeguatezza patrimoniale. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA.

A sua volta, dall'Area Rischi dipendono:

- il Settore Credit Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione del rischio di credito - inclusa la componente del rischio di concentrazione. Verifica e cura i rischi di propria competenza, anche mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Effettua i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Contribuisce all'implementazione del sistema interno di *rating*, assicurando che lo stesso consideri tutte le variabili rilevanti per la valutazione del rischio di credito e risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla normativa in funzione degli approcci prescelti dall'Organo con funzione di Supervisione Strategica del Gruppo. Svolge le attività di definizione, sviluppo e aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri di rischio relativi alla probabilità di *default* (PD), alla previsione della perdita in caso di *default* (*Loss Given Default* – LGD) e all'esposizione al momento del *default* (EAD). Verifica e concorre al buon funzionamento del sistema interno di *rating* (processi, modelli e sistemi). Definisce le specifiche di implementazione dei sistemi di calcolo dei parametri di rischio, concordando con le funzioni competenti l'applicazione degli stessi nei processi del credito, ed è responsabile del collaudo della loro corretta implementazione nei sistemi aziendali. Supporta, a livello di Gruppo e in collaborazione con la funzione Crediti, la definizione della metodologia per il monitoraggio del rischio di credito e ne verifica il corretto funzionamento. Determina i parametri di rischio da utilizzare, ai fini IAS, per il calcolo degli accantonamenti dei crediti valutati collettivamente, predisponendone le relative reportistica e simulazioni di impatto. Predisporre le informazioni necessarie per la valutazione del rischio di credito ai fini ICAAP, contribuendo anche alla stesura del Resoconto annuale. Produce l'informativa e i flussi informativi sul rischio di credito, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;

- il Settore Market Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione dei rischi di mercato, di controparte, di liquidità strutturale e di tasso di interesse sul *banking book*. Verifica e cura i rischi di propria competenza, anche mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Effettua i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Supporta, a livello di Gruppo, la definizione della metodologia per il monitoraggio dei rischi di propria competenza e ne verifica il corretto funzionamento. Gestisce il sistema di *Asset & Liability Management*. È responsabile della gestione e amministrazione dell'applicazione di Front Office. Supporta la funzione di Liquidity Risk Management nell'implementazione e gestione dell'applicazione di Front Office per il monitoraggio dei rischi di liquidità operativa. È responsabile del calcolo e del monitoraggio dell'indicatore di liquidità di lungo periodo (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*) e collabora con la funzione Liquidity Risk al calcolo dell'indicatore di breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*), previsti da Basilea 3. Gestisce l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (*hedge accounting*) previsti dalla normativa IAS. Supporta la Direzione Finanza nell'effettuazione delle attività di copertura del rischio tasso sul *banking book* e di quelle legate all'emissione e gestione di Covered Bond e Cartolarizzazioni. Cura la validazione dei modelli e delle librerie di pricing. Effettua i controlli sull'attività di *pricing* periodico ai fini di bilancio effettuata dalla funzione Pricing e Valutazioni Finanziarie e supporta quest'ultima nell'implementazione e gestione del sistema di Front Office per le valutazioni di bilancio. Effettua i controlli *ex-ante* ed *ex-post* sulla congruità del *pricing* dei prodotti finanziari emessi e/o collocati dalle Banche commerciali del Gruppo. Calcola i fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, di controparte, di tasso e di partecipazione ai fini ICAAP, contribuendo anche alla stesura del Resoconto annuale, compresa la sezione relativa alla liquidità strutturale. Produce l'informativa e i flussi informativi sui rischi di propria competenza, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;
- il Settore Operational Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione dei rischi operativi, verifica e cura i rischi di propria competenza, anche mediante la definizione, implementazione, effettuazione e valutazione dei risultati dell'attività di *Self Risk Assessment*. Effettua i controlli di secondo livello sui rischi di propria competenza. Supporta, a livello di Gruppo, la definizione della metodologia per il monitoraggio dei rischi operativi e ne verifica il corretto funzionamento, assicurando che il sistema di misurazione del rischio operativo consideri tutte le variabili rilevanti per la valutazione del rischio e risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla normativa in funzione degli approcci prescelti dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica del Gruppo. Sovrintende il processo di raccolta delle perdite operative, coordinando gli *Operational Risk Manager* della Capogruppo e delle banche del Gruppo. Predispono il calcolo del coefficiente patrimoniale relativamente ai rischi operativi a livello di Banca e di Gruppo con il metodo standardizzato (TSA). Supporta le strutture della Capogruppo nella predisposizione e gestione delle misure atte a garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione dei rischi operativi. Intrattiene rapporti con le omologhe funzioni di *Operational Risk Management* delle banche del Gruppo, per garantire l'attuazione di strategie e politiche comuni. Definisce e sviluppa le metodologie interne di misurazione dei rischi operativi (*Advanced Measurement Approach*) e calcola i fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi operativi ai fini ICAAP, contribuendo anche alla stesura del Resoconto annuale. Produce l'informativa e i flussi informativi sui rischi operativi, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;
- la funzione di Liquidity Risk, che svolge, a livello di Gruppo, le attività relative alla gestione del rischio di liquidità operativa. Verifica e cura il rischio di liquidità operativa, anche mediante il monitoraggio del rispetto dei limiti aziendali, che contribuisce a definire. Effettua i controlli di secondo livello sul rischio di liquidità operativa. Supporta, a livello di Gruppo, la definizione della metodologia per il monitoraggio del rischio di liquidità operativa e ne verifica il corretto funzionamento. Collabora con il Settore Market Risk allo sviluppo delle metodologie di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale. È responsabile del calcolo e del monitoraggio dell'indicatore di liquidità di breve periodo (LCR) e collabora con il Settore Market Risk al calcolo dell'indicatore di lungo periodo (NSFR), previsti dalla normativa di vigilanza. Effettua la stesura della sezione relativa alla liquidità operativa del Resoconto annuale ICAAP. Produce l'informativa e i flussi informativi sul rischio di liquidità operativa, supportando l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA;

- la funzione Pricing e Valutazioni Finanziarie, che effettua il *pricing* periodico degli strumenti finanziari da trasmettere alla Direzione Contabilità e Bilancio ai fini della predisposizione dei documenti contabili e delle segnalazioni di vigilanza. Tale attività ha ad oggetto i titoli dell'attivo, i titoli del passivo e i derivati *Over The Counter* (OTC) delle Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione della *policy* relativa all'attività di valutazione e classificazione degli strumenti finanziari in gerarchie di *fair value*. Concorre alla coerente applicazione del *pricing* all'interno del Gruppo. Predisporre la valutazione degli strumenti finanziari e la loro classificazione nelle gerarchie di *fair value*, curando la predisposizione e l'aggiornamento della relativa *policy*. Definisce a livello di Gruppo, ai fini di bilancio e delle segnalazioni di vigilanza, i parametri e le regole di valutazione degli strumenti finanziari soggetti a *mark-to-market* e a *fair value*, nonché la loro rivalutazione diretta quando questa non è gestita dalle procedure standard del Gruppo. Cura lo sviluppo e la manutenzione dei modelli di *pricing* e delle relative librerie. Garantisce tempestiva risposta alle richieste provenienti dal Settore Derivati Corporate in merito all'aggiornamento del *mark-to-market* delle posizioni in derivati OTC in essere con la clientela Retail. Fornisce il necessario supporto all'Ufficio Verifiche 262 e alla Società di Revisione in occasione dei controlli periodici. Effettua le elaborazioni necessarie per il calcolo degli impatti a conto economico delle valutazioni degli strumenti finanziari a fini ICAAP. Supporta l'Area Rischi nella predisposizione dell'Informativa al Pubblico (Pillar 3), della Nota Integrativa al Bilancio, dei flussi informativi, delle *policy* aziendali in materia di gestione dei rischi e delle relazioni richieste dalla regolamentazione aziendale e/o dalla legge. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA.

Le due Funzioni, Liquidity Risk e Pricing e Valutazioni Finanziarie, sono state istituite a partire dal 1 febbraio 2012, con l'obiettivo di rafforzare i presidi di controllo della liquidità operativa da un lato e, dall'altro, segregare l'attività di valutazione degli strumenti finanziari ai fini di Bilancio rispetto alla struttura, il Settore Market Risk, che su tali valutazioni effettua un'attività di controllo.

All'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati riportano:

- il Settore Capital Management e Validazione, che supporta la definizione e lo sviluppo del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (Processo ICAAP), e ne effettua la verifica. Definisce, sviluppa e mantiene i modelli interni per la determinazione dei fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte e concentrazione, avvalendosi della collaborazione delle strutture competenti. Collabora con le strutture competenti alla misurazione dei fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, operativi, tasso di interesse sul *banking book* e partecipazioni. Definisce, di concerto con le funzioni competenti, le metodologie e gli scenari di *stress test* da applicare nel calcolo dei fabbisogni patrimoniali. Effettua il monitoraggio, la gestione e la stima dei livelli di patrimonializzazione del Gruppo e delle singole banche commerciali coerentemente con la normativa di vigilanza in vigore e valutando, in collaborazione con la Direzione Contabilità e Bilancio, l'impatto derivante da operazioni straordinarie o rilevanti. Contribuisce alla definizione della propensione al rischio del Gruppo e alla declinazione del profilo di rischio in limiti operativi e al conseguente monitoraggio periodico. Analizza e propone potenziali interventi di ottimizzazione del capitale in termini di composizione e utilizzo in coerenza con le scelte strategiche del Gruppo. Supporta l'Area Adeguatezza Capitale Modelli e Qualità Dati nella predisposizione delle *policy* aziendali in materia di gestione dell'adeguatezza patrimoniale. Definisce e sviluppa metriche per la misurazione della creazione del valore e cura la valutazione dei profili di redditività e di rischio che caratterizzano ciascuna area strategica di *business*. Supporta, in collaborazione con le altre strutture competenti, la definizione delle metodologie e dei criteri di allocazione del capitale. Sviluppa i modelli di *risk-adjusted pricing* dei crediti, garantendone la coerenza con le metriche di misurazione della creazione di valore. Calcola il costo del rischio utilizzato nella reportistica aziendale. Supporta la Direzione Contabilità e Bilancio nella predisposizione dei controlli sulle segnalazioni di vigilanza relative ai coefficienti prudenziali. Effettua le attività di Convalida sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente al Gruppo;
- L'Ufficio Qualità Dati, che è responsabile del presidio della qualità e coerenza delle informazioni inerenti il rischio di credito, con particolare riferimento al sistema interno di *rating*, inteso come identificazione, valutazione segnalazione, monitoraggio, controllo, misurazione di eventuali anomalie presenti sulle basi informative. Per tale attività riveste il ruolo di interfaccia prioritaria nei confronti della Direzione I.T. e delle altre Funzioni coinvolte. Opera, mediante il raccordo e la collaborazione tra le diverse funzioni banca, nell'individuazione dei possibili interventi correttivi e migliorativi e nella verifica dello stato di avanzamento delle attività per la rimozione delle anomalie riscontrate. Effettua le verifiche e i controlli sulla qualità e coerenza dei dati ai fini IAS, sia con riferimento alle posizioni trattate collettivamente che a quelle trattate analiticamente. Richiede, riceve, elabora, predisporre e monitora le informazioni sui *rating* esterni, finalizzate agli accantonamenti di bilancio e al calcolo dei fabbisogni patrimoniali. Collabora con il Settore Capital Management e Validazione nella predisposizione dei controlli sulle segnalazioni di vigilanza relative ai coefficienti prudenziali. Coordina la raccolta delle informazioni da parte delle strutture competenti, effettua le

elaborazioni e predisporre la relazione finale per il Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini del monitoraggio sul Protocollo di intenti del 21/9/2009 ai sensi dell'art. 12 del decreto legge 185/08, convertito dalla legge 2/2009 (c.d. Tremonti Bond). Assicura la predisposizione e l'aggiornamento della *policy* aziendale in materia di qualità dei dati, ovvero l'insieme degli standard interni per il controllo e il miglioramento della qualità dati in ambito rischio di credito, e predisporre la relazione periodica sulla qualità delle informazioni e lo stato delle attività di miglioramento. Ove previsto, opera anche per conto delle Società del Gruppo in virtù di appositi accordi, contratti di servizio e relativi SLA.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza a fronte dei rischi di mercato relativo a tale portafoglio. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che è la struttura organizzativa di Banca Akros a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con il Servizio Risk Management della Capogruppo a cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

1.2 Strategie e processi per la gestione dei rischi

1.2.1 Rischio di credito

1.2.1.1 Aspetti organizzativi

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti e dei rischi ad esso connessi sono improntate a regole di prudente gestione. Esse trovano attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito, dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni società del Gruppo l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate. Tutte le strutture coinvolte sono chiamate all'erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, avvalendosi di adeguate procedure, di cui il sistema interno di *rating* è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto (in termini di *rating*) e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dal vigente "Regolamento aziendale del processo decisionale in materia di crediti", le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In presenza di rischio con classe "media" o "alta" – e, comunque, in funzione dei parametri previsti dal citato Regolamento – interviene la struttura dedicata all'analisi più approfondita del merito di credito della controparte, ovvero la funzione Crediti. Presso questa funzione sono allocate figure specialistiche che provvedono ad espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare coerentemente il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure a istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dal "Regolamento aziendale del processo decisionale in materia di crediti".

Il giudizio di *rating* può essere modificato esclusivamente da funzioni appositamente incaricate e prive di potere deliberativo. La modifica, conservativa o migliorativa rispetto al *rating* elaborato dal modello, è limitata entro una precisa fascia di variazione, deve essere motivata ed è riconducibile, di norma, a circostanze particolari non adeguatamente recepite dai modelli statistici oppure in presenza di eventi di rischio di particolare rilevanza.

1.2.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione del merito creditizio, il Gruppo Bipiemme utilizza un Sistema Interno di *Rating* (SIR) sviluppato nel corso dell'ultimo decennio. Dal punto di vista quantitativo, sono stati implementati modelli statistici per il calcolo dei *rating* da attribuirsi alle controparti classificate in quattro macrosegmenti di clientela ordinaria, sulla base di parametri dimensionali di fatturato e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business", aziende "PMI" (piccole e medie imprese) e aziende "Imprese".

Il SIR è attualmente utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- misurazione e controllo del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- stratificazione della clientela;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del pricing dei crediti "aggiustato per il rischio" (c.d. *risk adjusted pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- misurazione del valore.

Tutti i processi creditizi utilizzano il *rating* di controparte come *driver* decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macrosegmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, il *rating* costituisce uno degli elementi discriminanti nella scelta dell'organo deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e dell'importo/categoria di rischio dell'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale deputato alla delibera e influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca previsto per la sola clientela appartenente ai segmenti Privati e aziende "*Small Business*".

Di norma, fermo restando gli effetti apportati da regole creditizie, l'assegnazione per competenza di delibera avviene come segue:

- con *rating* in area "rischio basso", la delibera è di competenza locale se gli importi rientrano nei limiti assegnati; in caso contrario, la competenza passa agli Organi superiori, in conformità a quanto previsto dal vigente "Regolamento aziendale del processo decisionale in materia di crediti";
- con *rating* in area "rischio medio o alto", anche per importi che rientrano nei limiti di facoltà locale, competente alla delibera è la Direzione Crediti/Comitati, nei limiti di importo e delle condizioni previste dal "Regolamento aziendale del processo decisionale in materia di crediti";
- in caso di richiesta di "*override*", dopo l'assegnazione del *rating* definitivo da parte della funzione incaricata, priva di poteri deliberativi, il sistema aggiorna l'esito della valutazione del richiedente e determina, quindi, la funzione deliberante competente.

Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e *Small Business*

Nel processo di erogazione del credito alle controparti rientranti nei segmenti di clientela "Aziende" (Imprese, PMI e *Small Business*) così come definite sulla base di soglie dimensionali all'interno del processo annuale di segmentazione, un ruolo centrale è stato dato alla fruibilità del *rating*, con l'obiettivo di fornire agli utenti tutte le informazioni rilevanti per l'istruttoria, ed in particolare:

- dettaglio di tutte le componenti che hanno determinato la classe di *rating*;
- visibilità del *rating* storico relativo agli ultimi 12 mesi;
- dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.).

Poiché il *rating*, oltre all'applicazione di comuni regole a presidio della concessione del credito (quali ad es. controllo atti negativi esterni, *status* di rischio interni, ecc.), costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo del *rating* sia sul richiedente che su eventuali garanti.

Inoltre, in corso di istruttoria è prevista la possibilità di richiedere, da parte del gestore, la modifica del *rating* della controparte o di eventuali garanti, in casi motivati e supportati da adeguata documentazione (cosiddetto "*override*"). Competenti a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore sono apposite figure della struttura di monitoraggio del credito appartenente alla funzione Crediti, non assegnatarie di poteri di delibera; la valutazione e l'assegnazione del *rating* definitivo è nella piena autonomia di tale struttura, che può rifiutare o accettare, anche parzialmente, la modifica.

La scelta di prevedere l'istituto dell'*override*, esclusivamente su questi segmenti di portafoglio, è funzione della volontà di valorizzare il contributo informativo da parte degli esperti di settore in modo da integrare il giudizio automatico con componenti qualitative non standardizzabili.

Alla sola clientela *Small Business* viene applicato il cd. "rinnovo automatico dei fidi continuativi in essere" al fine di sgravare la Rete di vendita da attività amministrative.

Affinché i fidi continuativi di un Cliente *Small Business* vengano rinnovati automaticamente, senza variazione degli affidamenti in essere, è necessario tuttavia che siano soddisfatti contemporaneamente i seguenti requisiti:

- cliente *Small Business* inserito nel portafoglio di Agenzia Retail;
- cliente con *rating* in fascia di rischio basso per almeno 6 mesi continuativi;
- affidamenti scaduti o in scadenza nel mese successivo, di competenza del Dirigente di Agenzia in funzione dei vigenti poteri delegati previsti dal Regolamento aziendale del processo decisionale in materia di crediti.

Sono in ogni caso escluse dal "rinnovo automatico" le posizioni *Small Business* già sottoposte a rinnovo automatico nel periodo precedente.

Processo di erogazione del credito: segmento Privati

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto corrente, mutui, prestiti personali).

L'esito della pratica incorpora, oltre al *rating* di accettazione, anche l'analisi del comportamento interno ove presente (*rating* andamentale), l'analisi del giudizio sul sistema finanziario assegnato dai *bureau* di referenza creditizia, nonché l'applicazione di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull'immobile, limiti al "*loan to value*", età massima del richiedente, ecc.).

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l'utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere), conformemente a quanto già descritto per il segmento aziende "Small Business" ma con permanenza nella fascia di rischio basso per almeno tre mesi continuativi;
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

Processo di monitoraggio del credito

L'attività di controllo del rischio di credito sulle singole esposizioni appartenenti al portafoglio in *bonis* è garantita da un processo di monitoraggio che, attraverso l'esame sistematico di eventi o informazioni interne/esterne, rileva sintomi di peggioramento della relazione, proponendo conseguentemente idonei interventi sulla classe di giudizio del merito creditizio (*rating*).

Il controllo andamentale si riflette pertanto nella classe di *rating*, garantendo un'unica metrica di giudizio della rischiosità creditizia.

L'intero processo si caratterizza per:

- l'elevato grado di automazione operativa;
- la gestione centralizzata delle politiche di controllo;
- la trasparenza e la tracciabilità delle decisioni prese dagli operatori deputati al controllo;
- l'interazione tra le funzioni di controllo e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell'integrità.

Nell'ambito di tale processo è contemplata anche l'attività di modifica del *rating* (cosiddetto *override*) assegnata a una specifica funzione, priva di poteri deliberativi, che si occupa del monitoraggio del portafoglio in *bonis*. Le modifiche di *rating* possono scaturire su iniziativa di tale struttura, all'insorgere di situazioni di evidente rischio non già segnalate dai sistemi di controllo andamentale, o per aggiornare la valutazione nel caso di informazioni non adeguatamente trattate dai sistemi automatici di attribuzione del giudizio. Modifiche al *rating* possono essere altresì richieste dai gestori della relazione nell'ambito di processi di conferma/revisione degli affidamenti e valutate dalla struttura di monitoraggio, i cui interventi sono ammessi per le sole Aziende e sono limitati entro una specifica fascia di variazione.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Per le garanzie reali di altra natura il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo.

La Capogruppo ha attivato a maggio 2011 una *taskforce* interdirezionale dedicata ad un'attività massiva di verifica delle garanzie ipotecarie collegate ad un'importante percentuale del parco mutui ipotecari concessi a Privati. Si è inoltre proceduto, ad aprile 2012, all'estensione delle attività di recupero e qualifica anche delle garanzie sottostanti ad accolti da credito edilizio, mutui commerciali, mutui cartolarizzati, nonché i residuali mutui a Privati con l'obiettivo di completare l'attività entro il terzo trimestre del 2013, con un ultimo rilascio di consolidamento e completamento delle garanzie. L'attività di riordino si è focalizzata sulla raccolta, il completamento e l'archiviazione elettronica di tutta la documentazione riguardante le garanzie che assistono i mutui ipotecari ed il successivo eventuale allineamento della base dati in caso di incoerenza con le informazioni presenti nella documentazione cartacea. L'attività condotta dalla *taskforce* ha la finalità di superare le carenze individuate, in sede di accertamento dell'Organo di Vigilanza, a seguito delle quali Banca d'Italia ha imposto alla Capogruppo di non utilizzare le garanzie immobiliari in sede di calcolo degli RWA (*Risk Weighted Assets*), determinando un importante aggravio (*add-on*)¹.

Per verificare l'impatto derivante dall'attività di bonifica sia in termini di RWA che di numero di garanzie recuperate ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, sono state condotte una serie di analisi sulle pratiche oggetto di bonifica prima e dopo l'attività di recupero.

Da gennaio 2012 è stata istituita presso la Capogruppo la funzione Monitoraggio Garanzie cui competono attività di presidio sulle garanzie raccolte a protezione del credito.

Inoltre, a partire da giugno 2012, è stata costituita una nuova struttura, dipendente dal Servizio Back Office, denominata Centro Mutui (CM), presso la quale è stata accentrata la lavorazione dei mutui ipotecari a Privati incluse tutte le attività inerenti la raccolta delle relative garanzie. In particolare, la completezza documentale ed il rispetto di tutti i requisiti di eleggibilità sulle nuove garanzie acquisite sui mutui ipotecari a Privati e sugli accolti derivanti da credito edilizio sono garantiti da tale struttura.

1.2.1.3 Descrizione del Sistema Interno di Rating (SIR)

La gestione del Sistema Interno di Rating (SIR) è affidata alla funzione di Risk Management della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

¹ Cfr. Tavola 4.

- sviluppo e manutenzione dei modelli di *rating* e stima della PD (Probabilità di *Default*), della LGD (*Loss Given Default*) e della EAD (*Exposure At Default*);
- monitoraggio posizioni *unrated* e distribuzione per classe di *rating*, al fine di tenere sotto osservazione le motivazioni di esclusioni dal calcolo del *rating* ed eventuali particolarità nella distribuzione dei *rating*;
- analisi della *performance* dei modelli di *rating* e di LGD, che riguarda anche le analisi di *backtesting* e di benchmarking sulle singole componenti dei modelli a cura della funzione di Convalida;
- produzione della reportistica direzionale per gli Organi di Vertice del Gruppo.

Modelli di *rating* e stima della PD

I modelli interni di *rating* si riferiscono a quattro segmenti di clientela ordinaria, classificati secondo i seguenti parametri dimensionali:

- **Privati** (famiglie consumatrici);
- **Aziende “Small Business”**: rientrano in questo portafoglio le società di capitali, le società di persone, le ditte individuali, i piccoli operatori economici e le persone fisiche con partita Iva, con fatturato inferiore ai 5 milioni di euro ovvero, in assenza del dato di bilancio, presentano un’esposizione di sistema inferiore a 1 milione di euro;
- **Aziende PMI**: vi rientrano le controparti con fatturato (o grandezza equivalente) compresa tra i 5 e i 50 milioni di euro ovvero, in assenza del dato di bilancio, presentano un’esposizione di sistema compresa tra 1 e 12,5 milioni di euro;
- **Imprese**: vi fanno parte le *large corporate* con fatturato (o grandezza equivalente) superiore a 50 milioni di euro (o, in assenza di questo, con esposizione di sistema superiore a 12,5 milioni di euro).

Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate trimestralmente, in modo autonomo, dalla funzione di Convalida attraverso l’applicazione di una serie di test statistici predefiniti. La valutazione del merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (cd. *counterpart rating*). Il SIR è esteso a tutte le banche commerciali del Gruppo Bipiemme.

Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono, nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte):

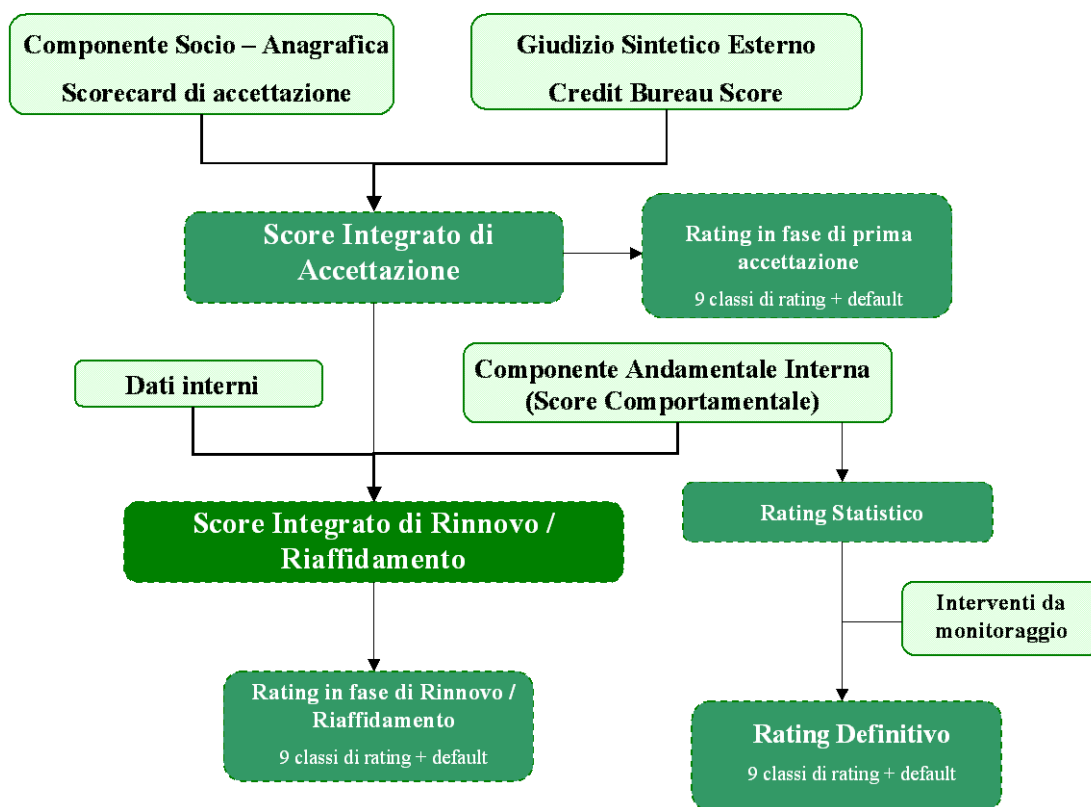
- elementi socio – anagrafici e di prodotto;
- giudizio sintetico relativo al merito creditizio della controparte proveniente da un *bureau* informativo esterno.

Nella fase di rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di un nuovo credito, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno – fase di monitoraggio del cliente e fase di riaffidamento della controparte).

Nella fase di monitoraggio, sul *rating* statistico si innestano intereventi di monitoraggio distinti in atti negativi, indicatori di rischio di Centrale Rischi (CR) inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; al sopraggiungere di essi, il sistema propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* basandosi su una serie di regole che valutano l’entità dell’anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all’approvazione da parte della struttura dedicata, priva di poteri deliberativi.

Il *rating* è espresso su una scala di nove classi, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore). A ciascuna classe di *rating* è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno ricavata sulla base dell’esperienza storica del Gruppo.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello:



Relativamente al segmento **Small Business**, il sistema interno di *rating* è costituito dai seguenti moduli:

- **modulo finanziario**, basato su informazioni acquisite dai bilanci o dalle dichiarazioni fiscali dei redditi e distinto per società di capitali, altri soggetti in contabilità ordinaria e soggetti in contabilità semplificata;
- **modulo andamentale interno**, finalizzato a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR).

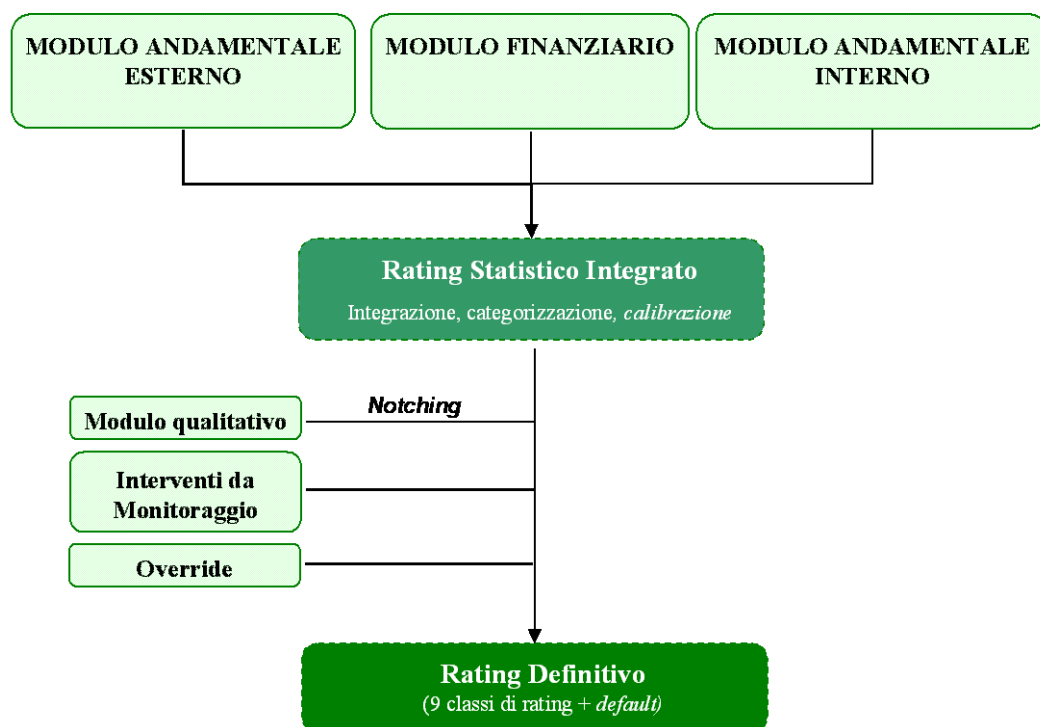
I tre moduli in oggetto concorrono alla formazione di uno *score* statistico integrato, classificato in nove classi di *rating* e contraddistinto da altrettanti valori da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore).

Sul *rating* statistico si innestano i seguenti elementi:

- **modulo qualitativo**, basato su informazioni socio-aziendali, raccolte attraverso questionari sottoposti al gestore commerciale in sede di compilazione della Pratica Elettronica di Fido (PEF). Esso concorre alla definizione del *rating* finale attraverso un processo di *notching* (modifica in più o in meno della classe di *rating* attribuita);
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di “*early warning*”; al sopraggiungere di essi, il sistema di monitoraggio propone in via automatica un eventuale *downgrade* al *rating* risultante dall'integrazione tra il *rating* statistico e il questionario qualitativo, basandosi su una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata, priva di poteri deliberativi;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Al *rating* definitivo, anch'esso espresso su una scala di nove classi da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore) è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno calcolata sulla base dei dati storici del Gruppo.

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura del modello:



Per valutare il merito creditizio delle controparti appartenenti al segmento **PMI**, il Gruppo Bipiemme si avvale di un modello composto da diversi moduli elementari, opportunamente integrati statisticamente tra loro a produrre, secondo la tipologia di informazioni disponibili, un *rating* di prima erogazione o un *rating* andamentale (entrambi espressi su una scala da 1, *rating* migliore, a 9, *rating* peggiore).

I moduli elementari di cui si compone il modello sono i seguenti:

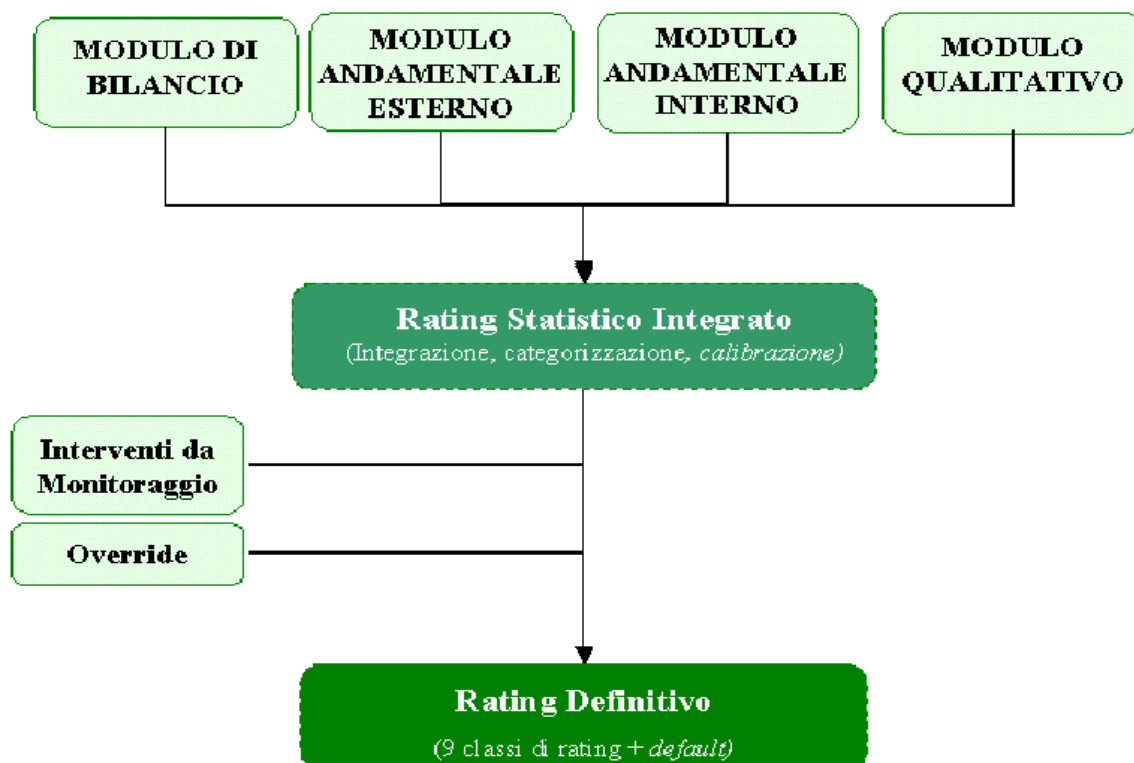
- **modulo di bilancio**, per la valutazione dei dati di bilancio, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale interno**, teso a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l'osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR;
- **modulo qualitativo**, per la valutazione di informazioni relative alla struttura societaria della controparte e al contesto in cui questa opera. Si tratta di un modulo sviluppato con metodologie statistiche sulla popolazione interna del Gruppo Bipiemme.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche per produrre uno *score* integrato; tale score viene poi suddiviso sulle nove classi di *rating*. Sulla classe di *rating* così risultante si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di "early warning"; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l'entità dell'anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata, priva di poteri deliberativi;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Al *rating* definitivo, anch'esso espresso su una scala di nove classi da 1 (*rating* migliore) a 9 (*rating* peggiore) è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno calcolata sulla base dei dati storici del Gruppo.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



I moduli elementari di cui si compone il modello interno di *rating* per il segmento **Imprese** sono i seguenti:

- **modulo di bilancio**, sviluppato da un fornitore esterno (Centrale dei Bilanci) con metodologie statistiche su dati di sistema;
- **modulo andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in CR.

Le risultanze di tali moduli vengono integrate con tecniche statistiche per produrre uno score statistico integrato; tale *score* viene categorizzato in sette classi di *rating*, contraddistinte da altrettanti valori numerici da 1 (*rating* migliore) a 7 (*rating* peggiore).

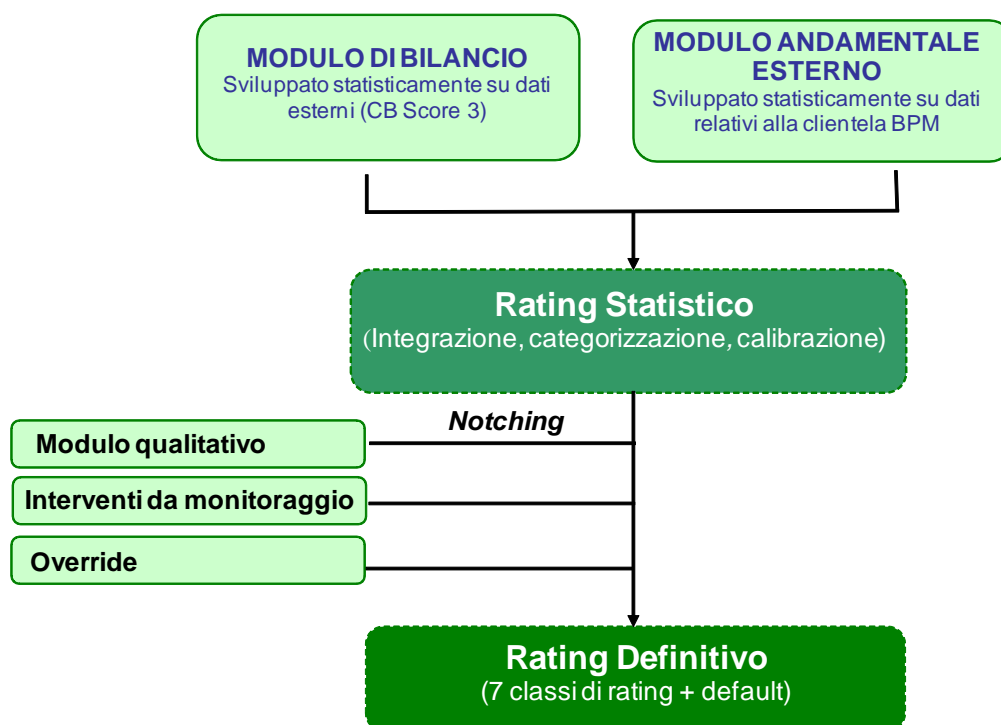
Il modello attribuisce anche particolare rilevanza alla componente qualitativa riveniente dal giudizio del gestore di relazione e non ricompresa nel motore statistico, il tutto coerentemente con il profilo dimensionale del segmento e il tipo di *business*.

Sul *rating* integrato statistico si innesta l'intervento dei seguenti ulteriori elementi:

- **modulo qualitativo**: analisi qualitativa esperta del rischio strategico settoriale, del rischio economico finanziario e del rischio andamentale interno. Viene, altresì, analizzata l'appartenenza della controparte a gruppi economici;
- **interventi da monitoraggio**, distinti in atti negativi, indicatori di rischio CR inerenti al cliente affidato e indicatori di "early warning"; essi propongono un eventuale *downgrade* al *rating* statistico attraverso una serie di regole che valutano l'entità della anomalia in relazione al valore del *rating* della controparte. La proposta di *downgrade* da parte del sistema di monitoraggio è soggetta all'approvazione da parte della struttura dedicata, priva di poteri deliberativi;
- **override**, variazione del *rating* prodotto dal processo sin qui descritto, sulla scorta di valutazioni discrezionali formulate dai gestori della relazione e approvati da apposita struttura, priva di poteri deliberativi, che si occupa anche di effettuare il monitoraggio del portafoglio crediti in *bonis*. L'*override* può, inoltre, avvenire su iniziativa della stessa struttura di monitoraggio.

Al rating definitivo, anch'esso espresso su una scala di sette classi da 1 (*rating* migliore) a 7 (*rating* peggiore) è poi associata una probabilità di *default* (PD) a 1 anno calcolata sulla base dei dati storici del Gruppo.

Il modello può essere rappresentato graficamente come segue:



Modello di LGD

Per la determinazione della *Loss Given Default* (LGD), il Gruppo Bipiemme utilizza un modello di tipo “*work-out*” che si fonda sulla osservazione degli eventi di interesse (esposizione a *default*, spese sostenute per il recupero, recuperi, garanzie, ecc.) delle pratiche in *default* chiuse nel passato.

La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in sofferenza e per le quali il processo di recupero risulta concluso nel periodo storico per il quale è disponibile una base dati coerente e completa.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *Loss Given Default* sono la forma tecnica, l’esposizione, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, localizzazione geografica, ecc.).

Il modello della *Loss Given Default* è costruito in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*. Le caratteristiche anagrafiche e dimensionali delle controparti sono considerate dal modello come variabili vere e proprie.

La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

- determinazione di un **tasso di recupero nominale**, includendo anche i costi diretti e indiretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza. Il tasso di recupero sulle sofferenze scaturisce dal rapporto tra i recuperi incassati dalla banca, al netto delle spese legali e amministrative eventualmente sostenute per rientrare in possesso delle somme prestate, e l’esposizione del cliente al momento del passaggio a contenzioso. Facendo riferimento alla perdita economica, vengono inclusi nel computo anche i costi indiretti e tutti i movimenti successivi al passaggio a sofferenza della posizione, in aggravio o recupero. Gli importi di tali movimenti vengono attualizzati utilizzando come data di riferimento la data di passaggio a sofferenza della pratica. Secondo le indicazioni della Normativa di Vigilanza in merito all’utilizzo di stime di LGD adatte per una fase recessiva (cd. *downturn* LGD), si è, inoltre, individuata una relazione inversa tra la serie storica dei tassi di decadimento trimestrali di sistema dei finanziamenti per cassa ed i tassi di recupero, e si è osservato, come da attese, che all’aumentare del tasso di decadimento di sistema diminuisce l’efficacia delle operazioni di recupero poste in essere dalla banca. Incluso tale parametro nei modelli statistici è stata quindi determinata la *downturn* LGD;
- determinazione della durata finanziaria del recupero (*duration*);

- stima di un parametro di ricalibrazione (*cure-rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*. Per determinare questa quantità sono state determinate tre grandezze:
 - la probabilità di ingresso in incaglio/*past-due* da *bonis* (condizionata all'ingresso in *default*);
 - la probabilità che una controparte in incaglio/*past-due* passi a sofferenza;
 - la riduzione, o l'aumento, dell'esposizione dal momento dell'ingresso ad incaglio/*past-due* a quello del successivo passaggio a sofferenza.

Il *cure-rate* è determinato dal prodotto di questi tre fattori. In questo modo il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza, si determina ponderando la LGD sulle sofferenze per il *cure-rate*.

Modello di EAD

Il modello adottato per le banche commerciali del Gruppo Bipiemme è stato determinato tramite una regressione lineare multivariata. La base dati sulla quale è stato stimato il modello è costituita da tutte le pratiche passate in *default* in un arco temporale che copre cinque anni di osservazioni.

È stato parimenti creato un campione diverso da quello di stima, in modo da effettuare una validazione dei risultati ottenuti sia in ottica “*out of time*” che “*out of sample*”.

Le maggiori determinanti nella quantificazione della *exposure at default* (EAD) sono la forma tecnica, il livello di utilizzo, la presenza e la tipologia di garanzie che assistono il rapporto e variabili di tipo anagrafico (persona fisica/ditta individuale, tipologia di attività economica svolta dall'impresa, ecc.).

Il modello di stima della *exposure at default* è costruito, analogamente a quanto fatto per la LGD, in modo tale da essere applicato a tutta la clientela a livello di singola *facility*.

La stima della EAD è costituita dalle seguenti fasi:

- determinazione del cd. Moltiplicatore del Credito Utilizzato (MCU), funzionale al calcolo del *Credit Conversion Factor* (CCF), determinato in accordo con la letteratura più recente sull'argomento;
- stima dei modelli statistici secondo i passi previsti nella normativa e nella letteratura: analisi preliminari e normalizzazione dei dati, analisi univariate per la determinazione di una “*long list*” di indicatori, riconduzione ad una “*short list*”, analisi di regressione multivariata e selezione del modello finale;
- *test* del modello finale sul campione di verifica “*out of time*” che “*out of sample*”.

A differenza dei modelli di *rating* (PD) e di LGD, il modello di EAD, sebbene implementato nei sistemi informativi della banca, non è attualmente utilizzato neppure a fini gestionali.

Processo di Convalida Interna del Sistema Interno di Rating

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema interno di *rating* (cd. *Internal Rating Based* – IRB) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **controlli di primo livello:** trattasi dei cd. controlli di linea che consistono in presidi – all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna – al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono incluse, inoltre, le verifiche effettuate dalle funzioni di Capogruppo – Funzione di Risk Management, Funzione Crediti, Funzione I.T. e Funzione Organizzazione – che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni. Sono, inoltre, responsabili per l'effettuazione delle verifiche sui singoli parametri di rischio prodotti dai modelli;
- **controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema interno di *rating*;
- **controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla funzione di revisione interna, coerentemente con le responsabilità ad essa assegnate dal funzionigramma della Capogruppo che prevede, tra l'altro, la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione interna deve sottoporre ad analisi il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti; inoltre, deve valutare la perdurante conformità del sistema interno di *rating* ai requisiti stabiliti dalla Circolare n. 263 di Banca d'Italia.

Il processo di convalida del sistema interno di *rating* (SIR) attiene, quindi, ai controlli di secondo livello ed è in carico alla Funzione di Convalida svolta dal Settore Capital Management e Validazione della Capogruppo, che riporta all'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati del Servizio Risk Management. Tale funzione è responsabile delle attività di convalida dei sistemi interni di valutazione dei rischi per il Gruppo Bipiemme e della produzione delle relazioni annuali di convalida degli stessi.

All'interno del Settore Capital Management e Validazione, la funzione di convalida: "effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto e concorre alla convalida del processo finalizzato all'utilizzo gestionale con particolare riferimento alle seguenti tipologie di rischio: credito, mercato e operativo. Coordina i controlli di secondo livello sui sistemi di valutazione dei rischi sviluppati internamente. Effettua la stesura della Relazione annuale di Convalida del sistema di *rating*. Per lo svolgimento delle proprie attività, la funzione di convalida può utilizzare risorse non direttamente in carico al Settore Capital Management e Validazione".

In tema di sistema IRB, la funzione di convalida ha effettuato nel corso del 2012 la quarta relazione di convalida finalizzata a valutare la *compliance* del sistema con i dettami normativi richiesti per il riconoscimento dello stesso a fini segnalatori, con riferimento agli ambiti: modelli, sistemi informativi e processi.

La relazione è stata effettuata con l'intento di definire, nel dettaglio, il posizionamento del Gruppo Bipiemme nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia e rappresenta un'attività propedeutica alla richiesta di riconoscimento del sistema IRB ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività sono state finalizzate alla:

- convalida del processo di *rating attribution* attraverso la verifica della rispondenza del processo interno di assegnazione del *rating* rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Circolare n. 263 di Banca d'Italia. In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche volte a verificare che i modelli di calcolo del *rating* funzionino in maniera coerente con quanto definito a livello progettuale;
- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio;
- convalida della modellistica attraverso la verifica dei livelli di *performance* dei modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati ed il rispetto dei requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa. In particolare, sono state verificate:
 - le *performance* dei modelli, ovvero la valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi. Le *performance* dei modelli vengono inoltre confrontate con un sistema esterno di *rating* (così detto *benchmark*), al fine di valutare eventuali punti di criticità;
 - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - la stabilità dei parametri di rischio tramite la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati;
- la presenza di adeguate metodologie per la realizzazione di prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- convalida dell'utilizzo del sistema IRB nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito è stata verificata l'effettiva integrazione del sistema IRB nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, l'identificazione e la formalizzazione nell'ambito della normativa aziendale, gli attori e i processi coinvolti, con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Più in generale, con riferimento all'insieme dei modelli sviluppati internamente per la stima dei parametri di rischio, la funzione di convalida ha verificato in via continuativa ed iterativa l'affidabilità dei risultati dei modelli interni, attraverso periodiche attività di *benchmarking* e di monitoraggio dei rating esterni forniti dalle ECAI al fine di assicurare la loro coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

Sono state infine effettuate periodiche attività di monitoraggio sulle attività di bonifica in corso sui mutui ipotecari residenziali e non residenziali al fine di verificare l'impatto derivante dall'attività di bonifica sia in termini di RWA che di numero di garanzie recuperate ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali,

I risultati dell'attività di convalida confermano anche per il 2012 il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata dalla funzione di convalida. Sono stati, inoltre, evidenziati tra i punti di forza del sistema IRB implementato:

- il significativo investimento effettuato in termini di risorse, umane e finanziarie, conoscenza e tecnologia;
- il forte *commitment* sul progetto da parte degli Organi Societari/Alta Direzione della Capogruppo;

- il pervasivo cambiamento, soprattutto culturale, nelle modalità di valutazione del merito creditizio della clientela da parte delle strutture centrali e della rete commerciale;
- il recepimento, all'interno del processo di erogazione del credito, del *rating* quale elemento essenziale ed imprescindibile nell'analisi del rischio e nella determinazione del livello delle deleghe operative;
- il diffuso utilizzo dei parametri di rischio nelle procedure applicative del Gruppo, nella reportistica direzionale, nei flussi informativi delle strutture che governano il processo del credito e di quelle preposte alle attività di Risk Management;
- il sistema interno di *rating* assume un ruolo centrale nei processi gestionali legati alla concessione, al rinnovo e alla revisione dei crediti. I parametri di rischio vengono utilizzati nella determinazione del "costo del rischio" e nelle rettifiche di valore di bilancio. Inoltre, tali parametri sono la base per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte e concentrazione, stimati all'interno del Processo ICAAP e nella definizione del *pricing* corretto per il rischio.

Come ogni anno i risultati della relazione di convalida vengono presentati alla Funzione di Internal Auditing che esprimerà autonome valutazioni sul sistema interno di *rating* implementato e sull'adeguato grado di approfondimento e di indipendenza garantito dalla funzione di convalida.

Processo di Revisione Interna del Sistema Interno di *Rating*

Come evidenziato al paragrafo precedente, la funzione di revisione interna è responsabile dei controlli di terzo livello.

La Circolare n. 263 di Banca d'Italia prevede che la funzione di revisione interna, Internal Auditing della Capogruppo, debba valutare la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema interno di *rating*, la sua perdurante conformità normativa e sottoporre a revisione il processo di convalida. Tale obbligo persiste quando il sistema interno di *rating* ottiene l'avallo dell'Organo di Vigilanza per l'utilizzo ai fini della determinazione degli assorbimenti patrimoniali. Attualmente, il sistema interno di *rating* ha utilizzi esclusivamente gestionali, ma l'Internal Auditing della Capogruppo procede comunque all'effettuazione di verifiche con cadenza almeno annuale come previsto dalla normativa interna.

L'impostazione complessiva dell'attività di revisione interna è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema interno di *rating*. Inoltre, con riferimento al presidio di controllo di secondo livello (c.d. convalida del sistema interno di *rating*), vengono analizzati i *requirement* normativi in merito all'indipendenza della struttura incaricata e valutata l'organizzazione delle attività, il perimetro di analisi e le risultanze ottenute.

L'Internal Auditing della Capogruppo sta lavorando alla nuova relazione sul sistema interno di *rating*. Nel corso del 2012 ha, inoltre, condotto attività di verifica volte ad analizzare i seguenti processi: definizione del *pricing* sugli impieghi, gestione dei crediti scaduti e/o sconfinanti (c.d. *past-due*), determinazione dei livelli di delibera sugli affidamenti e raccolta, perfezionamento e custodia delle garanzie personali e dei pegni. Dalle attività condotte sono scaturiti suggerimenti per migliorare l'efficacia delle attività e dei controlli, condivisi con le strutture responsabili e, in alcuni casi, già recepiti.

1.2.1.4 Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Il Gruppo Bipiemme utilizza un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato o a gruppi di clienti connessi.

Oltre al limite regolamentare sui "Grandi Rischi"² previsto dalla Normativa di Vigilanza secondo cui ciascuna di queste posizioni non deve superare, in termini ponderati, il 25% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato, il Gruppo Bipiemme ha stabilito, per le nuove operazioni effettuate, i seguenti ulteriori limiti gestionali (approvati dal Consiglio di Gestione della Capogruppo nel mese di novembre 2012):

- limite grandi rischi: la somma delle esposizioni ponderate classificate nei "Grandi Rischi" non può superare il 40% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato;

² Per "Grandi Rischi" si intendono le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

- la somma delle esposizioni del Gruppo nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi che supera, in valore nominale, i 120 milioni di euro, non può eccedere, in termini ponderati:
 - il 125% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato se si tratta di Gruppi Industriali;
 - il 75% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato se si tratta di Gruppi Non Industriali.
- massimo cumulo di rischio a livello consolidato: 120 milioni di € a livello consolidato dal Gruppo Bipiemme a favore di un singolo cliente o gruppo di clienti connessi. Eventuali deroghe sono ammesse solo con controparti di elevato standing e classificate in fascia di rischio basso, con l'esclusione del portafoglio immobiliare aziende e comunque nel limite massimo di 240 milioni di €;
- a livello individuale di singola banca del Gruppo, fermo restando quanto definito a livello consolidato, l'esposizione nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi non può superare, in valore nominale, il 5% del Patrimonio di Vigilanza della singola banca;

Per quanto riguarda il portafoglio in essere a livello consolidato (Gruppo BPM) e individuale (singola banca), viene redatta una lista contenente tutte le esposizioni che superano il massimo cumulo di rischio al fine di definire, per ciascuno di tali clienti, una strategia di gestione, condivisa dai responsabili delle funzioni Crediti e Commerciale, improntata al contenimento e/o alla riduzione nel tempo dell'esposizione verso tali controparti.

L'aggiornamento dei limiti avviene di concerto tra le Funzioni Crediti e Risk Management. La verifica periodica di tali limiti è effettuata trimestralmente dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo.

1.2.1.5 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale, viene predisposta una reportistica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza, Comitati) e delle singole banche commerciali (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) che illustra l'andamento dei rischi creditizi nell'ultimo trimestre confrontato con i precedenti.

All'interno della reportistica trimestrale, sono evidenziate la ripartizione delle esposizioni in *bonis* per segmenti di clientela, la distribuzione delle esposizioni in classi di *rating* con il confronto rispetto al trimestre precedente, la composizione del portafoglio per settori merceologici con evidenza separata delle esposizioni del Gruppo nei confronti del settore immobiliare (monitoraggio del rischio di concentrazione settoriale), la composizione delle attività deteriorate sia in termini di tipologia del *default* che di segmento di clientela/composizione merceologica, la rischiosità del portafoglio in termini di tassi di decadimento per segmento/banca/categoria merceologica, un *focus* sulle rettifiche di portafoglio a copertura dei crediti in *bonis*, le performance del Sistema Interno di *Rating*. All'interno di tale reportistica, particolare enfasi viene data anche al monitoraggio del rischio di concentrazione *single-name* con la verifica del rispetto dei limiti sia regolamentari che interni.

1.2.2 Rischi finanziari

In materia di rischi finanziari, il Consiglio di Gestione della Capogruppo stabilisce la propensione al rischio del Gruppo ed i relativi macro-limiti (limiti aziendali), delegando le singole società del Gruppo a definire proprie politiche e relativi limiti (limiti direzionali) nel rispetto delle linee guida generali e dei limiti aziendali stabiliti dalla Capogruppo.

Il Comitato ALM (*Asset & Liability Management*) di Gruppo assicura il monitoraggio dei limiti operativi e il coordinamento delle politiche di investimento in attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità e il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso sul *banking book*.

In particolare, il Comitato ALM svolge attività di monitoraggio e indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e a medio/lungo termine del Gruppo e il profilo di rischio/rendimento del portafoglio di attività finanziarie del Gruppo.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della gestione liquidità operativa e strutturale del Gruppo, attraverso la verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve termine, dell'esposizione sul mercato interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità intra-Gruppo, il controllo dei limiti operativi e strutturali e degli *Early Warning Indicators*, la valutazione dei risultati dell'attività di *stress test* stabiliti nella *policy* di liquidità, e la definizione delle linee guida per la gestione della liquidità;
- monitoraggio della *performance* reddituale e del rispetto dei limiti operativi attribuiti alle singole unità di *business* delle società del Gruppo;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione;
- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione a rischio di tasso di interesse del *banking book* del Gruppo e delle singole società.

1.2.2.1 Rischio di mercato

Nel Gruppo Bipiemme le attività finanziarie sono suddivise tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario finanziario, la cui composizione si articola nel modo seguente:

- il **portafoglio di negoziazione** comprende gli strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di beneficiare nel breve periodo di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale (in funzione delle aspettative di mercato), di rendimento assoluto (volto a generare una *performance* non correlata al mercato) e gestendo libri di posizione in qualità di "market maker";
- il **portafoglio bancario finanziario** si compone di:
 - posizioni negoziate per finalità di gestione della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti bancari, al fine di disporre di "attività prontamente liquidabili" (APL) o di attività che rientrano tra gli attivi "eligible" per l'effettuazione di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale;
 - titoli negoziati per essere utilizzati per operazioni di garanzia e/o di pronti contro termine con la clientela;
 - posizioni negoziate per finalità di investimento durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo e caratterizzati da contenuta volatilità;
 - derivati intermediati per conto della clientela (cd. "negoziazione pareggiata") senza tenere aperti libri di posizione;
 - portafoglio tesoreria e cambi e strumenti finanziari negoziati con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management* – ALM).

Il sistema di limiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- **limiti aziendali**, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi di mercato; tali macro-limiti sono stabiliti per ogni società dal Consiglio di Gestione della Capogruppo;
- **limiti direzionali**, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

L'attuale sistema dei limiti operativi ha stabilito che Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo, è l'unica entità del Gruppo Bipiemme autorizzata a gestire il portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario finanziario è stato invece assegnato alla Capogruppo e alle altre banche commerciali del Gruppo.

Occorre comunque evidenziare che la quota di portafoglio bancario finanziario allocato presso le banche controllate riguarda posizioni assolutamente residuali. Tali posizioni non sono state accentrate sulla Capogruppo, in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche delle singole banche, o per finalità direttamente collegate all'attività commerciale.

In particolare il portafoglio titoli delle banche controllate è in gran parte composto da titoli di debito da usare per garanzie, per operazioni di pronti contro termine con la propria clientela o per finalità di investimento durevole, o da titoli di capitale detenuti per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati, sono previste dei diverse tipologie di limiti operativi. Per la Capogruppo e per le altre banche commerciali sono previsti, tra gli altri, i seguenti limiti:

- *sensitivity* del *fair value* del portafoglio all'andamento dei tassi d'interesse e all'andamento degli *spread* creditizi: viene fissato il limite alla potenziale variazione di valore del portafoglio conseguente ad un movimento di +/-100 bps dei tassi di interesse e +/-25 bps degli *spread* creditizi;
- *sensitivity* del margine di interesse: tale limite è quantificato sulla base della potenziale variazione del margine d'interesse nei successivi dodici mesi causata da uno *shift* parallelo della curva dei tassi di +/-100 bps;
- limiti di perdita massima (*stop loss*);
- limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti.
- limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio, con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di *rating* e per rischio Paese.

Banca Akros, nel rispetto dei limiti aziendali complessivi stabiliti dalla Capogruppo, ha provveduto a ripartirli per specifiche sotto-aree e singoli fattori di rischio

La Banca d'Italia, con provvedimento del 17 maggio 2007, ha autorizzato Banca Akros all'utilizzo del modello interno di VaR per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (con la sola esclusione del rischio specifico sui titoli di debito). Maggiori dettagli sul modello interno sono forniti nella successiva Tavola 11.

1.2.2.2 Rischio di controparte

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela corporate, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros. Per quest'ultima, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti, oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio (EAD), il Gruppo Bipiemme utilizza attualmente il metodo del valore corrente per i derivati OTC e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine (SFT).

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

1.2.2.3 Rischio di cambio

L'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. In particolare, l'attività in cambi si limita all'attività di negoziazione degli utili in divisa (interessi netti o commissioni nette incassate in divisa estera) e delle banconote estere per la compravendita di valuta presso la rete delle filiali. Viene, inoltre, svolta un'operatività di intermediazione in cambi per conto della clientela senza però tenere aperti significativi libri di posizione.

In Banca Akros, il rischio di cambio viene gestito attraverso uno specifico *desk* di proprietà, sul quale è accentrata anche l'operatività in cambi e derivati su cambi finalizzata alla copertura delle esposizioni in divisa di qualsiasi attività della banca.

Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da:

- gli impieghi e la raccolta in divisa con clientela *corporate e/o retail*;
- gli acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- la negoziazione di banconote estere;
- l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, ecc.;
- presso Banca Akros, l'operatività del *desk* FX e l'operatività in divisa degli altri *desk*.

Il sistema delle deleghe operative stabilisce la possibilità, da parte del Direttore Finanza, di detenere una posizione *overnight* in cambi fino ad un controvalore di 5 milioni di euro. Inoltre, la sommatoria in valore assoluto dei controvalori delle posizioni aperte in tutte le divise estere non deve superare i euro limiti fissati. È, inoltre, previsto un limite di *stop loss* di 1 milione di euro.

Per Banca Akros, l'assunzione del rischio di cambio avviene all'interno di limiti operativi stabiliti. Il principale indicatore di esposizione al rischio cambio è il VaR dell'Area FX, al quale è affiancata un'analisi di *sensitivity* al rischio di variazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, al rischio di volatilità e alle dinamiche non lineari dovute alla componente opzionale (*gamma* e *vega*).

Il rischio cambio, che viene generato dall'attività di impiego e raccolta del *banking book* e dalle attività di investimento in titoli e/o partecipazioni, viene sistematicamente coperto mediante operazioni di *funding* (o di impiego) nella stessa divisa. Anche la posizione in cambi, generata dai flussi reddituali in divisa estera (interessi attivi/passivi, commissioni) e dall'operatività in banconote estere con la clientela ordinaria, viene tendenzialmente coperta attraverso operazioni in cambi di segno opposto.

BPM non ha implementato modelli interni di analisi di sensitività per il rischio cambio, in quanto l'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. Peraltro, nelle segnalazioni di vigilanza del 2012, i requisiti patrimoniali per i rischi di cambio sono sempre stati pari a 0, in quanto la posizione netta in cambi si è sempre mantenuta al disotto del 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Banca Akros utilizza il proprio modello interno di calcolo del Valore a Rischio (VaR) per la quantificazione del rischio di cambio, per i cui dettagli si rimanda alla Tavola 11.

1.2.2.4 Rischio di tasso di interesse sul *banking book*

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*banking book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il Gruppo Bipiemme monitora, per il tramite della Funzione di Risk Management, sia a livello consolidato che di singola Società del Gruppo, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale, applicando *shock* paralleli e non sui tassi di interesse.

Il Comitato ALM (*Asset & Liability Management*) di Gruppo assicura il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso sul *banking book*.

All'interno del Gruppo è in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato *Asset and Liability Management* (ALM) della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entity* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato ALM stabilisce le linee guida per la gestione attiva dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato ALM, sono poste in essere da un *desk* presso il Servizio ALM & *Funding* della Capogruppo. Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap* (IRS), *Overnight Indexed Swap* (OIS), *Cross Currency Swap* (CCS) e opzioni su tassi di interesse (*cap, floor, collar*).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;

- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Infine, nell'ambito del Gruppo Bipiemme non vi sono operazioni di copertura dei flussi finanziari, secondo le regole IAS/IFRS, né vi sono operazioni di copertura di investimenti esteri.

Per informazioni più dettagliate relative alle procedure di gestione e ai metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* si rinvia alla Tavola 14.

1.2.2.5 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

A presidio del rischio di liquidità, sia operativa che strutturale, il Gruppo Bipiemme ha posto in essere una serie di presidi organizzativi, limiti operativi e strutturali, strumenti di misurazione, monitoraggio e attenuazione del rischio, che tengono conto anche di scenari particolarmente avversi (*stress test*).

Il Comitato ALM assicura le attività monitoraggio e indirizza gli interventi concernenti la posizione di liquidità a breve e a medio/lungo termine del Gruppo.

Nel Gruppo Bipiemme il governo del rischio di liquidità è normato nella *Policy* di Liquidità di Gruppo, in cui vengono definiti:

- il modello di governo del rischio di liquidità;
- le responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- gli strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità;
- il *Contingency Funding Plan*;
- le linee guida per la definizione e il monitoraggio del *Funding Plan*.

Modello di governo del rischio di liquidità

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo. La gestione operativa della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deroghe, che parte della gestione avvenga in modo decentrato a livello di singola entità del Gruppo.

Responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali

La *policy* identifica il ruolo e le responsabilità degli Organi Societari che intervengono nel processo di governo e gestione della liquidità. In particolare:

- il Consiglio di Gestione della Capogruppo definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ed è responsabile del mantenimento di un livello di liquidità coerente con detta soglia. È responsabile della definizione delle politiche di governo, dei processi di gestione afferenti il rischio di liquidità e approva più in generale le metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- il Comitato ALM (*Asset & Liability Management*) di Gruppo è responsabile della gestione della liquidità operativa e strutturale e del relativo rischio negli stati di "normalità", "osservazione" e "*stress*", così come definiti nell'ambito del *Contingency Funding Plan*;
- il Comitato Crisi di Liquidità di Gruppo è responsabile della gestione della liquidità operativa e strutturale in stato di "crisi", con l'obiettivo di riportare la situazione di liquidità in uno stato di "normalità";

- il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione, monitoraggio e controllo del rischio di liquidità rispetto ai requisiti stabiliti dalla normativa e nel rispetto dei compiti ad esso attribuiti dallo Statuto Aziendale.

Sono altresì definiti ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità quali le Funzioni Operative (Finanza, Tesoreria, Rete commerciale), le Funzioni di Controllo (Risk Management, Internal Auditing, Convalida) e la Funzione incaricata dell'elaborazione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi.

Soglia di tolleranza al rischio di liquidità

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di “normale corso degli affari” (*going concern*) integrato da “situazioni di *stress*” (*stress scenario*). Essa è definita in termini di limiti posti su un insieme di indicatori che devono essere rispettati nell'ambito della gestione della liquidità sia di breve sia di medio-lungo termine.

Strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità viene monitorato attraverso i seguenti strumenti:

- *Maturity Ladder* Operativa: tale *report* fornisce il fabbisogno di liquidità per un orizzonte temporale fino a dodici mesi andando a cumulare gli sbilanci tra flussi in entrata e flussi in uscita che si manifestano nelle varie fasce temporali e sommandovi il saldo delle riserve di liquidità disponibili;
- *Maturity Ladder* Strutturale: tale *report* ha il fine di monitorare il mantenimento di un adeguato rapporto fra attività e passività di medio-lungo termine, ovvero limitare l'esposizione al rifinanziamento per scadenze temporali superiori ai dodici mesi. Viene dunque monitorato il rapporto fra fonti e impieghi di liquidità e il grado di trasformazione delle scadenze;
- indicatori di *Early Warning* (*Early Warning Indicator*, EWI) di eventuali tensioni di liquidità. È stato definito un insieme di indicatori utili a individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni di tensione nella posizione di liquidità del Gruppo. Essi prevedono indicatori di mercato e indicatori interni, ovvero basati su indicatori specifici della situazione di liquidità del Gruppo. Il monitoraggio di tali indicatori, oltre che permettere di individuare per tempo il peggioramento di determinate variabili chiave, contribuisce a determinare lo stato della situazione di liquidità fra “normalità”, “osservazione”, “*stress*” e “crisi”;
- analisi di *stress* (*stress test*), per testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli.

Strumenti di attenuazione del rischio di liquidità

La *policy* di liquidità prevede, come strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, il mantenimento di un ammontare di riserve di liquidità adeguato a mantenere un profilo di liquidità coerente con la soglia di tolleranza al rischio, il rispetto di limiti specifici posti su determinate grandezze, sia operative sia strutturali, e un'adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento.

Contingency Funding Plan

Il *Contingency Funding Plan* è parte integrante della *policy* e si prefigge la protezione del Gruppo e delle singole società appartenenti al Gruppo da stati di crisi di diversa entità. Esso descrive una serie di azioni, non vincolanti, da intraprendere per gestire le crisi. In particolare descrive:

- il meccanismo di attivazione degli stati di “osservazione”, “*stress*” e “crisi”;
- l'identificazione delle funzioni coinvolte e delle relative responsabilità;
- i possibili piani di intervento (*action plan*) con indicazione di una stima della liquidità recuperabile dalle diverse azioni;
- la gestione della comunicazione nei casi di “*stress*” e “crisi”.

Attività della Funzione di Revisione interna in tema di rischio di liquidità

La funzione di Revisione Interna, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, effettua verifiche periodiche sul sistema di gestione del rischio di liquidità, in particolare valuta:

- l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;

- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna nonché il processo relativo alle prove di *stress*;
- il processo di revisione e aggiornamento del *Contingency Funding Plan*;
- il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità è stato interessato anche nel 2012 dal completamento degli interventi solutori ai punti di miglioramento rilevati dall'Organo di Vigilanza nell'ispezione conclusasi nel 2011.

La funzione di Revisione Interna ha provveduto nel 2012 a:

- monitorare lo stato di avanzamento degli interventi solutori delle criticità rilevate dall'Organo di Vigilanza e certificare l'avvenuta risoluzione delle stesse: delle 8 criticità rilevate da Banca d'Italia, 7 sono state interamente risolte e la loro risoluzione è stata verificata dall'Internal Auditing; per 1 sola criticità la maggior parte degli interventi sono stati completati e verificati, restando da finalizzare solo il caricamento nel sistema di *position keeping* (Kondor+) dei flussi cedolari derivanti dal *Covered Pool Swap* tra Banca Popolare di Milano ed il veicolo BPM Covered Bond;
- effettuare due verifiche specifiche aventi ad oggetto la "definizione e monitoraggio degli Early Warning Indicator" e "l'attività di misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità operativa (Breve Termine) e dei relativi limiti".

Oltre a ciò, l'Internal Auditing ha accertato il rispetto degli adempimenti previsti dalla *Policy* di Liquidità con riferimento alla reportistica e alle simulazioni (ad es. *stress test* e *Action Plan Report*).

Si segnala infine che il Consiglio di Gestione, in data 12 febbraio 2013 ha approvato il Regolamento del processo di gestione del sistema dei tassi interni di trasferimento (TIT), che individua le scelte metodologiche, operative ed organizzative adottate.

Al fine di rendere pienamente operativo quanto stabilito nel suddetto Regolamento risulta tuttavia necessario implementare adeguati strumenti informatici, la cui realizzazione, pianificata per il 30 settembre 2013, sarà oggetto di monitoraggio da parte della funzione di revisione interna.

Sulla base delle verifiche effettuate, delle metodologie e dei modelli di rischio utilizzati, della reportistica di controllo e monitoraggio esistente si valuta complessivamente funzionale ed affidabile il sistema di misurazione e controllo che presiede alla gestione del rischio di liquidità del Gruppo Bipiemme, pur segnalando la presenza di taluni punti di miglioramento nel processo, per i quali sono state pianificate adeguate iniziative di sistemazione.

1.2.2.6 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting* viene predisposta un'informativa periodica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza, Comitati) che illustra l'andamento dei rischi finanziari nell'ultimo trimestre confrontato con i precedenti.

La frequenza con cui viene predisposta la reportistica è di tipo trimestrale, mensile o giornaliero a seconda della tipologia di *report* e del destinatario.

In particolare, all'interno della reportistica trimestrale, destinata al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza, viene data evidenza del monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza della Capogruppo e delle altre banche commerciali, dell'andamento del portafoglio di negoziazione dell'*investment bank* del Gruppo (Banca Akros) e dei relativi limiti aziendali espressi in termini di VaR e di *Credit Spread VaR*, una sintesi dei risultati relativi al monitoraggio del rischio tasso di interesse sul *banking book* in termini di *sensitivity* del valore economico a fronte di *shock* della curva dei tassi, ed infine una sintesi dell'andamento della posizione di liquidità, sia operativa che strutturale, e dei relativi limiti.

La reportistica mensile, destinata al Comitato ALM di Gruppo prevede i seguenti *report*:

- monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza della Capogruppo e delle banche commerciali;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* del Gruppo, al cui interno vi è un *focus* specifico a livello di singola società del Gruppo;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale del Gruppo.

La reportistica giornaliera è, infine, relativa al monitoraggio della liquidità operativa e dei relativi limiti, il cui destinatario è il Comitato ALM di Gruppo, al monitoraggio dei limiti previsti dal Regolamento Finanza di BPM e delle altre banche commerciali.

Con riferimento a Banca Akros, viene prodotta una reportistica con diverse periodicità, per i cui dettagli si rimanda alla Tavola 11.

1.2.3 Rischi operativi

I rischi operativi sono definiti, in coerenza con le “*Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche*” emanate da Banca d’Italia, come la possibilità di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali ed i rischi legali, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Normativa di Vigilanza prevede, inoltre, che le banche si dotino di sistemi di gestione dei rischi operativi adeguati alle loro dimensioni e al proprio profilo di rischio garantendone l’identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il controllo nel tempo.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Gruppo sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nell’ordinaria operatività.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l’adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato Consiliare per il Controllo Interno e la Revisione Contabile e dalla funzione di *Risk Management*;
- un livello più operativo, svolto dal Settore *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Owner* individuati all’interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l’attivazione del *Self Risk Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell’*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del coefficiente patrimoniale individuale e consolidato;
- l’implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, finalizzato alle funzioni strategiche ed operative interessate;
- la predisposizione di strumenti e momenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l’operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell’intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l’efficacia delle strategie e l’adeguatezza del sistema implementato.

Per informazioni più dettagliate sui rischi operative si rinvia alla Tavola 12.

1.2.3.1 Attività di reporting

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale, viene predisposta una reportistica per gli Organi Aziendali della Capogruppo (Consiglio di Gestione, Consiglio di Sorveglianza) e delle singole banche commerciali (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) che illustra l’andamento dei rischi operativi.

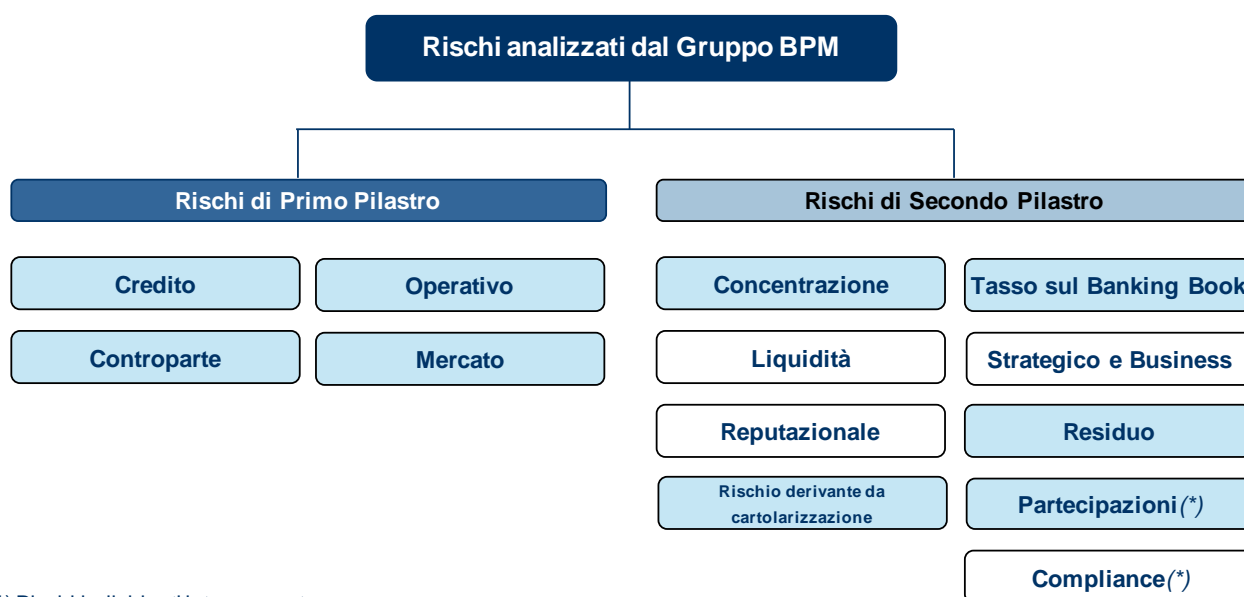
All’interno della reportistica trimestrale, è evidenziato il calcolo del requisito patrimoniale, l’andamento nel tempo delle perdite e dei recuperi suddivise per tipologia di evento e una descrizione delle principali perdite operative rilevate nell’ultimo trimestre, un confronto con il sistema bancario Dipo/Abi, gli accantonamenti a fronte delle cause passive in essere alla data del *reporting*, il dettaglio delle perdite rilevanti, nonché un’articolazione delle precedenti informazioni suddivise per banca del Gruppo. Viene presentato, infine, un *focus* sulle revocatorie fallimentari, sui recuperi assicurativi e non e focus su fenomeni di particolare rilievo nel trimestre di riferimento (ad es. clonazioni carte, effrazioni ATM, ecc.).

1.2.4 Altre tipologie di rischio

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. "processo ICAAP"), il Gruppo Bipiemme ha provveduto alla predisposizione della "Mappa dei Rischi", che include gli altri rischi identificati internamente a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta ai rischi indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro, per i quali il Gruppo ha provveduto, tramite una condivisione interna, a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP



(*) Rischi individuati internamente.

Con sfondo bianco, rischi non misurabili in termini di fabbisogni patrimoniali

Si riporta, di seguito, per completezza, la definizione dei rischi considerati in ambito di Secondo Pilastro e non già trattati in ciò che precede.

Rischio Partecipazioni

È il rischio di subire potenziali perdite di valore delle partecipazioni in società esterne al Gruppo, secondo la definizione di Gruppo considerata ai fini del consolidamento prudenziale. Non vi rientrano, quindi, le posizioni appartenenti al *trading book*.

Ai fini del calcolo del capitale interno ai soli fini ICAAP, per le partecipazioni e gli strumenti di capitale non consolidati all'interno del Gruppo ai fini di vigilanza prudenziale e diversi da quelli rientranti nel portafoglio di negoziazione, il calcolo del capitale interno avviene tramite:

- VaR parametrico sui rendimenti giornalieri, successivamente annualizzato, per le partecipazioni quotate e non quotate con comparabile quotato. Il percentile considerato è il 99,90%, mentre l'orizzonte temporale (*holding-period*) è stato posto pari ad un anno;
- metodologia regolamentare utilizzata per il rischio di credito per tutte le altre partecipazioni residuali. In particolare, nel caso dell'applicazione dei metodi avanzati, le esposizioni in strumenti di capitale sono state trattate con il "metodo della ponderazione semplice" previsto dalla normativa di vigilanza nel caso di adozione dei sistemi IRB. Nel calcolo del capitale interno sono incluse, inoltre, le partecipazioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza e non dedotte dal Capitale Complessivo.

Rischio Reputazionale

È il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, soci/azionisti, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza dipendente da:

1. responsabilità diretta, nel caso di adozione di scelte che hanno determinato effetti negativi sulla reputazione del Gruppo;
2. responsabilità indiretta, nel caso di supporto implicito.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'operatività aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico ed all'esposizione ai processi di comunicazione.

In quanto intangibile ed intrinseco al *business*, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, *in primis* compliance e legale, ed il rischio strategico per la loro risonanza pubblica. Sulla base di questa considerazione, il rischio reputazionale è assunto come rischio di secondo livello o derivato.

Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

Rischio Strategico e di *Business*

È il rischio di flessione inattesa degli utili/margini associati a determinate decisioni strategiche e operative non riconducibili ad altri fattori di rischio. Si suddivide in:

1. rischio strategico: rischio derivante da scelte strategiche errate o modifiche inattese dello scenario competitivo;
2. rischio di *business*: rischio di incorrere in variazioni degli utili/margini, rispetto agli obiettivi stabiliti, a fronte di scarsa reattività ai cambiamenti del contesto competitivo o del comportamento della clientela, inadeguata attuazione delle decisioni, rigidità della struttura dei costi.

Rischio derivante da cartolarizzazione

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; il rischio si riferisce alle sole posizioni verso cartolarizzazioni e non considera le posizioni verso *covered bond*.

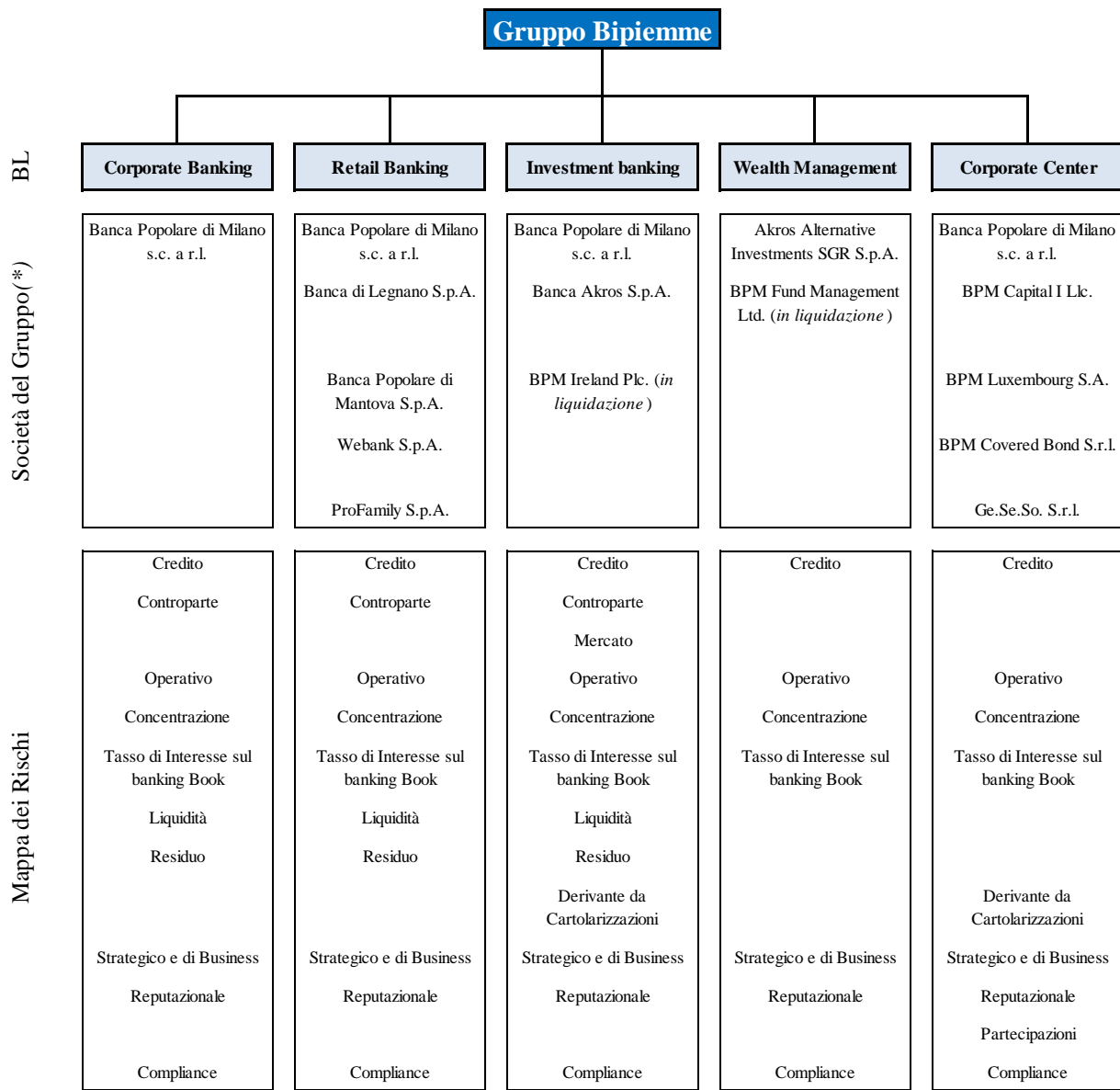
Rischio di *Compliance*

È il rischio di mancata conformità (*compliance*):

- tra le regole interne e quelle previste dalla normativa esterna (cd. "conformità normativa");
- tra le attività concretamente svolte e quelle previste dalle disposizioni interne o esterne (cd. "conformità operativa").

La rilevanza delle diverse tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo Bipiemme è stata mappata sulle diverse *business line* (BL) ed entità giuridiche, in relazione all'attività prevalente svolta da queste ultime (cfr. Figura 1.2).

Figura 1.2 – Riconduzione tra *business line* (BL), entità giuridiche e rischi a cui è esposto il Gruppo Bipiemme



(*) Con la sola eccezione di Banca Popolare di Milano, le altre Società del Gruppo sono indicate in tabella in base all'attività prevalente.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo usufruiscono, per i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo di una riduzione del 25% in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

Nella Tabella 2.1 vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

In particolare si segnala che:

- il veicolo “Bpm Securitisation 2” (utilizzato per le cartolarizzazioni mutui del 2006 e del 2011 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo a fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Covered Bond” (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2008, 2009, 2010 e 2011 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- le società “Calliope Finance” e “GSN North America” sono sottoposte a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, tali società sono iscritte, secondo quanto consentito dallo IAS 31, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata e della Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, tali società sono consolidate proporzionalmente.

Informativa quantitativa

Tabella 2.1 – Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Percentuale di partecipazione (*)	Tipo di rapporto	Disponibilità a voti %	Trattamento ai fini del Bilancio	Trattamento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Milano	Attività bancaria				Integrale	Integrale	Bancaria
Banca di Legnano S.p.A.	Legnano	Attività bancaria	97,80%	1	97,80%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Akros S.p.A.	Milano	Attività bancaria	96,01%	1	96,89%	Integrale	Integrale	Bancaria
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Mantova	Attività bancaria	61,57%	1	61,57%	Integrale	Integrale	Bancaria
Akros Alternative Investments SGR S.p.A.	Milano	Società di gestione fondi speculativi	96,01%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
WeBank S.p.A.	Milano	Attività bancaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Bancaria
BPM Ireland Plc (in liquidazione volontaria)	Dublino	Attività finanziaria	99,99%	1	99,99%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Fund Management Ltd. (in liquidazione volontaria)	Dublino	Gestione collettiva del risparmio	99,99%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Capital I Llc.	Delaware (USA)	Società veicolo di tipo finanziario	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Società veicolo di tipo finanziario	99,96%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Ge.se.so S.r.l.	Milano	Gestione servizio mensa	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Strumentale
ProFamily S.p.A.	Milano	Attività finanziaria	100%	1	100%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Covered Bond S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	1	80%	Integrale	Integrale	Finanziaria
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Roma	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	4	n.a.	Integrale	Esclusa dal consolidamento	Finanziaria
Calliope Finance S.r.l.	Conegliano (TV)	Attività finanziaria	50%	7	50%	Equity	Proporzionale	Finanziaria
GSN North America Inc.	Delaware (USA)	Attività finanziaria	30,54%	7	31,81%	Equity	Proporzionale	Finanziaria

Legenda:

Tipo di rapporto:

1. Maggioranza dei diritti di voto

nell'assemblea ordinaria

4. Altre forme di controllo (IAS 27/40.c)

7. Controllo congiunto

(*) Percentuale di possesso calcolata in base

agli equity ratios

La Cassa di Risparmio di Alessandria è stata oggetto di fusione per incorporazione in Banca di Legnano con atto redatto in data in data 7 febbraio 2012. Gli effetti contabili e fiscali decorrono a partire dal 1° gennaio 2012 e l'efficacia verso terzi a partire dall'11 febbraio 2012. Sulla base del rapporto di concambio stabilito, il capitale post fusione della Banca di Legnano è detenuto da BPM per il 97,8% e, per la quota rimanente del 2,2%, dalla fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Le entità non consolidate non presentano deficienze patrimoniali.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base – ammesso integralmente nel calcolo – e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, al netto delle deduzioni.

Per tener conto dell’impatto derivante dall’applicazione dei principi contabili internazionali sul calcolo del patrimonio di vigilanza, sono stati introdotti alcuni “filtri prudenziali”, da applicare ai dati del bilancio (IAS/IFRS), volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi stessi.

In linea generale, l’approccio raccomandato dal Comitato di Basilea e dal *Committee of European Banking Supervisors* (CEBS) prevede per le attività diverse da quelle di *trading*, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione al *fair value* e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione al *fair value* nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico).

Peraltro, Banca d’Italia con disposizione del 18 maggio 2010 ha parzialmente rivisto, in linea con quanto effettuato dai principali Paesi UE, tale approccio, concedendo alle banche la possibilità di neutralizzare completamente sia le plus che le minusvalenze, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea ed inclusi nel portafoglio delle “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il Gruppo Bipiemme ha deciso di usufruire dell’opzione concessa dalla Banca d’Italia, neutralizzando pertanto le plus e minusvalenze (registrate a partire dal 1 gennaio 2010) sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale opzione ha trovato applicazione nel calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato e nei patrimoni di vigilanza individuali delle banche del Gruppo a partire dal 30 giugno 2010. In particolare si segnala che – al 31 dicembre 2012 – le plusvalenze non computate nel patrimonio di vigilanza consolidato risultano pari a 81 milioni di euro (rispetto a minusvalenze non dedotte a fine 2011 per 269 milioni).

Nel corso del mese di dicembre 2010, Banca d’Italia ha emanato diversi aggiornamenti della Circolare 263; in particolare, per il patrimonio di vigilanza sono state recepite le novità in materia di strumenti innovativi e non innovativi di capitale. Gli strumenti innovativi emessi dalla Capogruppo (sia direttamente sia per il tramite di Bpm Capital I) emessi prima dell’emanazione della nuova disciplina sono oggetto di disposizioni transitorie (c.d. *grandfathering*) che consentono di mantenere la computabilità degli stessi nel patrimonio di vigilanza.

Dal patrimonio di base e da quello supplementare si sottraggono al 50 per cento ciascuno, gli “elementi da dedurre” costituiti dalle interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazione acquistati prima del 20 luglio 2006 sono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare sino al 31 dicembre 2012.

Le passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare e quelle subordinate di terzo livello al netto dei filtri prudenziali negativi costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria (Tier 3). Tale aggregato può essere utilizzato solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Nel patrimonio di vigilanza consolidato, ciascuna voce del patrimonio di base e di quello supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

In base alle regole enunciate il patrimonio di vigilanza del Gruppo Bipiemme alla data di riferimento del bilancio è articolato come segue:

- **Patrimonio di base (Tier 1)**

Elementi positivi: capitale versato, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti innovativi di capitale (oggetto di disposizioni transitorie);

Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base: strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008 (c.d. "Tremonti Bond");

Elementi negativi: azioni proprie, avviamento e altre immobilizzazioni immateriali, perdita del periodo, perdita del periodo di pertinenza di terzi;

Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base: riserve negative su titoli disponibili per la vendita;

Elementi da dedurre dal patrimonio di base: quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato.

- **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Elementi positivi: riserve da valutazione di attività materiali e titoli disponibili per la vendita, passività subordinate di secondo livello;

Filtri prudenziali del patrimonio supplementare: quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita;

Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare: quota del 50% delle interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato;

Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare: nessun elemento da dedurre.

Informativa quantitativa

Tabella 3.1 – Quantificazione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

	31.12.2012	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.577.313	3.657.993
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	482.061	449.901
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	500.000	500.000
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-17.939	-50.099
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	4.059.374	4.107.894
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-177.351	-169.641
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	3.882.023	3.938.253
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.545.743	1.657.343
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-9.976	-3.040
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-9.976	-3.040
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	1.535.767	1.654.303
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-177.351	-169.641
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – J)	1.358.416	1.484.662
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	5.240.439	5.422.915
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	5.240.439	5.422.915

Tabella 3.2 – Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato (Euro/000)

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	31.12.2012	31.12.2011
Elementi positivi	4.149.609	4.774.060
Capitale	2.880.157	2.883.408
Sovrapprezzi di emissione	193.935	185.204
Riserve	811.842	1.443.825
Strumenti innovativi di capitale	263.675	261.623
Utile del periodo attribuito al patrimonio di vigilanza	-	-
Filtri prudenziali positivi del patrimonio base:	500.000	500.000
Strumenti finanziari di cui all'art. 12 D.L. 185/2008	500.000	500.000
Elementi negativi	-572.296	-1.116.067
Azioni o quote proprie	-859	-852
Avviamento	-66.167	-400.585
Altre immobilizzazioni immateriali	-70.231	-93.426
Perdita del periodo attribuita al patrimonio di vigilanza	-429.694	-614.333
Perdita del periodo di pertinenza di terzi	-5.345	-6.871
Filtri prudenziali negativi del patrimonio base:	-17.939	-50.099
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-17.939	-50.099
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-	-
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	4.059.374	4.107.894
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-177.351	-169.641
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-177.351	-169.641
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Totale patrimonio di base (TIER 1)	3.882.023	3.938.253
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)		
Elementi positivi	1.545.743	1.657.343
Riserve da valutazione: attività materiali	13.442	16.166
Riserve da valutazione: titoli disponibili per la vendita	19.951	6.080
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	1.512.350	1.635.097
Elementi negativi		
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-9.976	-3.040
Quota non computabile (50%) delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita.	-9.976	-3.040
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine	-	-
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	1.535.767	1.654.303
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-177.351	-169.641
Quota 50% interessenze azionarie in Enti Creditizi e Finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-177.351	-169.641
Quota 50% delle partecipazioni in società di assicurazioni	-	-
Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	1.358.416	1.484.662
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
Totale patrimonio di vigilanza	5.240.439	5.422.915
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-	-
Totale patrimonio di vigilanza incluso Tier 3	5.240.439	5.422.915

Tabella 3.3 – Altri elementi di patrimonializzazione

Si elencano gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare.

In particolare, si segnala che, in base a quanto previsto dal 5° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia emanato in data 22 dicembre 2010, agli strumenti innovativi di capitale (emessi dal Gruppo Bipiemme prima del 31.12.2010) si applicano clausole di salvaguardia (c.d. *grandfathering*) che consentono di mantenerne la computabilità nel patrimonio di vigilanza.

Prestito	31.12.2012		Importo nominale originario emesso	Prezzo di emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto al patrimonio di vigilanza					
	285.043	263.675					
Patrimonio di base							
Strumenti innovativi di capitale (Tier 1): (*)							
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	74.018	71.101	160.000 Euro	100	Var.le	02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	211.025	192.574	300.000 Euro	98,955	Var.le	25.06.2008 Perpetua	25.6.2018
Patrimonio supplementare							
Strumenti ibridi di patrimonializzazione (upper Tier 2):							
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Upper Tier 2) Tasso variabile- 18 giugno 2008/2018 (**)	651	-	17.850 Euro	100	Var.le	18.06.2008/18	n.p.
Passività subordinate (lower Tier 2) (***):							
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso variabile – 29,6.05-15	541.834	360.000	600.000 Euro	99,716	Var.le	29.06.2005/15	29.6.2010
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	272.941	251.538	252.750 Euro	100	4,50	18.04.2008/18	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018	454.543	453.427	502.050 Euro	100	Var.le	20.10.2008/18	20.10.2013
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% (emesso nell'ambito del programma E.M.T.N.)	546.588	445.385	475.000 Euro	99,603	7,125	01.03.2011/21	n.p.
Prestito subordinato Banca Popolare di Mantova – 03/12/2004-03/12/2014 (Lower Tier 2)	4.611	2.000	5.000 Euro	100	Var.le	03.12.2004/14	3.12.2009

(*) Gli strumenti innovativi di capitale sono computabili nel patrimonio di base per un importo non eccedente il 15% del patrimonio di base (comprensivo degli strumenti innovativi stessi) al lordo degli elementi da dedurre; la quota eccedente tale limite è computabile nel patrimonio supplementare.

(**) Considerato non computabile in quanto riacquistato in misura superiore al 10%.

(***) Le passività subordinate sono computabili nel limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre. Al 31 dicembre 2012 l'importo è totalmente computabile nel patrimonio di vigilanza.

Si riportano di seguito le caratteristiche dello strumento di capitale “Banca Popolare di Milano strumenti finanziari ex art. 12 D.L. 185/08” che viene ricompreso nel calcolo del Patrimonio di Base:

“Banca Popolare di Milano strumenti finanziari ex art. 12 DL 185/08”

Emittente	Banca Popolare di Milano
Investitore	Il Ministero dell' Economia e delle Finanze (il MEF)
Strumenti finanziari	Strumenti finanziari convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente, secondo quanto previsto di seguito al paragrafo Facoltà di conversione per l'Emittente computabili senza limiti nel patrimonio di vigilanza di base Core Tier 1 (i Titoli).
Livello di subordinazione	In caso di liquidazione volontaria dell'Emittente ovvero nel caso in cui l'Emittente sia assoggettato ad una procedura di liquidazione coatta amministrativa o ad altra procedura concorsuale, il credito corrispondente al Valore Nominale (come di seguito definito) dei Titoli sarà subordinato ad ogni altro diritto verso l'Emittente (compreso i crediti derivanti da passività subordinate, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale) e avrà lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie in sede di liquidazione. I Titoli hanno lo stesso grado di subordinazione delle azioni ordinarie anche in continuità d'impresa secondo i seguenti termini: <ul style="list-style-type: none"> le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo fino all'8 per cento sono assorbite interamente dal capitale sociale e dalle riserve; le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo al di sotto del 8 per cento sono assorbite nella medesima proporzione dai titoli e dalla somma di capitale sociale e riserve. Tale grado di subordinazione si sostanzia in una modifica del Valore Nominale iniziale nei termini seguenti: <ul style="list-style-type: none"> se il coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo si riduce al di sotto dell'8 per cento per effetto di perdite, il Valore Nominale dei Titoli è ridotto in proporzione (i.e., se il coefficiente patrimoniale di vigilanza si riduce al 4 per cento, il valore nominale verrà ridotto del 50%); il Valore Nominale dei Titoli così ridotto è incrementato con i successivi utili netti nella medesima proporzione in cui si incrementa il patrimonio netto per effetto degli stessi utili netti, fino a concorrenza del Valore Nominale Iniziale.
Prezzo di sottoscrizione	Alla pari
Valore nominale iniziale	Euro 50.000

Valore nominale	Il Valore Nominale Iniziale ovvero il valore diminuito nel caso di riduzione del capitale per perdite, nella misura indicata al paragrafo Subordinazione.
Numero titoli sottoscritti	10.000
Data emissione/sottoscrizione	4 dicembre 2009
Data di scadenza	Se non precedentemente convertiti ovvero riscattati, i Titoli scadranno e saranno rimborsati alla scadenza della società o a seguito di ammissione a procedura di liquidazione volontaria o coatta dell'Emittente ovvero ad altra procedura concorsuale.
Rapporto di Conversione	<p>Il Rapporto di Conversione esprime il numero di azioni ordinarie dell'Emittente in cui è convertibile ciascun Titolo nel caso di esercizio da parte dell'Emittente della Facoltà di Conversione (come di seguito definita).</p> <p>Il Rapporto di Conversione è pari al rapporto fra il Valore Nominale Iniziale e la media del Prezzo di Riferimento (come definito dall'articolo 4.1.7 del Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti dalla Borsa Italiana S.p.A.) delle azioni ordinarie dell'Emittente nei dieci giorni di negoziazione precedenti la Data di Lancio. Tale media è pari ad euro 3,2593. Il Rapporto di Conversione è pertanto fissato, con arrotondamento per eccesso, a 15.341. Qualora durante la vita dei titoli si verifici un evento tale per cui la Borsa Italiana S.p.A. pubblici un coefficiente di aggiustamento da applicare agli strumenti derivati negoziati nel mercato IDEM aventi come sottostante l'azione, il Rapporto di Conversione sarà modificato mediante l'applicazione del medesimo coefficiente comunicato dalla Borsa Italiana S.p.A.</p> <p>Il numero di azioni ordinarie corrispondente al Rapporto di Conversione, come di volta in volta modificato, rappresenta le Azioni Sottostanti.</p> <p>In relazione all'operazione di aumento di capitale realizzata da BPM nel 2011, la Borsa Italiana ha comunicato un coefficiente di aggiustamento pari a 0,32409933; pertanto il Rapporto di Conversione deve intendersi modificato, con arrotondamento per eccesso, in n. 47.335 azioni BPM per ogni titolo emesso.</p>
Rapporto degli Interessi	<p>Salvo quanto previsto al punto Condizioni di Pagamento, al 1° luglio di ogni anno e a partire dal 1° luglio 2010 (ciascuna, insieme alla Prima Data di Pagamento degli Interessi, la Data di Pagamento degli Interessi), l'Emittente corrisponderà interessi (gli Interessi) in via posticipata su base annua in misura pari, per ciascun Titolo, al maggiore tra:</p> <p>a) una percentuale del Valore Nominale pari all'8,5% in relazione agli esercizi dal 2009 al 2012, incrementata dello 0,5% in relazione ai successivi quattro esercizi e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi (9% in relazione agli esercizi dal 2013 al 2016, 9,5% in relazione agli esercizi 2017 e 2018, 10% in relazione agli esercizi 2019 e 2020 e così di seguito) fino al raggiungimento del 15% in relazione all'esercizio 2039 e agli esercizi successivi; e</p> <p>b) un importo pari al (i) 105%, in relazione all'esercizio 2009, (ii) 110%, in relazione all'esercizio 2010, (iii) 115%, in relazione agli esercizi 2011 2017, e (iv) 125%, in relazione all'esercizio 2018 e agli esercizi successivi, del dividendo a qualunque titolo e in qualunque forma corrisposto, ivi inclusi dividendi in natura e dividendi straordinari, a fronte di distribuzione di riserve per azione ordinaria, risultante dal bilancio di esercizio, moltiplicato per il numero di Azioni Sottostanti, fermo restando il limite del 15% del Valore Nominale di cui alla lettera (a); e</p> <p>c) in relazione all'esercizio 2011 e agli esercizi successivi, una percentuale del Valore Nominale pari alla media dei rendimenti all'emissione del BTP a 30 anni, rilevati nel primo trimestre dell'anno in cui sono corrisposti gli interessi, maggiorato di 300 punti base per gli esercizi 2011 e 2012 e di 350 punti base per gli esercizi 2013 e successivi.</p> <p>Gli interessi sono pagati annualmente in via posticipata e in valuta corrente. Gli interessi non pagati non sono cumulabili e, pertanto, se non pagati, si intendono definitivamente persi.</p>
Condizioni di pagamento degli Interessi	<p>Gli Interessi sono corrisposti a valere sugli utili distribuibili del gruppo bancario BIPIEMME Banca Popolare di Milano, come risultanti dall'ultimo bilancio consolidato dell'Emittente disponibile alla Data di Pagamento degli Interessi (gli Utili Distribuibili). Gli interessi sono corrisposti solo in presenza di Utili Distribuibili ed entro i limiti degli stessi.</p> <p>Gli interessi e i dividendi a qualunque titolo sulle azioni ordinarie non possono essere corrisposti quando l'emittente ha un coefficiente patrimoniale di vigilanza complessivo pari o inferiore all'8 per cento per effetto di perdite.</p>
Facoltà di riscatto in favore dell'Emittente	<p>In un qualsiasi momento successivo alla Data di Emissione, l'Emittente ha il diritto - da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere al riscatto (Data di Riscatto) di riscattare in tutto o in parte i Titoli.</p> <p>Per ciascun Titolo, il rimborso avverrà al Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto entro il 30 giugno 2013, al 110% del Valore Nominale Iniziale in caso di riscatto tra il 1° luglio 2013 e il 30 giugno 2015 e successivamente al maggiore tra (i) il 110% del Valore Nominale Iniziale e (ii) il valore di mercato delle Azioni Sottostanti calcolato come media dei prezzi di riferimento delle Azioni Sottostanti nei 30 giorni precedenti alla data di richiesta di riscatto (il Valore di Riferimento per il Riscatto) e in ogni caso nei limiti di una percentuale del Valore Nominale Iniziale pari al:</p> <p>130%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2015 e il 30 giugno 2016; 140%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2019; 150%, in caso di riscatto tra il 1° luglio 2019 e il 30 giugno 2022; 160%, in caso di riscatto dal 1° luglio 2022 in avanti.</p> <p>Nel caso di riscatto, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Riscatto e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla Data di Riscatto. L'esercizio della facoltà di riscatto da parte dell'Emittente è subordinato all'approvazione da parte della Banca d'Italia. A tal fine, l'Emittente dovrà inviare apposita richiesta di autorizzazione alla Banca d'Italia.</p>
Facoltà di Conversione per l'Emittente	<p>A partire dal terzo anno successivo alla Data di Emissione l'Emittente, ha il diritto da esercitarsi tramite invio di apposita comunicazione al MEF con un preavviso compreso tra 30 e 60 giorni antecedenti la data in cui intende procedere alla conversione (la Data di Conversione) di convertire tutti i Titoli, a condizione che il valore complessivo delle Azioni Sottostanti, calcolato come media del prezzo di riferimento nei 10 giorni di borsa consecutivi precedenti alla data in cui è esercitata la facoltà di conversione, sia pari o superiore al 110% del Valore Nominale Iniziale.</p> <p>Nel caso di conversione, gli Interessi matureranno <i>pro rata temporis</i> fino alla Data di Conversione e saranno calcolati in misura proporzionale agli Interessi pagati alla Data di Pagamento degli Interessi immediatamente precedente alla data di conversione. L'esercizio della facoltà di conversione è subordinato alla preventiva deliberazione in ordine al relativo aumento di capitale</p>
Quotazione	I Titoli non saranno quotati su alcun mercato regolamentato e non sarà pubblicato alcun prospetto informativo di offerta o quotazione.

Si fa presente che gli interessi per il periodo 1.7.2012-30.6.2013 non saranno corrisposti in quanto nel bilancio consolidato del Gruppo Bipiemme al 31.12.2012 non esistono utili distribuibili.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2, attraverso specifici processi, implementati appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Direzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, con provvedimento del 17 maggio 2007, la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Akros, l'*investment bank* del Gruppo dove è allocato il portafoglio di negoziazione del Gruppo, all'utilizzo del modello interno per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Le restanti società del Gruppo vengono trattate con metodologia *standard*.

Per quanto attiene ai rischi Operativi il Gruppo adotta il metodo standardizzato (TSA) per Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano e Banca Akros, metodologia che presuppone adeguati meccanismi di governo societario e un efficace sistema di gestione dei rischi operativi. Il metodo di base (BIA) si applica alle altre società del Gruppo.

In ambito di Secondo Pilastro, l'Area Adeguatezza Capitale, Modelli e Qualità Dati, coadiuvata dal Settore Capital Management e Validazione, ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, effettuando stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono considerati, oltre ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica, così come riportato nella Tavola 1, Figura 1.1.

Nel primo trimestre del 2012, contestualmente all'approvazione del resoconto ICAAP 2011- 2012, è stato approvato dal Consiglio di Gestione il Regolamento di governo del Processo ICAAP e il nuovo "Regolamento per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo che definisce gli indicatori attraverso i quali è declinata la propensione al rischio, l'articolazione dei giudizi di adeguatezza, i criteri cui attenersi per lo svolgimento dell'auto-diagnosi e per l'adozione delle eventuali azioni correttive sul piano patrimoniale.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso in una condizione di normale corso degli affari (ottica attuale e prospettica), tenendo conto anche degli scenari di *stress* di volta in volta definiti.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra il capitale complessivo (o AFR: *Available Financial Resources*) ed il capitale interno complessivo quantificato, a fronte dei rischi misurabili ritenuti rilevanti, valutati secondo le metodologie sviluppate internamente.

Tuttavia, al fine di rendere maggiormente efficace il processo di auto-diagnosi dell'adeguatezza patrimoniale, uniformandolo a criteri di sana e prudente gestione, nonché al fine di mitigare il c.d. "rischio modello", implicito nell'adozione di modelli interni, l'autovalutazione è effettuata anche attraverso specifici confronti tra i requisiti obbligatori (rischi di Primo Pilastro), a cui si aggiungono le misure di rischio semplificate previste dalla normativa di Vigilanza (rischio tasso e rischio di concentrazione *single-name*) e il patrimonio di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio dei seguenti indicatori ("Indicatori di *Risk Appetite*"), ritenuti rilevanti ai fini della declinazione della propensione al rischio di Gruppo:

- patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Core Tier1 Ratio*).
- *common equity* rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Common Equity Tier 1 Ratio*);
- patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori (*Total Capital Ratio*);
- patrimonio di vigilanza rispetto alle "misure di rischio regolamentari";
- capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo, determinato anche sulla base dell'applicazione delle metodologie sviluppate internamente.

La formulazione del “giudizio di adeguatezza” richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere; a ciascun intervallo è associato un giudizio. Il “giudizio di adeguatezza” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori di *risk appetite* nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di autovalutazione.

Le soglie selettive e il relativo giudizio sono definite annualmente dalla Funzione di Risk Management e sottoposte all’approvazione del Consiglio di Gestione della Capogruppo nell’ambito del c.d. “*Framework ICAAP*” preventivamente all’approvazione del resoconto da inviare alla Banca d’Italia. Il processo di definizione delle soglie selettive tiene conto delle misurazioni in ipotesi di *stress* che rappresentano un utile elemento di analisi circa l’appropriatezza delle strategie aziendali rispetto al contesto esterno di riferimento e per le eventuali attività correttive in risposta ad eventi estremi ma plausibili.

L’autovalutazione è articolata nei seguenti giudizi :

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	Il livello dell’indicatore non è in linea con la soglia di tolleranza al rischio.
In prevalenza adeguato	Il livello dell’indicatore è nel complesso soddisfacente in quanto in linea con la soglia di tolleranza, che potrebbe tuttavia essere sforata al verificarsi di uno scenario avverso, realistico e plausibile (<i>stress</i> a bassa intensità).
Adeguato	Il livello dell’indicatore è più che soddisfacente in quanto permette di rispettare la soglia di tolleranza, anche al verificarsi di uno scenario avverso, realistico e plausibile (<i>stress</i> a bassa intensità).

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo ed è pari all’aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale economico relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l’anno successivo previste a *Budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

Il capitale complessivo rappresenta il patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l’insieme dei fattori di rischio derivanti dall’operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo. Il capitale complessivo viene determinato distintamente in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. Ai fini dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale sulla base degli indicatori di *risk appetite* quali il *CoreTier 1 Ratio*, i requisiti obbligatori e le misure regolamentari, il capitale complessivo coincide con il patrimonio di vigilanza consolidato.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo, quantificato sulla base delle metodologie interne, è adottata una configurazione di capitale complessivo determinato sulla base delle Disposizioni di Vigilanza. Le eventuali correzioni apportate sono adeguatamente motivate nell’ambito del Resoconto ICAAP; in particolare, l’inclusione nel capitale complessivo di elementi non computabili nel patrimonio di vigilanza è riservato a poste patrimoniali aventi natura di finanziamento durevole ed in grado di assorbire le perdite derivanti dai rischi ritenuti rilevanti.

Al fine di verificare la tenuta dell’adeguatezza patrimoniale anche in situazione di *stress*, sono stati selezionati due scenari di *stress*, a bassa e alta intensità, corrispondenti ognuno ad un anno storico. Ove ritenuto opportuno vengono applicati specifici eventi di *shock*, anche qualitativi, su singoli rischi o in particolari *business* cui il Gruppo è esposto. Tali analisi di *sensitivity* integrano quelle derivanti dall’utilizzo di analisi di scenario.

Il capitale interno complessivo ottenuto tramite le diverse simulazioni viene successivamente confrontato con il capitale complessivo in modo da verificare la tenuta patrimoniale del Gruppo nei diversi scenari.

A seguito della determinazione del livello attuale e prospettico del capitale complessivo e del capitale interno complessivo, dei requisiti obbligatori e delle misure di rischio regolamentari, è formulato un giudizio sull’adeguatezza patrimoniale di Gruppo attraverso il confronto tra i valori registrati in ottica attuale e prospettica dagli indicatori di *risk appetite* e le soglie di valutazione deliberate dal Consiglio di Gestione.

Per ciascun giudizio qualitativo di seguito sono indicate le linee guida per l'adozione delle misure correttive:

Giudizio di adeguatezza	Linee guida per la definizione delle misure correttive
<i>Inadeguato</i>	Si rende necessaria l'immediata adozione di misure di rafforzamento patrimoniale, con riferimento sia al livello di esposizione ai rischi sia alla dimensione delle risorse patrimoniali, da attuarsi anche attraverso misure di carattere straordinario al fine di tornare nel più breve tempo possibile in una situazione di adeguatezza patrimoniale. L'entità degli interventi da adottare è funzione del <i>deficit</i> patrimoniale evidenziato.
<i>In prevalenza adeguato</i>	È necessario valutare interventi volti a rafforzare ulteriormente l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, al fine di coprire anche l'impatto derivante dal verificarsi di uno scenario avverso, realistico e plausibile (stress a bassa intensità). L'effettiva adozione di eventuali misure non è necessaria, ma deve essere valutata nel continuo dai competenti Organi Aziendali.
<i>Adeguato</i>	Non si rende necessaria l'adozione di alcuna misura di rafforzamento patrimoniale, anche tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo. La dotazione patrimoniale risulta adeguata a coprire l'impatto derivante dal verificarsi di uno scenario avverso, realistico e plausibile (<i>stress a bassa intensità</i>).

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono, dunque, individuati e pianificati gli interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere, nonché all'entità complessiva del patrimonio e alla sua composizione.

La definizione delle strategie di intervento patrimoniale più appropriate da parte del Consiglio di Gestione tiene conto:

- dell'indicatore di *risk appetite* che ha segnalato la presenza di una condizione di non adeguatezza/vulnerabilità;
- delle cause che rendono necessaria l'adozione di interventi patrimoniali;
- dei tempi necessari per l'attivazione di ciascuna azione;
- degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti;
- della necessità di minimizzare l'impatto sui rischi di natura reputazionale;
- dell'ambiente economico in cui opera la banca.

Nel caso in cui emerga una condizione di inadeguatezza, la rendicontazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Gruppo.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ipotesi di *stress*, ancorché non richieda la formulazione di uno specifico giudizio, è effettuata al fine di apprezzare la vulnerabilità del Gruppo – in termini patrimoniali – ad eventi eccezionali ma plausibili. Tale valutazione, qualora evidenzi *deficit* patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi, è tenuta in considerazione ai fini della definizione e pianificazione di eventuali interventi di natura patrimoniale.

Successivamente alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene valutata, attraverso l'allocazione del capitale interno complessivo, l'adeguatezza patrimoniale delle singole entità, informando i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Si sottolinea, inoltre, che la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sarà oggetto di verifica in presenza di cambiamenti rilevanti nella composizione dei rischi della banca e/o di revisione dei Piani Strategici.

Informativa quantitativa

Tabella 4.1 – Requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2012 e confronto con il 31 dicembre 2011 (Euro/000)

a) Requisito patrimoniale per Rischio di Credito

Portafogli regolamentari	2012			2011		
	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	6	6	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	114.551	12.512	127.063	144.880	13.633	158.513
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.640	69	1.709	1.602	33	1.635
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	33.536	1.407	34.943	36.177	4.778	40.955
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.315.038	17.140	1.332.178	1.526.983	20.805	1.547.788
Esposizioni al dettaglio	698.980	726	699.706	669.045	1.574	670.619
Esposizioni verso OICR	113.377	74	113.451	127.043	198	127.241
Esposizioni garantite da immobili	69.845	-	69.845	64.616	-	64.616
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	2.013	-	2.013	1.870	-	1.870
Esposizioni scadute	315.762	664	316.426	252.681	341	253.022
Esposizioni ad alto rischio	5.133	-	5.133	15.396	-	15.396
Altre esposizioni	88.787	-	88.787	91.837	-	91.837
Esposizioni verso cartolarizzazioni	1.924	-	1.924	2.764	-	2.764
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	2.760.586	32.598	2.793.184	2.934.894	41.362	2.976.256

b) Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

	Requisito patrimoniale 2012	Requisito patrimoniale 2011
Metodologia standardizzata	22.378	13.765
Rischio generico	18.539	13.140
Rischio specifico	3.463	3
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-	-
Opzioni	113	157
Rischio di cambio	-	209
Rischio di posizione in merci	-	-
Rischio di regolamento per transazioni DVP	263	256
Modelli interni	21.352	25.317
VAR	21.352	25.317
Altri requisiti	-	-
Rischio di concentrazione	-	130
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	43.730	39.212

c) Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

	Requisito patrimoniale 2012	Requisito patrimoniale 2011
Rischio operativo - metodi base	7.454	10.956
Rischio operativo - metodo standardizzato	196.267	205.628
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	203.721	216.584

d) Requisiti patrimoniali Specifici (*)

	Requisito patrimoniale 2012	Requisito patrimoniale 2011
Add-on di un terzo sulle garanzie immobiliari	208.643	216.688
Raddoppio dei rischi operativi	203.721	216.584
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	412.364	433.272

e) Coefficienti patrimoniali

	2012	2011
Core Tier 1 (patrimonio di base al netto degli strumenti innovativi di capitale/totale attività ponderate)	8,38%	8,02%
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività ponderate)	8,99%	8,60%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	12,14%	11,84%

(*) La Banca d'Italia, a seguito dell'esito dell'ispezione condotta presso la Capogruppo, ha disposto i seguenti provvedimenti in via d'urgenza da applicare nel calcolo dei requisiti patrimoniali a partire dal 30 giugno 2011:

1. non eleggibilità delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non residenziali;
2. maggiorazione di un terzo dell'aliquota di ponderazione ordinariamente prevista per gli impieghi nei confronti di società edili, società immobiliari e fondi immobiliari;
3. maggiorazione del 100% del requisito per rischi operativi.

Nel calcolo al 31 dicembre 2012, l'applicazione dei provvedimenti di cui al punto 1 ha comportato la non applicazione dei benefici previsti in termini di minore ponderazione per i mutui assistiti da ipoteca con conseguente riallocazione degli stessi nei portafogli "imprese e altri soggetti" ed "esposizioni al dettaglio". L'incremento delle attività di rischio ponderate è risultato pari a 2.434 milioni, cui corrisponde un maggior requisito patrimoniale pari a 195 milioni.

Il maggior requisito relativo ai provvedimenti di cui ai punti 2 e 3 è stato evidenziato come "requisito patrimoniale specifico" e indicato nella seguente tabella alla sottovoce "B.5 Altri elementi di calcolo". Al 31 dicembre tale requisito è pari a 412 milioni (cui corrispondono attività di rischio ponderate a 5.155 milioni) ed è attribuibile per 209 milioni alla maggior ponderazione degli impieghi verso il settore immobiliare e per 203 milioni al raddoppio del requisito per il rischio operativo.

Complessivamente l'applicazione dei provvedimenti sopra indicati ha pertanto comportato un incremento delle attività di rischio ponderate per 7.589 milioni di euro cui corrisponde un maggior requisito patrimoniale pari a 607 milioni.

A seguito di quanto sopra evidenziato, al 31 dicembre 2012 i coefficienti di patrimonializzazione risultano i seguenti:

- *Core Tier 1 capital ratio* pari al 8,38% (8,02% al 31.12.2011);
- *Tier 1 capital ratio* pari al 8,99 % (8,60% al 31.12.2011);
- *Total capital ratio* pari al 12,14% (11,84% al 31.12.2011).

L'impatto dei maggiori requisiti richiesti da Banca d'Italia è quantificabile in 179 *basis point* sul *Core Tier 1 capital ratio*, 192 *basis point* sul *Tier 1 capital ratio* e di 259 *basis point* sul *Total capital ratio*. Si fa presente che i suddetti maggiori requisiti previsti dalla Banca d'Italia potranno essere riconsiderati a seguito dell'adozione delle misure richieste dall'Organo di Vigilanza e del superamento delle carenze emerse a seguito degli accertamenti ispettivi conclusi nel 2011.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (*impairment*). Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'"*impairment test*" dei crediti si articola in due fasi:

- a. la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("*impaired*") e stimate le relative perdite;
- b. la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti "in bonis".

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare 272 del 30.07.2008), coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti;
 - l'importo complessivo delle quote scadute/sconfinanti di cui al precedente punto e delle altre quote scadute/sconfinanti da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il

medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora);

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). I requisiti relativi al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” e alla presenza di una “perdita” si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate. Qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni verso soggetti classificati “in bonis” o esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate, il requisito relativo al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” si presume soddisfatto se la ristrutturazione coinvolge un pool di banche;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni secondo la relativa normativa della Banca d'Italia. In particolare il Gruppo determina le esposizioni in oggetto facendo riferimento al singolo debitore. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione. Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. Fanno eccezione a tale approccio le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” che sono sempre determinate a livello di singola transazione

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative con il coordinamento delle funzioni deputate al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Le attività che sono state valutate individualmente, per le quali non sono state riscontrate evidenze obiettive di *impairment*, sono inserite in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito, procedendo in seguito alla valutazione delle stesse su base collettiva o di portafoglio. Le attività valutate individualmente, per le quali è stata contabilizzata una svalutazione o per le quali, pur in presenza di evidenze di *impairment*, non è stata contabilizzata alcuna svalutazione stante il valore delle garanzie in essere, non sono inserite nei gruppi utilizzati per le svalutazioni collettive.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di *impairment*, l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri per capitale ed interessi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'atto dell'*impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi), nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette quindi i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti”. Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore

rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore, che non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Per le ristrutturazioni di crediti che prevedono la loro cancellazione in cambio di azioni o Altri Strumenti Partecipativi attraverso operazioni di debt/equity swap la differenza negativa tra il valore dei crediti e quello delle azioni o Altri Strumenti Partecipativi viene rilevata a conto economico, al momento della conversione, tra le rettifiche di valore su crediti.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.

La valutazione dei crediti in *bonis* (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, a tal fine si utilizza un modello sviluppato in base a metodologie di *Risk Management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio avanzato di valutazione del merito creditizio di una controparte, previsto dall'attuale normativa di Vigilanza. Dal punto di vista operativo, quale miglior *proxy* possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il "rating", così come calcolato dai modelli sviluppati e validati internamente. Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell'ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio.

Gli interessi sui crediti sono classificati nella voce di conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: crediti".

Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d'Italia confluiscono alla voce "Altre passività". Le perdite di valore da "*impairment*" sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000)

	Gruppo bancario						Altre imprese	Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
Portafogli / qualità								
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	2.128	2.848	253	1.771.885	-	-	1.777.115
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1.425	-	8.873.061	-	-	8.874.486
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	424	-	-	-	2.358.350	-	359.597	2.718.371
5. Crediti verso clientela	854.288	1.237.245	559.205	112.234	32.027.919	-	-	34.790.891
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	10.822	-	185.744	-	-	196.566
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	256.320	-	-	256.320
Totale 31.12.2012	854.713	1.239.373	574.300	112.487	45.473.279	-	359.597	48.613.749
Totale 31.12.2011	686.886	799.106	749.311	24.088	45.190.476	-	298.496	47.748.363

Tabella 5.2 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (Euro/000)

	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione		
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	30.430	26.315	26.181	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	9.246	17.203	1.218	121.741	101.224	37.614	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	2.056	2.134	67	-	16.893	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	6	-	65	135	5	-	-	-
Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	11.302	19.342	1.285	152.236	144.566	63.800	-	-	-
Attività finanziarie di negoziazione	9.415	21.211	-	400	640	-	26.446	29.100	-	1.121	597	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	12.882	11.395	-	-	11.729	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.404.344	7.475.534	-	1.004	502	-	-	24.009	-	-	2.350	-
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	81.017	52.819	-	166.254	164.517	-	3.234.879	3.252.953	10.823	48.698	73.614	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale altre esposizioni	8.494.776	7.549.564	-	167.658	165.659	-	3.274.207	3.317.457	10.823	49.819	88.288	-
TOTALE A	8.494.776	7.549.564	-	178.960	185.001	1.285	3.426.443	3.462.023	74.623	49.819	88.288	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	415	296	100	2.380	37.441	122	-	-	-
B.2 Altre esposizioni	304.683	494.117	-	71.948	55.790	0	900.926	1.168.973	139	33.339	45.206	-
TOTALE B	304.683	494.117	-	72.363	56.085	100	903.306	1.206.414	261	33.339	45.206	-
TOTALE (A+B) 31.12.2012	8.799.459	8.043.680	-	251.323	241.086	1.385	4.329.749	4.668.437	74.884	83.158	133.494	-

(...continua Tabella 5.2)

	Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Banche			TOTALE			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore complessive	Rettifiche valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze	1.432.687	1.153.358	820.375	474.201	436.425	236.474	9.629	9.714	9.204	1.946.947	1.625.812	1.092.234	456.209
A.2 Incagli	1.252.577	979.559	246.634	156.221	165.848	17.577	-	-	-	1.539.785	1.263.833	303.043	200.585
A.3 Esposizioni ristrutturate	628.229	711.127	58.766	-	-	-	-	-	-	630.285	730.153	58.833	29.638
A.4 Esposizioni scadute	96.093	56.385	6.013	24.916	17.285	2.822	-	-	-	121.074	73.810	8.840	6.382
Totale esposizioni deteriorate	3.409.586	2.900.428	1.131.788	655.338	619.557	256.873	9.629	9.714	9.204	4.238.091	3.693.607	1.462.950	692.814
Attività finanziarie di negoziazione	16.878	13.755	-	-	-	-	109.325	119.493	-	163.585	184.794	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	10.822	34.783	-	-	-	-	172.862	197.231	-	196.566	255.137	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	509	-	-	-	-	467.713	667.007	-	8.873.061	8.169.910	-	-
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	2.359.820	2.102.480	1.174	2.359.820	2.102.480	1.174	666
Crediti verso clientela	17.708.359	18.473.899	155.893	11.304.047	11.141.922	41.394	-	-	-	32.543.254	33.159.723	208.110	3.829
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	17.736.059	18.522.945	155.893	11.304.047	11.141.922	41.394	3.109.720	3.086.210	1.174	44.136.286	43.872.043	209.284	4.495
TOTALE A	21.145.645	21.423.373	1.287.681	11.959.385	11.761.479	298.267	3.119.349	3.095.924	10.378	48.374.377	47.565.650	1.672.234	697.309
B. Esposizioni "fuori bilancio"													
B.1 Sofferenze	508.748	457.753	32.462	3.027	11.607	653	3	3	3	514.573	507.098	33.340	23.745
B.4 Altre esposizioni	6.162.277	7.017.011	6.919	658.549	565.658	523	1.364.326	1.389.710	170	9.496.048	10.736.463	7.751	6
TOTALE B	6.671.025	7.474.764	39.381	661.576	577.264	1.176	1.364.329	1.389.713	173	10.010.621	11.243.561	41.091	23.751
TOTALE (A+B) 31.12.2012	27.816.670	28.898.136	1.327.062	12.620.961	12.338.743	299.443	4.483.678	4.485.637	10.551	58.384.998	58.809.211	1.713.325	721.060

Tabella 5.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (Euro/000)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	8.101	425	7.676	1.528	-	1.528
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.233.798	2.233.777	21	807.739	806.682	1.057	66.123	66.052	71
Totale esposizioni per cassa	2.233.798	2.233.777	21	815.840	807.107	8.733	67.651	66.052	1.599
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	3	-	3	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	413.072	413.061	11	903.419	903.412	7	33.783	33.783	-
Totale esposizioni fuori bilancio	413.075	413.061	14	903.419	903.412	7	33.783	33.783	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	2.646.873	2.646.838	35	1.719.259	1.710.519	8.740	101.434	99.835	1.599

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	9.629	425	9.204
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.838	1.822	16	222	213	9	3.109.720	3.108.546	1.174
Totale esposizioni per cassa	1.838	1.822	16	222	213	9	3.119.349	3.108.971	10.378
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	3	-	3
B.4 Altre esposizioni	11.036	11.026	10	3.016	2.874	142	1.364.326	1.364.156	170
Totale esposizioni fuori bilancio	11.036	11.026	10	3.016	2.874	142	1.364.329	1.364.156	173
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	12.874	12.848	26	3.238	3.087	151	4.483.678	4.473.127	10.551

Tabella 5.4 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Euro/000)

Esposizioni/ Aree Geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	1.923.319	848.566	1.074.753	8.979	882	8.097	4.265	4.085	180
A.2 Incagli	1.537.367	1.235.250	302.117	167	141	26	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	630.285	571.452	58.833	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	120.911	112.097	8.814	163	137	26	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	40.558.432	40.353.357	205.075	405.778	404.787	991	57.486	55.442	2.044
Totale esposizioni per cassa	44.770.314	43.120.722	1.649.592	415.087	405.947	9.140	61.751	59.527	2.224
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	68.073	55.100	12.973	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	266.429	253.553	12.876	117	103	14	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	179.951	172.477	7.474	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	7.909.816	7.902.287	7.529	211.558	211.507	51	10.348	10.347	1
Totale esposizioni fuori bilancio	8.424.269	8.383.417	40.852	211.675	211.610	65	10.348	10.347	1
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	53.194.583	51.504.139	1.690.444	626.762	617.557	9.205	72.099	69.874	2.225

Esposizioni/ Aree Geografiche	ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	755	755	-	-	-	-	1.937.318	854.288	1.083.030
A.2 Incagli	2.251	1.351	900	-	-	-	1.539.785	1.236.742	303.043
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	630.285	571.452	58.833
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	121.074	112.234	8.840
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	4.870	4.870	-	41.026.566	40.818.456	208.110
Totale esposizioni per cassa	3.006	2.106	900	4.870	4.870	-	45.255.028	43.593.172	1.661.856
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	68.073	55.100	12.973
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	266.546	253.656	12.890
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	179.951	172.477	7.474
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	8.131.722	8.124.141	7.581
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	8.646.292	8.605.374	40.918
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	3.006	2.106	900	4.870	4.870	-	53.901.320	52.198.546	1.702.774

Tabella 5.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale: tabella riepilogativa per durata residua (Euro/000)

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	11.250.692	155.597	145.878	395.097	1.490.784	2.001.575	3.318.428	15.172.833	13.774.585	177.055	47.882.524
A.1 Titoli di Stato	1.211	-	-	-	149.849	609.642	902.292	5.265.802	1.498.428	-	8.427.224
A.2 Altri titoli di debito	3.785	943	2.288	7.049	83.420	60.863	109.749	510.759	294.949	1	1.073.806
A.3 Quote di OICR	283.102	-	-	-	-	-	-	-	-	-	283.102
A.4 Finanziamenti	10.962.594	154.654	143.590	388.048	1.257.515	1.331.070	2.306.387	9.396.272	11.981.208	177.054	38.098.392
- Banche	1.732.465	28.493	8.820	1.361	5.697	6.342	244	349.004	40.329	177.054	2.349.809
- Clientela	9.230.129	126.161	134.770	386.687	1.251.818	1.324.728	2.306.143	9.047.268	11.940.879	-	35.748.583
Operazioni "fuori bilancio"											
<i>C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali</i>											
+ posizioni lunghe	-	1.436.583	224.042	560.398	1.254.816	892.767	442.594	119.418	95.278	-	5.025.896
+ posizioni corte	-	1.583.930	221.080	517.788	1.248.869	792.736	414.825	164.956	41.666	-	4.985.850
<i>C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali</i>											
+ posizioni lunghe	1.515.751	-	-	-	1.419	117	10	-	-	-	1.517.297
+ posizioni corte	3.945	63	-	63	-	413	1.447	-	-	-	5.931
<i>C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere</i>											
+ posizioni lunghe	16.567	259.124	-	-	-	-	-	-	-	-	275.691
+ posizioni corte	242.481	16.643	-	-	-	-	-	-	-	-	259.124
<i>C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>											
+ posizioni lunghe	1.153.871	56	6	12.953	60.373	79.998	311.564	1.430.502	1.552.765	205.723	4.807.811
+ posizioni corte	4.601.209	-	-	-	-	-	-	-	-	205.723	4.806.932
<i>C.5 Garanzie finanziarie rilasciate</i>	25.542	-	4	16	235	1.388	956	21.521	41.872	-	91.534
<i>C.6 Garanzie finanziarie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale</i>											
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	20.000	190.080	81.800	49.000	-	-	340.880
+ posizioni corte	-	-	-	-	20.000	190.080	81.800	49.000	-	-	340.880
<i>C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale</i>											
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.6 – Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	9.355	-	-	-	9.355
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	151	-	-	-	151
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	151	-	-	-	151
D. Rettifiche complessive finali	9.204	-	-	-	9.204
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

Tabella 5.7 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	608.435	190.063	84.550	2.458	885.506
B. Variazioni in aumento	550.928	231.931	35.756	6.382	824.997
B.1 rettifiche di valore	456.209	200.585	29.638	6.382	692.814
B.1 bis perdite da cessione	-	-	4.688	-	4.688
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	91.327	31.346	922	-	123.595
B.3 altre variazioni in aumento	3.392	-	508	-	3.900
C. Variazioni in diminuzione	76.333	118.951	61.473	-	256.757
C.1 riprese di valore da valutazione	51.729	14.031	1.177	-	66.937
C.2 riprese di valore da incasso	11.634	14.153	23	-	25.810
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	12.874	2.630	20.080	-	35.584
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	88.137	35.458	-	123.595
C.5 altre variazioni in diminuzione	96	-	4.735	-	4.831
D. Rettifiche complessive finali	1.083.030	303.043	58.833	8.840	1.453.746
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	4.147	69	12.334	-	16.550

Tabella 5.8 – Esposizioni “fuori bilancio”: dinamica delle rettifiche di valore complessive su esposizioni deteriorate verso clientela e banche (Euro/000)

Causali/categorie	Esposizioni deteriorate verso clientela	Esposizioni deteriorate verso banche	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	14.617	3	14.620
B. Variazioni in aumento	23.352	2.077	25.429
B.1 rettifiche di valore	21.668	2.077	23.745
B.2 trasferimento da altre categorie	1.023	-	1.023
B.3 altre variazioni in aumento	661	-	661
C. Variazioni in diminuzione	4.632	2.077	6.709
C.1 riprese di valore da valutazione	3.234	-	3.234
C.2 riprese di valore da incasso	304	-	304
C.3 cancellazioni	71	2.077	2.148
C.4 trasferimento ad altre categorie	1.023	-	1.023
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	33.337	3	33.340

Tabella 5.9 – Crediti verso clientela: anzianità dei crediti scaduti non deteriorati (Euro/000)

	Fino a 1 mese (*)	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Totale
Finanziamenti oggetto di rinegoziazione	119.603	24.582	18.141	10.129	-	172.455
Altri crediti in <i>bonis</i>	1.592.717	2.011.841	128.693	58.382	19.329	3.810.962

(*) Il saldo delle altre esposizioni fino a 1 mese comprende anche finanziamenti con una rata scaduta da 1 giorno.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) indicate nella Tabella 6.1.

Tabella 6.1 – Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate dal Gruppo Bipiemme

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody’s Investors Service Cerved Group (già Lince SpA)	<i>Solicited</i> <i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody’s Investors Service	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Non previsto l’utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch ratings Moody’s Investors Service Standard & Poor’s Rating Services	

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall’ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione.

In mancanza di un “rating” specifico, se esiste una valutazione formulata dalla suddetta ECAI su un’altra posizione di rischio verso il medesimo debitore/emittente oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito di tale debitore/emittente, il Gruppo applica uno di tali “rating” conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale nei seguenti casi:

- a) quando la posizione priva di “rating” specifico è di rango pari o superiore a quella con “rating” oppure si tratta di una posizione di primo grado (“senior”) non garantita del debitore/emittente, se l’utilizzo del “rating” comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- b) in ogni caso, se l’utilizzo del “rating” comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

Informativa quantitativa

(Euro/000)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		9.579.227	9.579.227	8.724
	0%	9.579.075	9.579.075	-
	50%	152	152	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		106.826	106.826	
	20%	106.826	106.826	
	50%	-	-	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		483.846	535.260	
	0%	-	51.414	-
	20%	58.820	58.820	
	50%			
	100%	425.026	425.026	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		50.823	50.823	
	0%	50.823	50.823	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		4.549.394	5.463.440	168.474
	0%	3.091	916.617	-
	20%	3.697.301	3.697.821	
	50%	418	418	
	100%	848.505	848.505	
	150%	79	79	
Esposizioni verso o garantite da imprese		18.601.477	18.770.504	
	0%	-	169.027	-
	20%	-	-	
	50%	4.955.377	4.955.377	
	100%	12.589.245	12.589.245	
	150%	1.056.855	1.056.855	
Esposizioni al dettaglio		11.661.767	11.694.439	
	0%	-	32.525	-
	75%	11.661.767	11.661.914	
Esposizioni garantite da immobili		2.337.474	2.337.630	
	0%	-	156	-
	35%	1.971.168	1.971.168	
	50%	366.306	366.306	
Esposizioni scadute		3.083.471	3.086.795	
	0%	-	3.324	
	50%	39.461	39.461	
	100%	1.260.849	1.260.849	
	150%	1.783.161	1.783.161	
Esposizioni ad alto rischio		32.364	32.364	
	0%	-	-	
	150%	1.125	1.125	
	200%	31.239	31.239	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		50.315	50.315	
	50%	50.315	50.315	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		-	-	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		1.418.136	1.431.002	
	0%	-	12.866	
	100%	1.418.136	1.418.136	
Altre esposizioni		1.281.902	1.282.197	177.504
	0%	29.665	29.960	
	10%	3.998	3.998	
	20%	97.271	97.271	
	100%	1.082.797	1.082.797	
	Altre (*)	68.171	68.171	
Cartolarizzazioni		54.381	54.381	
	20%	37.917	37.917	
	100%	16.464	16.464	

(*) Operazioni di *leasing* finanziario; qualora l'opzione d'acquisto del bene locato non sia ragionevolmente certa nel suo esercizio, il valore residuo va inserito fra le "altre esposizioni" e ponderato in funzione della durata residua del contratto di *leasing*. Tale calcolo porta a percentuali di ponderazione molteplici.

Relativamente alle esposizioni con attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore corretto dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio;
- contratti derivati: valore corretto dell'esposizione;
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine: valore corretto dell'esposizione.

Relativamente alle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio/valore corretto dell'esposizione*valore dell'esposizione;
- contratti derivati: equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine;
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine: valore dell'esposizione (per operazioni SFT), equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine (per operazioni con regolamento a lungo termine).

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un rating da parte di una delle ECA/ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella seguente tabella:

Classe di merito	Amministrazioni Centrali	Intermediari vigilati, enti settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	STANDARD & POOR'S	MOODY'S	FITCH	Cerved (valido solo per le imprese e altri soggetti)
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-	da AAA a AA3	da AAA a AA-	
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da Aa1 a Baa7
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	Baa8
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da Baa9 a B13
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	da B14 a B15
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	da B16 a C19

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali finanziarie come tecniche di CRM, il Gruppo Bipiemme ha approvato, a luglio 2012, il “*Regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito*” che disciplina i criteri per la gestione dei rischi ovvero gli aspetti delle singole fasi del processo, nonché le attività da svolgere per l'applicazione dei citati criteri. In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale (garanzie immobiliari e non) e la protezione del credito di tipo personale. Le predette tecniche possono essere anche integrative rispetto all'ipoteca su immobili.

8.1 Politiche di compensazione

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

8.2 La gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione ipotecaria è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è, inoltre, attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (ad es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio).

Nel caso di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato. Per le garanzie reali di altra natura, il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo.

La Capogruppo ha attivato nel mese di maggio 2011 una *task-force* interfunzionale dedicata ad un'attività massiva di verifica delle garanzie ipotecarie collegate ad un'importante percentuale del parco mutui ipotecari concessi a Privati. Si è inoltre proceduto, ad aprile 2012, all'estensione delle attività di recupero e qualifica anche delle garanzie sottostanti ad accolli da credito edilizio, mutui commerciali, mutui cartolarizzati, nonché i residuali mutui a Privati con l'obiettivo di completare l'attività entro il terzo trimestre del 2013, con un ultimo rilascio di consolidamento e completamento delle garanzie. L'attività di riordino si è focalizzata sulla raccolta, il completamento e l'archiviazione elettronica di tutta la documentazione riguardante le garanzie che assistono i mutui ipotecari ed il successivo eventuale allineamento della base dati in caso di incoerenza con le informazioni presenti nella documentazione cartacea.

L'attività condotta dalla *taskforce* ha la finalità di superare le carenze individuate, in sede di ispezione, dall'Organo di Vigilanza a seguito delle quali Banca d'Italia ha imposto a Banca Popolare di Milano di non utilizzare le garanzie immobiliari in sede di calcolo degli RWA (*Risk Weighted Assets*), determinando un importante aggravio (*add-on*)³. Per verificare l'impatto derivante dall'attività di bonifica sia in termini di RWA che di numero di garanzie recuperate ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, sono state condotte una serie di analisi sulle pratiche oggetto di bonifica prima e dopo l'attività di recupero.

Da gennaio 2012 è stata istituita presso la Capogruppo la funzione Monitoraggio Garanzie cui competono attività di presidio sulle garanzie raccolte a protezione del credito.

Inoltre, a partire da giugno 2012, è stata costituita una nuova struttura, dipendente dal Servizio Back Office, denominata Centro Mutui (CM), presso la quale è stata accentrata la lavorazione dei mutui ipotecari a Privati incluse tutte le attività inerenti la raccolta delle relative garanzie. In particolare, la completezza documentale ed il rispetto di tutti i requisiti di eleggibilità sulle nuove garanzie acquisite sui mutui ipotecari a Privati e sugli accolti derivanti da credito edilizio sono garantiti da tale struttura.

8.3 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali.

All'interno del Gruppo Bipiemme, le operazioni in derivati creditizi sono stipulate dalla sola Banca Akros e sono costituite da contratti di *Credit Default Swap* (CDS), in particolare da CDS *single name* o su indici di CDS, in negoziazione pareggiata (a livello di "*reference entity*") e/o con lo scopo di mitigare il rischio emittente implicito in investimenti in titoli obbligazionari.

L'ammontare di operazioni in derivati creditizi (valori nozionali) in essere all'interno del Gruppo Bipiemme alla data del 31 dicembre 2012 è riportato alla Tavola 9.

8.4 Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò il Gruppo Bipiemme definisce processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell'emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione dei predetti profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenere tali rischi attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dal Gruppo Bipiemme, si segnala che le garanzie utilizzate a fini prudenziali, al 31 dicembre 2012, sono prevalentemente di tipo reale su esposizioni verso Intermediari Vigilati e Imprese.

La mitigazione del rischio sulla classe regolamentare Intermediari Vigilati è essenzialmente da ricondurre ad operazioni di Pronti contro Termine (PcT) e ad accordi di *netting* stipulati da Banca Akros con i propri clienti.

Le principali tipologie di garanzie reali raccolte dal Gruppo sono costituite da depositi di denaro, azioni, quote di fondi comuni, titoli di stato italiani e titoli di propria emissione con l'esclusione dei titoli subordinati.

³ Cfr. Tavola 4.

Per quanto attiene alle garanzie di tipo personale, si evidenzia che la maggior parte delle garanzie raccolte è legata ad attività di rischio per cassa (il 74% del totale). La principale classe regolamentare di appartenenza del garante è quella delle “Imprese e altri soggetti” (circa il 53% del totale), seguita dalla classe regolamentare “Intermediari Vigilati” (circa il 39% del totale). Si segnala che la mitigazione del rischio da “Intermediari Vigilati” è particolarmente contenuta a seguito dei *downgrading* registrati dal *rating* dell’Italia nel corso del 2012 che hanno determinato una non “eleggibilità”, a fini di segnalazioni di vigilanza, delle garanzie rilasciate principalmente dai Confidi. Infatti, ad oggi sono considerate eleggibili esclusivamente le garanzie che presentino una vita originaria o residua inferiore ai tre mesi secondo le regole definite dalla normativa oppure le garanzie rilasciate da “Intermediari Vigilati” verso soggetti per i quali deve essere applicata una ponderazione del 150%, indipendentemente dalla scadenza.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 – Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto (Euro/000)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie personali	Totale esposizioni con attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	9.579.227	-	-	9.579.227
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	106.826	-	-	106.826
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	535.260	53.784	1.201	483.846
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	50.823	-	-	50.823
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.463.440	919.921	2.121	4.549.394
Esposizioni verso o garantite da imprese	18.770.504	208.362	178.076	18.601.477
Esposizioni al dettaglio	11.694.439	62.562	30.214	11.661.767
Esposizioni garantite da immobili	2.337.630	156	3.141	2.337.474
Esposizioni scadute	3.086.795	6.549	62.244	3.083.471
Esposizioni ad alto rischio	32.364	-	-	32.364
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	50.315	-	-	50.315
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.431.002	30.966	-	1.418.136
Altre esposizioni	1.282.197	295	-	1.281.902
TOTALE	54.420.822	1.282.595	276.997	53.237.022

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold* e *Minimum Transfer Amount* (MTA) non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* della controparte.

Il Gruppo persegue una politica di collateralizzazione dell'operatività, privilegiando in primo luogo *collateral* di tipo *cash*. L'impatto in termini di maggiori garanzie da corrispondere nella forma di *collateral cash*, nel caso di *downgrading* delle Società del Gruppo che detengono strumenti derivati, è quantificabile in un massimo di 11 milioni di Euro.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato prevalentemente dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela corporate, e dall'attività dell'*investment bank* del Gruppo, Banca Akros.

Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze specificamente individuate.

Il Gruppo Bipiemme consente di porre in essere solo operazioni di copertura, per quanto concerne i clienti al dettaglio, e operazioni di copertura e/o investimento ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di "*hedging parziale*", in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in "*overhedging*");
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di "*hedging*" (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

Per quanto concerne il *pricing* applicato, ed in particolare il livello di spread *massimo* applicabile, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);
- scadenza delle operazioni;
- tipologia di operazione effettuata.

Relativamente a Banca Akros, le politiche di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito sono definite dal Consiglio di Amministrazione, che ha delegato un apposito Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento per

singolo Gruppo e cliente/controparte, a seconda della tipologia di operazione; per limiti inferiori, ha attribuito altre specifiche deleghe ai singoli membri del Comitato con obbligo di ratifica successiva da parte dell'intero Comitato Fidi. Per importi superiori ai limiti sopra citati, gli affidamenti approvati in Comitato Fidi vengono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione stesso, previo parere tecnico non vincolante da parte del Comitato di Direzione della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione approva anche le metodologie di misurazione del rischio di credito e di controllo andamentale. Alle riunioni del Comitato Fidi è invitato il Collegio Sindacale della banca.

Il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa (a banche e clientela) che di linee per "limiti operativi", articolati in termini nominali per l'attività su strumenti finanziari a contante e per l'attività su strumenti finanziari derivati regolamentati e in termini di rischio marginale e/o "mark to market" per l'attività su strumenti finanziari derivati *Over The Counter* (OTC).

I limiti operativi in termini nominali sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte in forma cumulata sul periodo di liquidazione; per gli strumenti finanziari derivati regolamentati il riferimento è il controvalore nominale, opportunamente ponderato. I limiti operativi in termini di rischio marginale sono rappresentati da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell'operazione, alla sua durata e allo strumento finanziario OTC sottostante. I limiti in termini di "mark to market" e/o "threshold amount" concorrono a determinare l'importo oltre il quale il soggetto affidato deve versare numerario e/o titoli fino al raggiungimento del "mark to market" medesimo, tenuto conto del "threshold amount" e del "minimum transfer amount" definiti contrattualmente negli appositi *Credit Support Annex* ISDA.

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e quantitative, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni e/o di *rating* interni elaborati dalla Capogruppo. Le analisi sono sottoposte alla valutazione del Comitato Fidi. Gli operatori di *Front Office* dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall'Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto; l'Ufficio Credito effettua a sua volta giornalmente il controllo del rispetto dei limiti (monitoraggio di secondo livello).

La stima del rischio di controparte per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC è effettuata mediante un sistema di valutazione che rettifica, per il calcolo del rischio, il valore di mercato positivo lordo ("mark to market") ponderandolo sulla base della "probability of default" attribuita alle controparti da agenzie esterne o, per i soggetti senza un *rating* ufficiale, associata a specifiche classi del *rating* interno della Capogruppo Bipiemme. Nella stima di questo rischio si tiene altresì conto dell'esistenza di accordi di compensazione e/o di *collateral* in titoli e/o numerario e/o di vincoli su titoli o numerario.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- "delivery versus payment";
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della "clearing house" per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros propone alle proprie controparti la sottoscrizione reciproca di "accordi bilaterali di compensazione" e/o lo scambio di "collateral", in denaro o in titoli, sempre regolati rispettivamente tramite contratti ISDA e relativi contratti di CSA.

La valorizzazione delle posizioni è giornaliera o settimanale.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 – Contratti derivati OTC: finanziari e creditizi (Euro/000)

a) portafoglio di negoziazione

Portafoglio di negoziazione			
Controparti/valori	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	1.432	-	1.432
Banche	1.093.253	769.198	324.055
Società finanziarie	348.048	195.040	153.008
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	102.935	-	102.935
Altri soggetti	30.160	3.497	26.663
Totale	1.575.828	967.735	608.093

b) portafoglio bancario

Portafoglio bancario			
Controparti/valori	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-
Banche	261.940	-	261.940
Società finanziarie	21.266	-	21.266
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-
Totale	283.206	-	283.206

Tabella 9.2 – Fair value lordo positivo dei contratti derivati per sottostante (Euro/000)

a) portafoglio di negoziazione

Portafoglio di negoziazione								
Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	1.432	1.003.127	276.941	-	96.972	8.560	1.387.032
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	64.453	67.350	-	2.250	19.606	153.659
Valute e oro	-	-	23.803	3.593	-	3.713	1.994	33.103
Altri valori	-	-	41	-	-	-	-	41
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	180	23	-	-	-	203
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	1.649	141	-	-	-	1.790
Totale	-	1.432	1.093.253	348.048	-	102.935	30.160	1.575.828

b) portafoglio bancario

Portafoglio bancario								
Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	259.407	-	-	-	-	259.407
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	21.266	-	-	-	21.266
Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	2.533	-	-	-	-	2.533
Totale	-	-	261.940	21.266	-	-	-	283.206

Tabella 9.3 – Ammontare protetto (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione rischio di credito	garanzie reali finanziarie - metodo integrale	garanzie personali	Esposizione con attenuazione rischio di credito
Contratti derivati	1.060.901	399.966	-	660.935
Operazioni SFT	728.077	658.631	-	77.360
TOTALE	1.788.978	1.058.597	-	738.295

Tabella 9.4 – Valore nozionale dei derivati di credito (Euro/000)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	45.000	126.940	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	45.000	126.940	-	-
1. Vendite di protezione				
a) Credit default products	44.000	124.940	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	3.311
Totale 31.12.2012	44.000	124.940	-	3.311

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Operazioni di cartolarizzazione tradizionale

Nel corso del mese di luglio 2006 la Capogruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30.4.99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in *bonis* per un ammontare di 2.011,3 milioni di euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

Dal momento che i rischi ed i benefici derivanti dalla cessione sono stati trattenuti dalla banca, non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute che, pertanto, continuano a figurare nel bilancio della banca e, conseguentemente, nel bilancio consolidato.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, la cartolarizzazione non è stata riconosciuta a fini prudenziali.

Di seguito di riepilogano le caratteristiche principali dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti (Tabella 10.1) serie di titoli *senior* a ricorso limitato per un importo complessivo di 2.015,3 milioni di Euro, con rating AAA, AA e BBB, quotati sulla Borsa di Lussemburgo e destinati al mercato domestico ed internazionale, ed una linea di credito subordinata messa a disposizione da parte della banca:

Tabella 10.1 – Titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione 2006

Titolo	Importo originario (in milioni di Euro)	Importo al 31 dicembre 2012 (in milioni di Euro)	Caratteristiche
Classe A1 – AAA/Aaa/AAA	350	-	vita attesa m. p. di anni 1,57 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 6 bps.
Classe A2 – AAA/Aaa/AAA	1.574,6	480,9	vita attesa m. p. di anni 6,72 e <i>credit enhancement</i> del 5,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B – AA/Aa2/AA	40,3	22,4	vita attesa m. p. di anni 9,45 e <i>credit enhancement</i> del 3,82%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C – BBB/Baa2/BBB	50,4	50,4	vita attesa m.p. di anni 14,25 e <i>credit enhancement</i> dell'1,32%, cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
	2.015,3	553,7	

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. È inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

La “Classe C” di 50,4 milioni di Euro era stata inizialmente interamente sottoscritta dalla controllata BPM Ireland e da questa ceduta alla Capogruppo nel corso del mese di marzo 2007.

Al 31 dicembre 2012 risultano rimborsati l'intera “Classe A1”, 1.093,7 milioni di euro della “Classe A2” e 17,9 milioni della “Classe B”. Inoltre la Banca ha proceduto al riacquisto di varie tranches titoli della “Classe A2” dal 2008 al 2012 il cui valore alla data di riferimento del bilancio ammonta a 128 milioni.

Banca Popolare di Milano, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

L'attività di *servicing* è svolta da un settore interno alla banca, che si occupa, come previsto dal *Servicing Agreement*, di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;

- assicurare mensilmente la quadratura delle evidenze di fine periodo con i prospetti giornalieri;
- compilare trimestralmente il *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di *rating*), di rilevare il tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), di gestire l'incasso delle commissioni, i rimborsi spese e gli interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*.
- procedere trimestralmente alla verifica, completamento e trasmissione dei *Templates loan by loan* richiesti dalle Agenzie.

L'operazione di cartolarizzazione, effettuata sulla base di quanto disposto dalla Legge n. 130 del 30/4/1999 ("Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti"), ha per oggetto mutui ipotecari residenziali in *bonis* e, pertanto, non comporta un ampliamento dei rischi di credito.

Con riferimento all'ammontare delle attività di proprietà del Gruppo Bipiemme cartolarizzate in essere al 31.12.2012, suddivise per qualità dei crediti, si fornisce il seguente dettaglio:

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	553.942	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	553.942	-
1. Sofferenze	29.030	-
2. Incagli	7.795	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	1.255	-
5. Altre attività	515.862	-

Nel corso del 2012 sono state registrate perdite sulle attività cartolarizzate in sofferenza per 1,221 milioni di euro.

Operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari ed emissione di Titoli ABS (*Asset Backed Securities*)

Alla data del 31 Dicembre 2012 è in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata dalla Banca nel mese di dicembre 2011. In dettaglio si configura come operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi della legge n.130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni) e di ordinamenti esteri. A garanzia e soddisfacimento dei diritti incorporati in questi titoli e a copertura dei costi dell'operazione di cartolarizzazione stessa, è previsto l'impiego di crediti (e di altre attività) destinati esclusivamente a tali fini.

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo BPM Securitisation 2 S.r.l. (società già emittente della cartolarizzazione avviata nel luglio 2006 e ad oggi ancora in essere) di un portafoglio di crediti in *bonis* per complessivi circa 974 milioni, derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e crediti chirografari erogati dalla stessa Banca.

Il portafoglio ceduto garantisce due classi di Titoli ABS *senior* (la Classe A1 e la Classe A2), con *rating* pari a "trippla A" assegnato dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe di Titoli ABS *junior* (la Classe Z) non dotata di *rating*.

Tabella 10.2 – Titoli emessi nell’ambito della cartolarizzazione 2011

Titoli	Importo in Euro	Caratteristiche
Titoli ABS <i>senior</i> Classe A1 <i>rating</i> AAA	341.000.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; rimborso integrale atteso: 30 aprile 2015; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 90 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 aprile 2012; quotazione: Borsa di Lussemburgo
Titoli ABS <i>senior</i> Classe A2 <i>rating</i> AAA	147.000.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; rimborso integrale atteso: 30 aprile 2015; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 110 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 aprile 2012; quotazione: Borsa di Lussemburgo
Titoli ABS <i>junior</i> Classe Z	485.951.000	Scadenza legale: 20 luglio 2053; cedola: non prevista; quotazione: non quotati
	973.951.000	

La struttura dell’operazione prevede un diritto di opzione (*call option*) in virtù del quale Banca Popolare di Milano avrà la facoltà di riacquistare tutti i crediti ceduti alla società veicolo, emittente dei Titoli ABS, e non ancora incassati alla data di primo esercizio di tale opzione, fissata al 20 luglio 2013 e riproponibile ad ogni trimestre successivo.

Tra la BPM Securitisation 2 S.r.l. e Banca Popolare di Milano è stato sottoscritto un contratto di *Servicing*, ai sensi del quale la società veicolo ha conferito alla Banca l’incarico di provvedere alla gestione e all’amministrazione dei crediti, ivi incluso l’incasso e il recupero degli stessi.

A fronte dell’intera operazione ed in base agli impegni assunti, la Banca ha predisposto a favore della società veicolo, oltre ad una linea di credito finalizzata all’acquisto dei Titoli ABS emessi dalla stessa società veicolo, una seconda linea di credito finalizzata alla concessione di un Prestito a Ricorso Limitato denominato *Subordinated Loan Agreement*. Questa seconda linea di credito, in conformità ai criteri previsti dalle agenzie di *rating*, è finalizzata a garantire adeguate forme di supporto del credito dell’operazione, consistenti nella creazione di una *Cash Reserve* per sopperire ad eventuali crisi di liquidità del Veicolo (a sostegno di spese collegate all’operazione, commissioni riconosciute a soggetti agenti in qualità di mandatari per conto della società veicolo, nonché assicurare il puntuale pagamento degli interessi sui Titoli ABS delle classi *senior*) ed alla costituzione di un *Commingling Amount* per coprire eventuali rischi di commistione tra i fondi della società veicolo depositati presso la Banca, in qualità di *Servicer*, ed altri fondi della Banca che sono estranei o comunque non collegati all’operazione.

La descritta linea di credito, deliberata complessivamente per 42 milioni di euro, ha scadenza 20 luglio 2013 ed un tasso fisso di remunerazione di utilizzo del relativo prestito pari al 4,5%, da corrispondere alla Banca secondo quanto stabilito dall’ordine di priorità dei pagamenti in conto interessi.

I Titoli ABS emessi da BPM Securitisation 2 S.r.l. sono stati sottoscritti integralmente dalla Banca allo scopo di utilizzare i Titoli delle Classi *senior* per perfezionare operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, incluse operazioni di Pronti contro Termine.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Sono presenti nel portafoglio crediti alcuni titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano ammontari relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Si fornisce in Tabella 10.3 l’elenco di tali posizioni.

Tabella 10.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (Euro/000)

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.1 C.P.G.	2.363	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Asset Back J 13 TV	14.101	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito (ABS)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Pharmafin 3 cl. A	31.309	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Pharmafin 3 cl. B	2.452	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.156	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 10.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per classe di merito creditizio (Euro/000)

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio	tipo cartolarizzazione	ruolo cartolarizzazione	Senior	Mezzanine	Totale valore esposizione	Totale valore attività di rischio ponderate	Requisito patrimoniale 8%
Cartolarizzazioni								
	20%	tradizionale	Investitore	33.761	4.156	37.917	7.583	607
	100%	tradizionale	Investitore	16.464	-	16.464	16.464	1.317
Totale				50.225	4.156	54.381	24.047	1.924

Tavola 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Informativa qualitativa

11.1 Provvedimento dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno con riferimento ai portafogli Fixed Income, Equity ed FX e per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare).

Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito e sui contratti di *credit default swap* (*single name* e su indice), non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla Tesoreria della Banca (pronti contro termine).

In conseguenza di quanto riportato, non sono fornite le informazioni aggiuntive richieste dalla Normativa di Vigilanza con riferimento ai requisiti patrimoniali relativi all'IRC (*Incremental Risk Charge*) e all'APR (*All Price Risks*).

11.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

La Banca si è dotata di un proprio modello quantitativo e organizzativo per la misurazione dei rischi di mercato (modello interno). L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio di mercato è il Value-at-Risk (VaR) di portafoglio, calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo prevede la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello VaR cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
 - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
 - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
 - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità "*full evaluation*", ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto

numero di casi si adotta la modalità “*partial evaluation*” non lineare⁽⁴⁾. I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99%, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992;

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera. Il calcolo del VaR su base decennale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale, un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decennale.

Credit spread VaR

L'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control ha sviluppato, a fini gestionali, un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. E' inoltre stato individuato un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit spread*) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica del tutto analoga e complementare a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve di credito dei singoli emittenti e vengono elaborati i report dei VaR di portafoglio inclusivi del fattore *credit spread*. La reportistica di output del modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio di mercato.

Sempre nell'ambito della misurazione a fini gestionali del rischio emittente, l'Ufficio MRC ha avviato l'implementazione del calcolo del c.d. Incremental Default Risk Charge (IRC), che cattura l'impatto sul portafoglio di *trading* dei rischi di *default* (ovvero delle perdite potenziali dovute ad un evento di insolvenza di un emittente) e di migrazione di classe di *rating* (cioè delle perdite potenziali dirette o indirette che derivano da eventuali cambiamenti del merito creditizio di uno o più emittenti). Il modello di stima alla base dell'IRC adottato (*equity factor model* di Merton, nella metodologia CreditManager™, si basa sull'utilizzo delle *rating transition matrices* storiche in riferimento al *rating* di ciascun emittente (*obligor*) in portafoglio, mentre le correlazioni tra emittenti sono stimate attraverso un ampio set di indici sui quali ciascun *obligor* è mappato.

Attualmente, il modello è implementato con riferimento alla componente di titoli obbligazionari del portafoglio di *trading* e fornisce una stima giornaliera dell'IRC su un orizzonte di liquidità di un anno e per un intervallo di confidenza del 99,9%. Tali stime sono utilizzate, al momento, come dato puramente informativo ai fini di verifica di controllo del modello, ancora in fase di sviluppo. Implementazioni sono in corso con riferimento al calcolo dell'IRC esteso alle componenti di opzionalità implicite nei *bond*, all'inclusione dei derivati creditizi, all'estensione agli strumenti derivati aventi come sottostanti titoli governativi.

Limiti operativi

La Capogruppo Bipiemme, nell'ambito delle deleghe operative a Banca Akros, ha assegnato, come limiti operativi aziendali sui rischi di mercato, un limite complessivo di VaR regolamentare giornaliero per l'intero *trading book*, calcolato al 99% di confidenza e riferito all'intero portafoglio di negoziazione, ed un analogo limite relativo al VaR gestionale. Tali limiti, che rappresentano il livello di *risk tolerance* assegnato a Banca Akros nell'ambito dei rischi finanziari del Gruppo Bipiemme, sono ripartiti, secondo un approccio di tipo *top-down*, sui sottoportafogli in cui si

⁴ Si tratta di un limitato numero di opzioni, per le quali il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa (fino al second'ordine, inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni *vanilla* aventi come sottostanti *basket* di titoli azionari.

articola il portafoglio di *trading*, secondo la struttura gerarchica denominata “albero dei portafogli”, in modo che ciascuna *trading unit* abbia assegnato un proprio limite. La riallocazione dei limiti complessivi a portafogli e sottoportafogli non è effettuata appellandosi ad un criterio di pura additività, ma tiene conto degli effetti di diversificazione che si instaurano tra i diversi fattori di rischio.

L'introduzione, a fine 2011, del nuovo requisito patrimoniale basato sul VaR in condizioni di stress ha comportato, stante il non trascurabile aggravio patrimoniale da questo implicato, la necessità di accertare la coerenza e la compatibilità dell'attuale assetto dei limiti operativi di VaR con la dotazione patrimoniale della Banca alla luce dei più onerosi requisiti patrimoniali previsti. A seguito di simulazioni d'impatto effettuati sui dati storici di assorbimento, Banca Akros è giunta ad individuare nel valore di 1.750 mila Euro un limite per il VaR regolamentare giornaliero per l'intera *trading room* compatibile con i nuovi requisiti regolamentari sui rischi di mercato, con la corrente dotazione patrimoniale e con l'operatività caratteristica della Banca. Analoghe considerazioni hanno condotto a definire un limite per il VaR gestionale giornaliero (*credit spread VaR*) di 2.100 mila Euro. Detta revisione dei limiti di VaR e *credit VaR*, condivisa con la Funzione di Convalida della Capogruppo, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Akros e dal Consiglio di Gestione di Bipiemme ed è divenuta effettiva nel primo trimestre 2012.

Alla struttura di limiti e sottolimiti in termini di VaR si affianca una dettagliata configurazione di limiti operativi interni espressa in termini di misure di rischio di tipo deterministico: limiti di *stop loss* giornaliera, limiti direzionali espressi nello strumento di mercato delta-equivalente, limiti di *sensitivity*, limiti di posizione nominale per singolo emittente o per classi di *rating*. Tali indicatori, integrando i limiti di VaR sopra citati, concorrono a definire un articolato complesso di parametri di controllo per i portafogli e sottoportafogli che costituiscono il *trading book*, la cui osservanza è monitorata quotidianamente dall'Ufficio Market Risk Control.

L'intero impianto della struttura dei limiti operativi e dei relativi livelli è stato recentemente confermato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Akros e dalla funzione di Convalida della Capogruppo.

VaR in condizioni di stress

Il modello di calcolo del VaR regolamentare in condizioni di stress (c.d. *stressed VaR*), sviluppato da Banca Akros a partire dal 2010 e che adotta quale scenario di massima severità il periodo storico compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 (scenario “Lehman”), è stato sottoposto a verifiche da parte della Banca d'Italia al termine del 2011. A seguito di tali verifiche, in data 21 marzo 2012 è pervenuta congiuntamente a Banca Akros ed alla Capogruppo una comunicazione di Banca d'Italia in merito all'implementazione dello scenario VaR in condizioni di stress, che fa seguito ad una precedente comunicazione trasmessa da Banca Akros all'Autorità di Vigilanza relativamente all'intenzione della Banca stessa di estendere al VaR in condizioni di stress il modello interno di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato. Tale estensione è stata introdotta a seguito delle nuove disposizioni normative di vigilanza contenute nella Direttiva 2010/76/CE (c.d. “CRD III”), a loro volta recepite dall'8° aggiornamento della Circ. 263/2006 di Banca d'Italia ed entrate in vigore il 30 dicembre 2011. Nel testo della comunicazione, Banca d'Italia, dopo aver attestato la trasmissione da parte di Banca Akros della documentazione a supporto, tra cui le informazioni relative alla selezione dello scenario di stress ed ai meccanismi di controllo e revisione dello stesso ed il piano di interventi migliorativi (*action plan*) per affinare ulteriormente il modello di calcolo dello *stressed VaR*, prende atto dell'estensione effettuata da Banca Akros al proprio modello di calcolo del requisito patrimoniale. Le attività previste nell'*action plan* sono state implementate.

Il modello di calcolo del VaR in condizioni di stress è stato utilizzato, come previsto dalla richiamata normativa, per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato a partire dall'ultimo trimestre del 2011, determinando un aggravio patrimoniale, per la componente legata ai modelli interni, compreso tra 2,5 e 4 volte rispetto al requisito che si sarebbe ottenuto qualora questo fosse stato calcolato secondo la precedente normativa. La dotazione patrimoniale di Banca Akros si è dimostrata, in linea con le simulazioni effettuate, capiente rispetto a questo maggior utilizzo, non determinato da un incremento nell'assunzione dei rischi di mercato ma da fattori di natura normativa.

Il calcolo del VaR in condizioni di stress è effettuato parallelamente anche con riferimento alla misura gestionale del *credit spread VaR* (*stressed credit spread VaR*) adottando il medesimo scenario di massima severità.

Backtesting del portafoglio di trading

La normativa di Vigilanza entrata in vigore a fine 2011 ha comportato anche un cambiamento nella definizione della variazione effettiva netta di valore del portafoglio, propedeutica all'effettuazione dei test retrospettivi (“*backtesting effettivo*”). Tale definizione individua la variazione di valore effettiva come quella che si ottiene escludendo, dai risultati gestionali di giornata, le commissioni e la componente dei ratei cedolari.

Conformandosi alla nuova definizione, Banca Akros ha adeguato le metodologie a questa nuova definizione, effettuando a partire dal 2012 i test retrospettivi in modalità “effettiva” secondo la nuova definizione, sia con

riferimento alla misura regolamentare che a quella gestionale. Il *backtesting* in modalità ipotetica, non interessato da modifiche nella definizione, continua ad essere calcolato secondo le modalità stabilite dalle *policy* interne in materia.

11.3 Processo di convalida interna del modello

La Funzione di Convalida della Capogruppo effettua, su base trimestrale e annua, le attività di convalida del modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros. Le analisi effettuate hanno avuto l'obiettivo di verificare la capacità del modello di rappresentare correttamente tutti i rischi cui risulta esposto il portafoglio di trading di Banca Akros e sono state svolte a diversi livelli di aggregazione dei portafogli e con riferimento ad entrambe le misure VaR adottate da Banca Akros, ovvero il VaR riconosciuto a fini regolamentari (o VaR regolamentare) per i fattori di rischio generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito, rischio di posizione per le quote di OICR e il rischio di cambio sull'intero bilancio e il *credit spread* VaR (o VaR gestionale) esteso anche alla componente relativa al rischio emittente o rischio specifico sui titoli di debito.

Altri aspetti oggetto di verifica sono rappresentati dalla prudenzialità della legge di *scaling* decadale e da alcuni elementi relativi al modello di *stressed VaR* (valutazione degli *early warning*, approssimazione di fattori di rischio, ecc.).

I risultati delle analisi relative al modello VaR regolamentare condotte sull'intero portafoglio di negoziazione, mostrano relativamente al campione 2012, una sostanziale accuratezza delle stime prodotte dal modello VaR regolamentare, con un numero di eccezioni in linea rispetto al numero atteso. Il miglioramento dei risultati, osservato nel corso dell'anno 2012 rispetto al 2011, è da ricondurre, in buona misura, ad un contenimento delle posizioni in titoli di debito governativi e *corporate*, che ha contribuito a ridurre l'impatto della componente economica del *profit & loss* giornaliero legata alle oscillazioni dei *credit spread*, la quale, non essendo catturata dal VaR regolamentare, aveva determinato nel 2011 gli eventi di superamento della perdita massima stimata *ex-ante*. Rimane invece rilevante, per effetto dell'attività di *market making* su derivati OTC, su titoli obbligazionari Eurobond e del *trading* proprietario, l'esposizione della Banca al rischio di tasso di interesse che risulta essere adeguatamente rappresentato sia nel calcolo del VaR, sia nel *profit & loss*.

I risultati dell'attività di *back-testing* dimostrano che, se si attenua il peso delle componenti di rischio non ricomprese nel calcolo del VaR, ma presenti nei risultati economici portati a confronto con la stessa misura di rischio, il modello VaR regolamentare produce stime accurate e in linea con le attese.

Per quanto riguarda il modello gestionale, le analisi condotte, relativamente al campione 2012, mostrano una lieve sovrastima rispetto ai risultati attesi per il livello di confidenza del 99% (0 eccezioni contro le 3 attese).

Le analisi relative all'utilizzo della legge di *scaling* per passare da un orizzonte di calcolo giornaliero a uno decadale, confermano che l'utilizzo della *scaling rule* determina un requisito di capitale più elevato e può essere quindi considerato più prudentiale, rispetto all'utilizzo diretto delle misure di VaR e *stressed VaR* decadali.

Gli *early warning* individuati a presidio della severità dello scenario di stress e le relative soglie sono stati valutati dalla funzione di Convalida della Capogruppo come adeguati allo scopo.

L'attività di convalida è stata sottoposta a revisione da parte della funzione Internal Auditing di Capogruppo.

11.4 Riesame del modello interno e verifiche effettuate

La funzione di Audit di Banca Akros nell'anno 2012 ha effettuato la periodica attività di riesame del processo di gestione dei rischi di mercato, attraverso autonome verifiche anche in ordine agli adempimenti intervenuti e alle aree di sviluppo riferiti al modello interno adottato dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale, al fine di accertarne la funzionalità e l'adeguatezza, nonché la rispondenza ai requisiti normativi ed il mantenimento dei requisiti qualitativi e quantitativi espressamente indicati dalla normativa. In ordine all'aderenza del modello interno agli standard organizzativi e quantitativi prescritti dalla normativa, dall'esame dell'Audit emerge che la Banca ha posto in essere gli interventi per conformarsi alle nuove indicazioni normative sul rischio di mercato, con particolare riferimento al calcolo dello *stressed VaR* e al *backtesting* effettivo.

Con riferimento allo *stressed VaR* sono stati implementati gli interventi programmati nell'*action plan* redatto in occasione della richiesta di autorizzazione al suo utilizzo, in affiancamento al VaR ordinario, nella determinazione dei requisiti patrimoniali; in relazione al grado di copertura e all'adeguatezza del modello interno nel rappresentare l'esposizione ai rischi del portafoglio di negoziazione della Banca che rientrano attualmente nel perimetro del sistema regolamentare di misurazione del rischio, le analisi svolte rilevano la significatività dell'inclusione anche della

componente di rischio emittente, *credit spread* VaR e della componente di rischio di evento (*Incremental Risk Charge – IRC*), nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato.

Con riferimento all'integrazione del sistema nella gestione quotidiana del rischio, la Banca ha effettuato, tra l'altro, i seguenti interventi: affiancato le misure di limite di VaR regolamentare con gli analoghi indicatori espressi in termini di *credit spread* VaR; adeguato il complessivo sistema di limiti per tener conto dell'introduzione dello *stressed* VaR. Quali aspetti di miglioramento e di sviluppo, sono indicati, tra l'altro, l'aggiornamento e l'integrazione della documentazione metodologica relativa al *credit spread* VaR, approfondimenti relativamente all'individuazione di soluzioni per il monitoraggio di limiti operativi *intraday*, il proseguimento degli interventi per l'implementazione dell'ulteriore componente di rischio specifico (IRC).

Ulteriori verifiche condotte dall'Audit nel corso dell'anno hanno riguardato, tra l'altro: il processo di classificazione e di valutazione delle posizioni in titoli e derivati, anche ai fini di bilancio, al fine di accertare l'affidabilità delle valutazioni stesse e l'aderenza alle *policy* della banca in materia di valutazione e di classificazione degli strumenti stessi, l'osservanza del rispetto dei limiti da parte delle unità operative e della procedura di autorizzazione degli eventuali sconfinamenti, la completezza della mappatura del rischio specifico effettuata tramite le curve dei *bond credit spread* relativi agli emittenti dei titoli di debito presenti in portafoglio. Tali controlli non hanno messo in luce aspetti di criticità.

11.5 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti ed affidabili del portafoglio di negoziazione

L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della rischiosità. Lo stesso Ufficio trasmette quotidianamente all'Alta Direzione ed ai responsabili delle *business unit* di competenza l'informativa sulle esposizioni ai rischi e sull'osservanza dei limiti operativi.

Le attività svolte dall'Ufficio sono così sintetizzabili:

- calcolo giornaliero del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*);
- quantificazione giornaliera, per le posizioni a rischio *overnight*, del Value-at-Risk (c.d. VaR) di portafoglio, sia regolamentare che gestionale, sia nelle condizioni di mercato correnti che in condizioni di stress;
- verifica dell'affidabilità e della robustezza dei risultati prodotti dal modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*), sia in modalità effettiva che ipotetica;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o desk, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, nei casi previsti dalla struttura dei *trading limit*, durante la fase di negoziazione (*intraday*), attraverso un monitoraggio in tempo reale delle posizioni, assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica del superamento del limite di stop-loss;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- quantificazione dei profitti e perdite giornalieri relativo al portafoglio di negoziazione;
- verifica della qualità e della significatività dei dati di mercato utilizzati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari, incorporandone anche nella valutazione elementi legati al livello di liquidabilità, nonché della corretta attribuzione della corrispondente gerarchia di *fair value*;
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Nell'ambito delle attività di controllo dei rischi assume particolare rilievo il contributo della Funzione di Audit, che agisce sia in prevenzione delle problematiche sia nel controllo dell'operatività della Banca. Alla Funzione di Audit, che dispone anche di risorse con competenze quantitative, sono assegnati specifici compiti di verifica e di revisione periodica dell'attività dell'Ufficio Validazione Modelli di Pricing e Market Risk Control, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

Il valore medio giornaliero sull'intero anno 2012 del Value at Risk regolamentare, calcolato con riferimento al perimetro dei soli rischi di mercato riconosciuti ai fini di Vigilanza e adottando i parametri standard (*holding period* 1 giorno ed intervallo di confidenza del 99%), è risultato pari a circa 465 mila Euro. Rispetto all'anno 2011, in cui si era registrato un VaR regolamentare medio giornaliero di 713 mila Euro, si riscontra una riduzione nell'assunzione di rischio del *trading book* complessivamente considerato (-35%).

L'intervallo di variazione della misura di rischio è risultato nel 2012 compreso tra il valore minimo di 220 mila Euro ed il valore massimo, pari a 986 mila Euro, mentre l'anno precedente il *range* di variazione era risultato tra 247 mila Euro e 1.276 mila Euro. Il dato puntuale di fine 2012 è risultato pari a 496 mila Euro. L'utilizzo del limite aziendale di VaR regolamentare, pari a 1.750 mila Euro, si è attestato in media al 27% (41% nell'anno 2011) ed ha oscillato tra un valore minimo del 13% ed un massimo del 56% (tra 14% e 73% nel 2011⁵).

L'andamento nel tempo della misura di rischio regolamentare ha evidenziato, nella prima parte dell'anno, un *trend* quasi costante: con l'esclusione di pochi episodi di escursione prontamente rientrate, il VaR si è mantenuto stabilmente intorno al valore medio di periodo, di poco superiore a 500 mila Euro, evidenziando una tendenza alla riduzione nel corso dell'ultima parte del mese di giugno (281 mila Euro il dato puntuale al 29 giugno 2012). Nel secondo semestre il VaR regolamentare si è mantenuto abbastanza stabilmente intorno al valore di 400 mila Euro, se si eccettua un'escursione nel corso del mese di settembre fino a raggiungere il valore di 700 mila Euro circa.

Il mantenimento di un profilo di rischio medio caratterizzato da stabilità nel tempo - ed ampiamente entro i limiti - riflette un approccio prudente nell'assunzione dei rischi di mercato, determinato dalla consapevolezza delle forti incertezze che ancora gravano sui mercati finanziari e che potrebbero, a seguito di un rapido incremento delle volatilità e di una concomitante riduzione del *diversification benefit* per la convergenza delle correlazioni, tradursi in stime di perdita attesa superiori a quelle quantificate dal VaR attualmente misurato.

I *key-level* del VaR regolamentare (valore medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi al 2012, sia per l'intero portafoglio di negoziazione che per le aree di rischio in cui esso è suddiviso, sono riportati nella seguente tavola. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare (cioè gli eventi in cui la *loss* effettivamente rilevata ex-post ha superato la stima di perdita massima calcolata *ex-ante* nella giornata precedente) sia per i test effettuati considerando la variazione ipotetica di valore del portafoglio ("ip."), sia considerando la variazione effettiva ("eff.").

99% - 1 giorno anno 2012	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	EFFETTO DIVERSIFIC.	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	337	258	88	-218	465
VaR Max Eur (000)	689	698	271	-	986
VaR Min Eur (000)	115	98	11	-	220
Last VaR Eur (000)	293	334	15	-146	496
nr. eccezioni ip./eff.	0/1	0/3	6/10	n.s.	0/0

(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

⁵ Se considerate in rapporto al limite complessivo di VaR di 2.700 mila euro in vigore nella prima parte del 2011, tali stime si attestano a 9% e 47%, rispettivamente.

I dati di VaR regolamentare relativi all'esercizio 2011 sono riportati, per confronto, nella tavola seguente.

99% - 1 giorno anno 2011	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	EFFETTO DIVERSIFIC.	RISCHIO TOTALE
VaR Medio Eur (000)	653	296	126	-362	713
VaR Max Eur (000)	1.268	725	346	(*)	1.276
VaR Min Eur (000)	189	109	34	(*)	247
Last VaR Eur (000)	372	113	49	-140	395
nr. eccezioni ⁶	22	0	19	n.s.	14

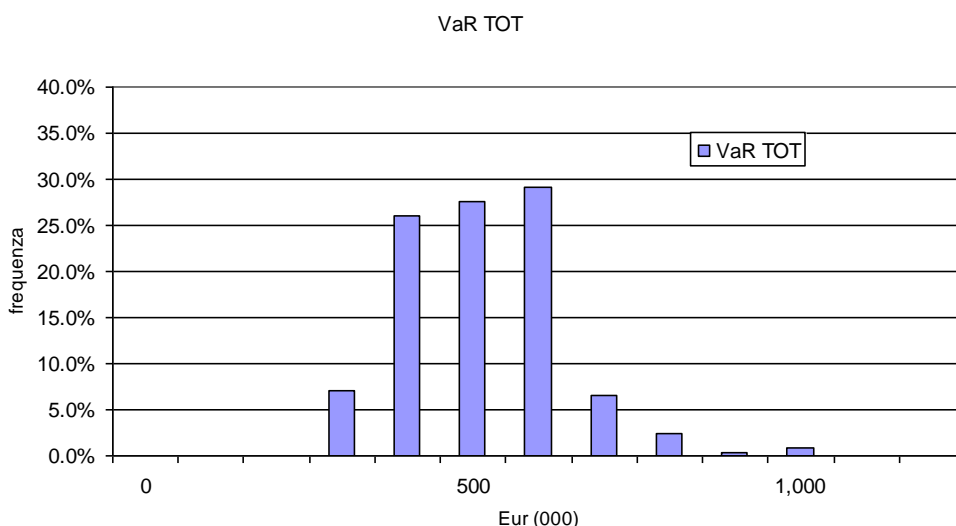
(*) L'effetto diversificazione è quantificato solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

La scomposizione del VaR regolamentare nei tre macro-portafogli gestionali che compongono il *trading book* (Aree di rischio "Fixed Income", "FX and FX derivatives" ed "Equity") evidenzia che, in continuità con l'anno precedente, il contributo più significativo al VaR complessivo è generato nel 2012 dal comparto del reddito fisso: il VaR giornaliero medio dell'Area di rischio "Fixed Income" nel 2012 si è attestato a circa 337 mila Euro, contro il valore di 653 mila Euro del 2011 (-48%). La riduzione nell'assunzione dei rischi di mercato, osservata al livello del VaR regolamentare complessivo rispetto all'anno precedente, si riscontra quindi in misura anche superiore anche per l'*asset class* prevalente. Seppure in contrazione rispetto all'esercizio precedente, permane quindi di rilievo l'esposizione ai tassi di interesse del portafoglio di *trading*, per effetto principalmente dell'attività di *market making* su derivati OTC e su titoli obbligazionari Eurobond, nonché del *trading* proprietario. Un andamento in flessione rispetto all'anno precedente ma di entità meno marcata rispetto al comparto del reddito fisso si rileva per il VaR giornaliero medio dell'Area di rischio "FX and FX derivatives" e dell'Area di rischio "Equity". La misura di massima perdita attesa del comparto valutario si riduce, in media, da 126 mila Euro del 2011 a 88 mila Euro dell'anno 2012 (-30%). L'elevata volatilità espressa dal mercato delle valute, riflesso delle persistenti tensioni generate dalla crisi che interessa la zona Euro, ha suggerito, anche per questo comparto, una riduzione di esposizione al rischio. L'apporto medio giornaliero alla rischiosità del *trading book* proveniente dall'Area Equity è risultato pari a 258 mila Euro, che si confronta con l'analogo dato del 2011, pari a 296 mila Euro (-13%). Il rischio relativamente modesto del portafoglio azionario, oltre che delle motivazioni endogene sopra richiamate, risente anche del persistere della minore operatività su questo comparto, conseguenza della scarsa propensione al rischio da parte della clientela (sia istituzionale, sia privata) nei confronti del segmento *equity* domestico ed europeo.

L'incidenza sulla misurazione del rischio complessivo del *trading book* dell'effetto diversificazione, definito come scostamento tra il VaR regolamentare complessivo e l'*undiversified* VaR per le tre Aree di rischio, risulta in media, com'è ragionevole attendersi, anch'esso in diminuzione rispetto all'anno precedente, passando da -362 mila Euro del 2011 a -218 mila Euro nel 2012 (-40%). La riduzione nel valore della misura di rischio complessiva e di quella dei tre macro-portafogli, rilevata nel confronto tra i due esercizi, si riflette anche sulla compensazione tra i rischi. E' interessante notare che, considerato in proporzione, il *diversification benefit* si è mantenuto pressoché costante in entrambi gli esercizi, rappresentando, in media, circa un terzo dell'*undiversified* VaR (precisamente -32% nel 2012 e -34% nel 2011). Con il venir di questo effetto di parziale compensazione tra rischi, che dipende dai co-movimenti storici tra i fattori di mercato del portafoglio, la misura del VaR risulterebbe quindi superiore di circa il 30% rispetto a quella comprensiva della diversificazione.

Il grafico successivo riporta la distribuzione in frequenza dei valori di VaR regolamentare giornaliero, relativi all'intero portafoglio di negoziazione, rilevati nel corso del 2012. E' evidente la concentrazione dei valori nell'intervallo compreso tra 400 e 600 mila Euro, all'interno del quale ricade oltre l'80% delle osservazioni del campione.

⁶ Il dato si riferisce ai test effettuati considerando la variazione ipotetica di portafoglio.



Utile risulta il confronto tra la misura del VaR regolamentare, calcolata in condizioni correnti, e la corrispondente grandezza riferita ad uno scenario di stress. L'elemento che differenzia il dato di VaR corrente rispetto allo *stressed* VaR è, primariamente⁷, il periodo storico di volatilità e correlazioni rispetto a cui le due misure sono calcolate, mentre il perimetro dei rischi di portafoglio è comune ad entrambe. Pertanto, il confronto diretto tra i due dati permette di identificare con immediatezza il contributo alla rischiosità che potrebbe derivare da un significativo deterioramento delle condizioni di mercato, in invarianza di posizioni assunte. Viene superato il limite intrinseco nella misura di VaR di basare le stime future di correlazioni e volatilità su una finestra temporale relativamente recente, determinando potenzialmente una sottostima del rischio prospettico (effetto di prociclicità).

Il valore medio dello *stressed VaR* regolamentare per il 2012 è pari a 1.008 mila Euro, corrispondente a circa +117% rispetto alla misura non stressata. L'intervallo di variazione dello *stressed VaR* è risultato compreso tra 619 mila Euro e 1.476 mila Euro. Il dato puntuale di fine 2012 per il VaR in condizioni di *stress* è risultato pari a 1.182 mila Euro. In base a questi dati si desume che, nel caso di un avvicinamento delle condizioni di mercato a quelle osservate nello scenario di massima severità (scenario "Lehman"), si osserverebbe, a parità di rischi, un aumento medio della stima di perdita massima attesa pari a circa due terzi rispetto a quella misurato in condizioni correnti.

VaR gestionale (*credit spread VaR*)

La misura di rischio del *credit spread VaR* è adottata gestionalmente per quantificare la perdita massima attesa del portafoglio di *trading* (su un *holding period* 1 giorno ed al 99% di confidenza) con riferimento a tutti i rischi di mercato sottesi dal portafoglio, includendo, oltre ai fattori regolamentari, anche il rischio emittente.

Il dato medio del *credit spread VaR* nel corso del 2012 è risultato pari a 552 mila Euro ed ha assunto valori compresi tra un massimo di 955 mila Euro ed un livello minimo di 355 mila Euro. L'utilizzo del corrispondente limite aziendale di *credit spread VaR*, pari a 2,100 mila Euro, è risultato in media pari a 26%, con un intervallo di oscillazione compreso tra 17% e 45%. La componente della perdita attesa giornaliera per effetto delle sole oscillazioni dei *credit spread* è risultata, in media, pari a 401 mila Euro (valore massimo di 941 mila Euro, valore minimo 180 mila Euro). L'assunzione di rischio emittente, associato alle variazioni giornaliere dei *credit spread*, si origina quasi esclusivamente dalla componente "cash" del portafoglio di negoziazione, rappresentata dal comparto dei titoli di debito governativi e *corporate* (bancari, in particolare). Residuale è l'apporto dovuto alla componente di derivati creditizi, utilizzati esclusivamente per porre in atto parziali coperture dell'*issuer risk*. Si tratta di semplici contratti di *credit default swap single name* o su indici di CDS, sempre in acquisto di protezione e su emittenti o indici liquidi.

L'andamento nel tempo della misura del VaR gestionale evidenzia una certa stabilità durante tutto il primo semestre, oscillando intorno al valore di 600 mila Euro e dimostrando una lieve tendenza alla riduzione solo nel corso della seconda parte del mese di giugno, fino a raggiungere il valore puntuale di fine periodo di circa 402 mila Euro. Nel corso della seconda parte dell'anno, il *credit spread VaR* si è mantenuto intorno al valore di 500 mila Euro circa, evidenziando in alcuni frangenti (a metà del mese di agosto, settembre ed ottobre) temporanei aumenti di rischio fino ad assumere valori intorno a 700 mila Euro legati ad ordinarie movimentazioni del portafoglio di negoziazione e successivamente rientrati.

⁷ Un secondo elemento che differenzia il VaR corrente da quello stressato è l'utilizzo di uno schema di ponderazione per il calcolo della misura corrente, non adottato per lo *stressed VaR*, così come previsto dalla normativa.

La perdita massima potenziale in condizioni di stress in base alla misura gestionale (“*stressed credit spread VaR*”), calcolata adottando lo stesso scenario della misura regolamentare, è risultata, nel 2012, pari a 1.035 mila Euro (valore massimo 1.515 mila Euro, 672 mila Euro), corrispondente ad un maggior rischio rispetto al *credit spread VaR* medio calcolato in condizioni correnti dell’87%.

Ponendo a confronto i valori medi del VaR regolamentare e del VaR gestionale si osserva che il contributo netto dell’*issuer risk* alla misura di rischio estesa è pari al 19% rispetto a quella che comprende i soli rischi generici (in termini assoluti, 552 mila Euro rispetto a 465 mila Euro). Questo dato tiene già conto degli effetti della diversificazione che si instaurano tra rischi. L’incidenza media netta del rischio specifico su titoli di debito per il portafoglio di negoziazione di Banca Akros per il 2012 è risultato pari a circa un sesto del VaR relativo ai soli rischi generici. L’entità dell’effetto di compensazione statistica tra il rischio emittente e gli altri rischi generici assunti si apprezza se si considera che in media, per l’intera *trading room*, la sola componente di rischio specifico del VaR è comparabile per entità con il valore medio della misura completa (401 mila Euro di solo *issuer risk* rispetto a 465 mila Euro di tutti gli altri rischi generici). Grazie al *diversification benefit*, l’apporto netto del rischio emittente alla rischiosità totale si riduce quindi in modo significativo rispetto al rischio emittente individualmente considerato (-78%).

Ai fini del calcolo del requisito prudenziale, basato sul VaR regolamentare, il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato per la sola componente basata sui modelli interni al 31/12/2012 è pari a 21.4 milioni di Euro. La componente del requisito riconducibile al solo VaR in condizioni correnti è pari a 5.6 milioni di Euro, quella dovuta al VaR in condizioni di *stress* è pari a 15.8 milioni di Euro.

Backtesting del portafoglio di trading

La normativa di Vigilanza entrata in vigore a fine 2011 ha comportato anche un cambiamento nella definizione della variazione effettiva netta di valore del portafoglio, propedeutica all’effettuazione dei test retrospettivi (“*backtesting effettivo*”). Tale definizione individua la variazione di valore effettiva come quella che si ottiene escludendo, dai risultati gestionali di giornata, le commissioni e la componente dei ratei cedolari.

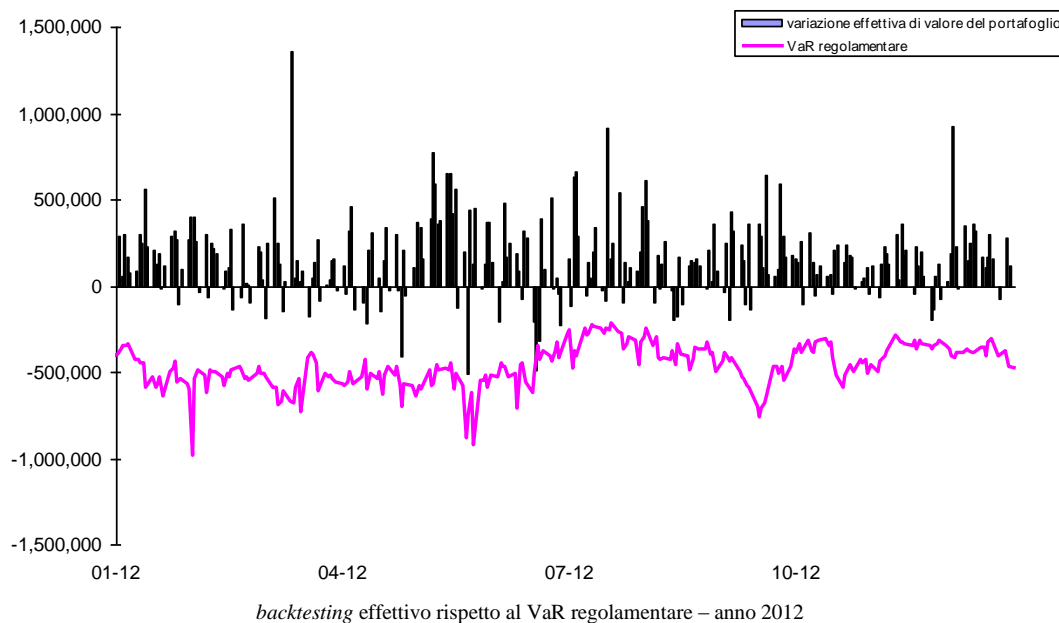
Conformandosi alla nuova definizione, Banca Akros ha adeguato le metodologie a questa nuova definizione, effettuando a partire dal 2012 i test retrospettivi in modalità “*effettiva*” secondo la nuova definizione, sia con riferimento alla misura regolamentare che a quella gestionale. Il *backtesting* in modalità ipotetica, non interessato da modifiche nella definizione, continua ad essere calcolato secondo le modalità stabilite dalle *policy* interne in materia.

Il grafico seguente riporta il raffronto tra il VaR regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere ipotetiche di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo. Per questo tipo di verifiche, nel corso del 2012 non sono state registrate “*eccezioni*” o “*scostamenti*”, cioè eventi in cui la perdita registrata *ex-post* ha superato quella stimata *ex-ante*.

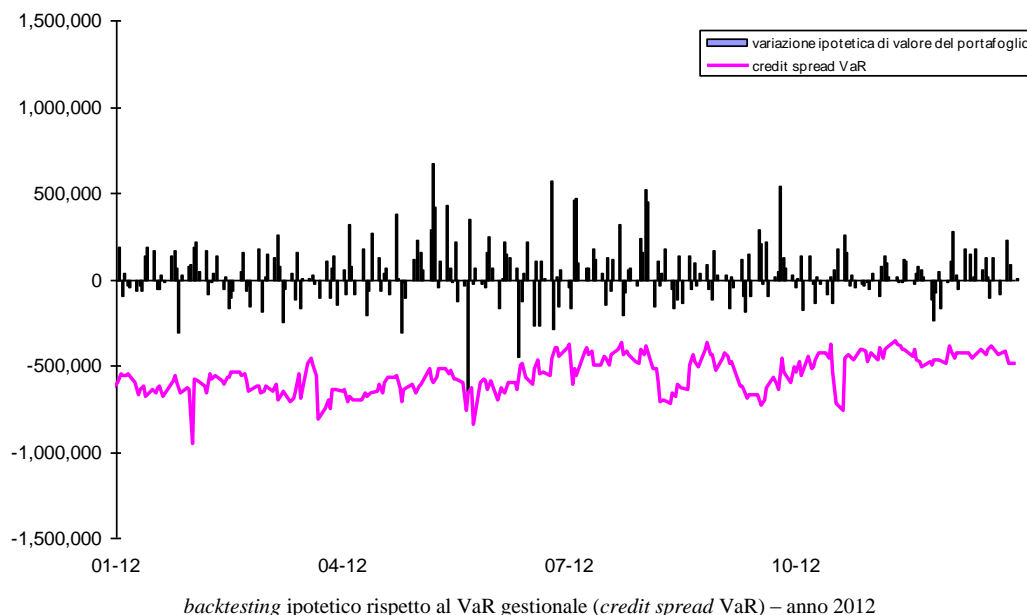


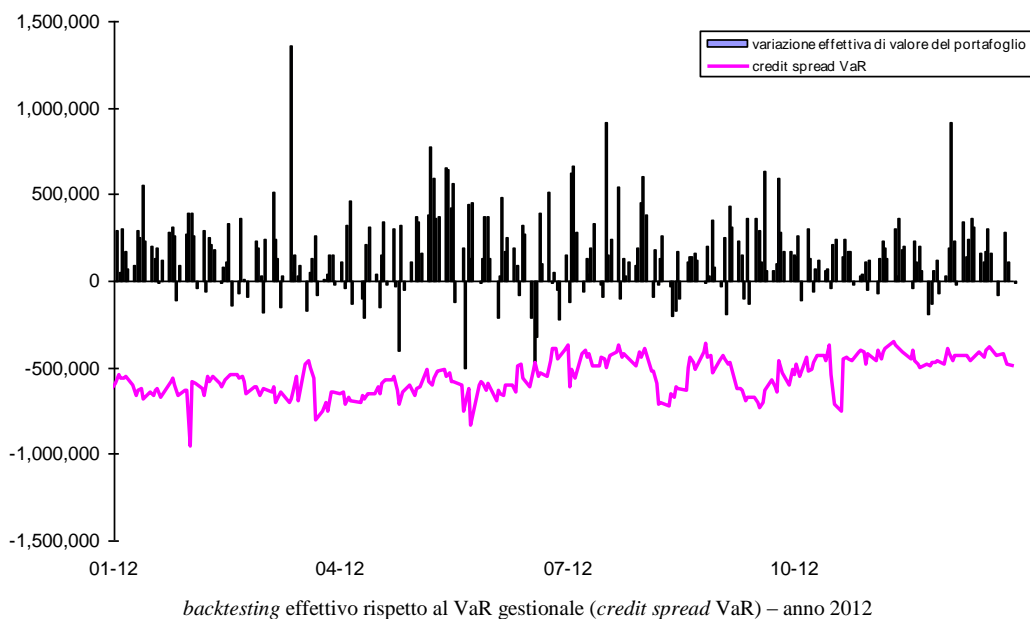
backtesting ipotetico rispetto al VaR regolamentare – anno 2012

Anche il *backtesting* di tipo effettivo, effettuato rispetto al VaR regolamentare, non si sono registrate eccezioni, come mostra il grafico seguente.



Come per il caso del VaR regolamentare, anche per il *backtesting* rispetto alla misura estesa del *credit spread* VaR (e quindi includendo in entrambi i casi il rischio emittente) non si osserva alcun superamento della misura di rischio, né in modalità ipotetica, né effettiva, come si evidenzia dai due grafici successivi.





Prove di stress

In aggiunta alle misurazioni basate sul VaR, Banca Akros sottopone il portafoglio di trading ad un regolare programma di prove di stress (c.d. *stress testing*) al fine di individuare eventuali aspetti di vulnerabilità del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità diagnostiche della misura del VaR. L'analisi dei risultati verte da un lato sulla capacità del patrimonio di vigilanza della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali e, dall'altro, sulle eventuali misure di riduzione di tali rischi, nel caso in cui fossero ritenute opportune o comunque necessarie a preservare il patrimonio. Le prove sono svolte con riferimento sia all'intero portafoglio di negoziazione, sia ai sottoportafogli, con cadenza media settimanale ed i risultati sono integrati nella reportistica interna e periodicamente rassegnati al Consiglio di Amministrazione.

Gli scenari applicati sono di tipo storico (eventi di forte perturbazione dei mercati finanziari effettivamente realizzatisi nel passato), ipotetico (riflettono le possibili conseguenze sui *market parameters* che si potrebbero determinare in seguito a ipotetici ma plausibili contesti di crisi) e specifici. A differenza delle due precedenti tipologie di scenari, nei quali si prefigurano variazioni congiunte in più fattori di rischio, parte dei quali (*core factors*) esplicitamente sottoposti a *shock* esogeni, mentre per i rimanenti (*peripheral factors*) le perturbazioni sono derivate in modo indiretto dagli *shock* attraverso i rapporti di volatilità e correlazione impliciti nella matrice varianze-covarianze, gli scenari di stress specifici sono mirati ad individuare particolari vulnerabilità del portafoglio misurando l'effetto di conto economico che consegue ad una forte variazione di livello di singoli fattori di rischio o gruppi di fattori di rischio tra di loro omogenei, mantenendo invariati i rimanenti *risk factors*. Nel caso del comparto azionario, specifiche analisi di sensitività sono applicate ai prezzi dei singoli titoli presenti in portafoglio in un *range* di valori da -25% a +25% del livello corrente ed alle volatilità implicite imponendo movimenti paralleli e non paralleli della superficie (*flattening*, *steepening*, *inversion*, *curvature*). Viene anche effettuato uno stress test prezzo-volatilità per cogliere gli effetti del movimento congiunto di queste due variabili. Gli scenari specifici di curva di tasso di interesse *risk-free* riguardano le curve denominate in Eur e Usd, per le quali sono effettuati movimenti di spostamento parallelo (+ e - 50 *basis points*), non parallelo (*steepening*, *flattening*, *inversion*) e di rotazione intorno ad un punto nodale, questi ultimi indicanti una situazione di incremento dei tassi a breve e contestuale riduzione di quelli a lungo termine (*tilting up-down*, *tilting down-up*).

Anche le analisi di *sensitivity* ai *credit spread VaR*, sono state definite in modo specifico, per singola curva emittente e per le curve *rating*/settore. Gli scenari adottati prefigurano un peggioramento del merito di credito, conseguenza di un movimento di ampliamento dei *credit spread* di +25 e +50 *basis points*. Per tenere conto di eventuali impatti negativi derivanti da posizioni debitorie, sono implementati anche gli scenari simmetrici di miglioramento del *credit spread* (-25 e -50 *basis points*). In aggiunta a queste prove, si procede ad effettuare la stima degli impatti per movimenti non paralleli delle curve di credito, specificatamente un irripidimento ed un appiattimento della *risky yield curve*, rispecchiando il diverso impatto che uno *shock* creditizio determina sulle diverse scadenze. Oltre che per singolo emittente, i risultati sono aggregati e rappresentati per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza.

Nel corso dell'anno 2012 gli scenari specifici in media più sfavorevoli sono risultati, come per il 2011, quelli di tipo specifico riferiti alle curve di *credit spread*, per i quali viene quantificato l'effetto di ampliamenti di entità significativa degli *spread* creditizi anche con riferimento ad emittenti di tipo *investment grade*. Altri scenari che hanno presentato, nel corso del 2012, potenziali impatti negativi sul conto economico sono rappresentati da specifici movimenti paralleli e non paralleli della curva di tasso di interesse. Gli impatti potenziali sul conto economico di alcuni scenari di tasso di interesse e di *shock* sugli *spread* creditizi per l'intero portafoglio di *trading* a fine dicembre 2012 sono sintetizzati nella tavola che segue. In particolare, per un movimento di rialzo della parte breve e media della curva dei tassi di interesse Eur ed una contestuale riduzione dei tassi a medio lunga (*tilting up-down*) si registrerebbe una riduzione di valore del portafoglio di -969 mila Euro, mentre per effetto di un ipotizzato ampliamento parallelo delle curve di *credit spread* di +25 e +50 *basis point* la variazione negativa del portafoglio sarebbe rispettivamente di -938 e -1,664 mila Euro, rispettivamente.

(migliaia di euro)							
Interest Rates				Credit Spread			
-50 bps	+50 bps	Tilting Down- Up	Tilting up- down	-50 bps	-25 bps	+25 bps	+50 bps
1,588	688	756	-969	2,004	990	-938	-1,664

Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici, per i quali le potenziali perdite che si registrano in alcuni sottoportafogli sono compensate parzialmente da risultati positivi registrati in altri. Tali effetti di parziale compensazione tra utili e perdite potenziali, determinati anche dalle assunzioni adottate sulle correlazioni tra fattori di rischio negli scenari, non sono presenti negli stress test specifici, che, per loro natura, consentono di determinare eventuali vulnerabilità del portafoglio a fronte di eventi idiosincratici, prescindendo dagli effetti favorevoli derivanti dai co-movimenti tra le variabili di mercato. In un limitato numero di casi si sono osservati potenziali effetti negativi, di entità comunque limitata, conseguenti ad ipotetici *shock* idiosincratici di ampiezza molto rilevante su specifici titoli azionari.

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo adotta lo Standardised Approach (TSA) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi per Banca popolare di Milano, Banca di Legnano e Banca Akros, e applica il Basic Indicator Approach (BIA) alle restanti società del Gruppo.

Tale metodo è adeguato alle dimensioni e al profilo di rischio del Gruppo ed è funzionale al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi e alla riduzione degli impatti e delle probabilità di perdite onerose; inoltre è propedeutico a un'eventuale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi.

Da questo punto di vista, Banca Popolare di Milano ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire e formalizzare il modello di governo e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte, dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle singole banche;
- definire criteri e modalità operative atte a valutare adeguatezza ed efficacia del sistema implementato.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile e dalla funzione di *Risk Management*;
- un livello più operativo, svolto dal Settore *Operational Risk* e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Self Risk Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del coefficiente patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, finalizzato alle funzioni strategiche ed operative interessate;
- la predisposizione di strumenti e momenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

12.1 La raccolta delle perdite operative

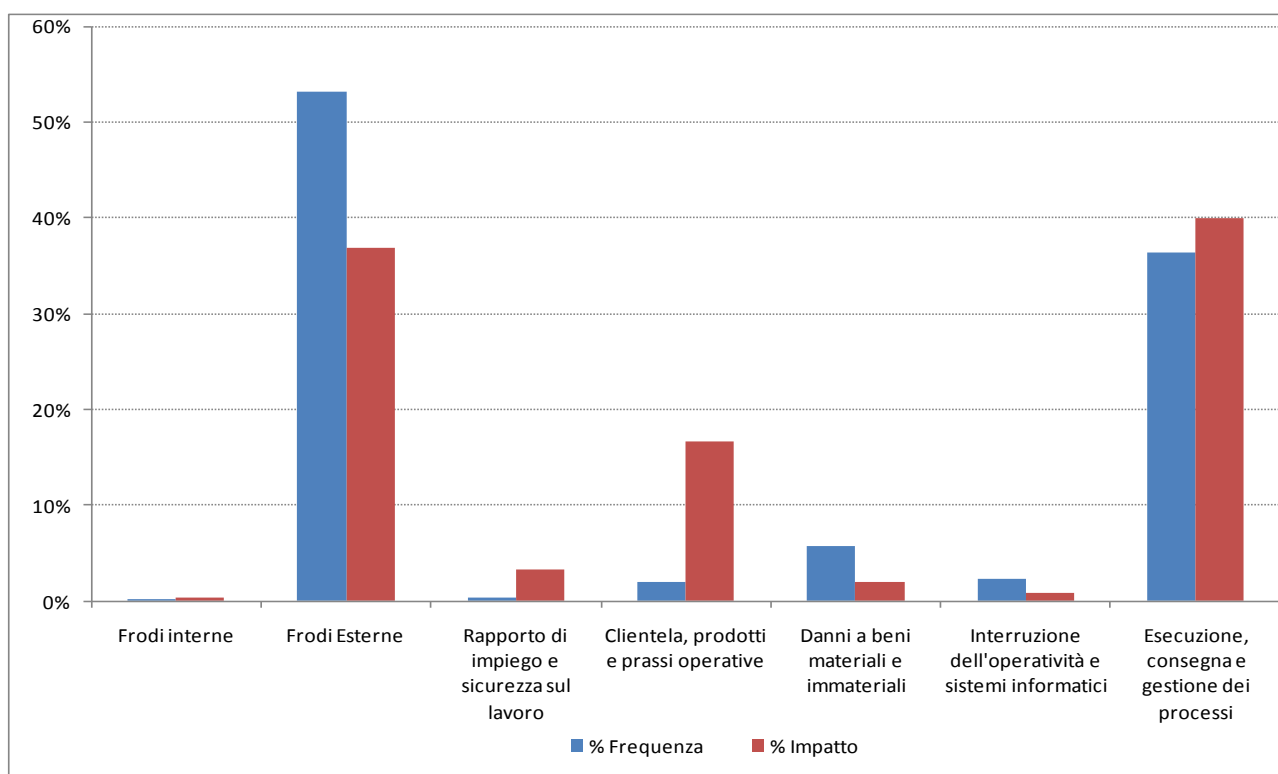
La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi. La sua finalità è quella di fornire una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita; inoltre, essa costituisce la base statistica indispensabile per un'approfondita analisi dei rischi rilevati e per l'applicazione di modelli avanzati per il calcolo del VaR (Valore a Rischio) per la stima del capitale interno a fronte dei rischi operativi.

Attraverso una dettagliata normativa interna, è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo, mentre a livello operativo le banche del Gruppo sono dotate di idonee procedure per la raccolta delle perdite e per la gestione efficiente di tutte le fasi del processo.

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale i dati delle perdite operative sono oggetto di attenzione e di approfondimento da parte dei massimi vertici della Capogruppo e costituiscono oggetto di reportistica per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle altre banche incluse nel perimetro di applicazione del modello TSA.

Nel corso del 2012, le principali fonti di manifestazione delle perdite operative, in termini di impatto, sono risultate essere le categorie "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" e "Frodi esterne", seguite dalle categorie "Clientela, prodotti e prassi operative" e "Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro". La principale fonte di manifestazione delle perdite operative, in termini di frequenza, è risultata essere la categoria "Frodi esterne", seguita da "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" e "Danni a beni materiali e immateriali".

Figura 12.1 – Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2012 nel Gruppo Bipiemme



12.2 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

Con cadenza annuale è stato attivato il processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Self Risk Assessment* (SRA). Sulle principali banche del Gruppo vengono analizzati i processi di *business* del credito, della finanza e del commerciale e i processi di governo e supporto, con l'obiettivo di rilevare i principali fattori di rischio e di definire adeguate azioni di mitigazione.

Sulla scorta delle esperienze maturate negli anni precedenti, è stato perfezionato l'approccio metodologico del modello di *Self Risk Assessment*; in particolare, oltre ai processi di business finanza e commerciale, è stata estesa la metodologia di rilevazione all'ambito del processo di *business* del credito e dei processi di governo e supporto (ivi compresa l'*information technology*). L'intero impianto si è basato su una rilevazione molto più dettagliata e granulare dei processi aziendali e dei rischi elementari ad essi connessi.

Il modello di valutazione del "rischio residuo" adottato considera le valutazioni di impatto sia economico che reputazionale espresse dagli *Owner* di processo, tenuto conto del disegno e della valutazione dei controlli interni a presidio del singolo rischio.

Infine, allo scopo di meglio indirizzare le azioni di mitigazione dei rischi, sono state rilevate e indagate le cause di dettaglio dei rischi valutati in sede di *Self Risk Assessment*.

L'attività di *Self Risk Assessment* ha coinvolto n. 225 persone all'interno del Gruppo per un totale di circa 1.200 questionari somministrati nelle diverse strutture. La copertura è stata pressoché integrale, avuto riguardo ai processi aziendali e alle unità organizzative.

Gli esiti del *Self Risk Assessment* sono stati oggetto di presentazione ed esame da parte dei massimi Vertici Aziendali della Capogruppo.

12.3 Il piano di continuità operativa

Il Piano di Continuità operativa (PCO) consente alla Capogruppo di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici, in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- predisposta l'effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione, allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari e a nuovi processi.

12.4 Attività della Funzione di Revisione Interna

La funzione di revisione interna svolge verifiche periodiche, al fine di valutare l'efficacia e la conformità con i requisiti di idoneità del complessivo sistema di gestione dei rischi operativi, nonché l'adeguatezza del processo di autovalutazione del sistema stesso.

Le verifiche prendono di volta in volta in considerazione gli elementi cardine di tale sistema:

- meccanismi di governo societario;
- la classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari;
- il sistema di raccolta e conservazione dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- il sistema di *reporting*.

Nel 2012 sono stati sottoposti a specifico *audit* la componente "valutazione dell'esposizione ai rischi operativi" (c.d. *Self Risk Assessment*) ed il processo di autovalutazione.

L'analisi sul processo di autovalutazione del sistema di gestione dei rischi operativi ha consentito di rilevare la sostanziale adeguatezza dell'iter operativo implementato mentre il giudizio sul processo di *Self Risk Assessment* è risultato parzialmente adeguato per la presenza di requisiti che necessitano di ulteriori affinamenti.

Con riferimento a quest'ultimo le verifiche svolte hanno consentito di valutare positivamente, in particolare la progressiva estensione del perimetro di valutazione dei rischi operativi, il continuo aggiornamento della tassonomia rischi/processi/unità organizzative, attività peraltro in costante divenire, ed infine alcuni affinamenti metodologici.

Oltre a ciò, si è valutato positivamente il supporto erogato alle unità organizzative per la corretta compilazione delle schede di valutazione, nonché le verifiche manuali implementate dal Settore Operational Risk a garanzia del corretto svolgimento di tutte le attività inerenti il *Self Risk Assessment*.

Di contro, si è segnalata la presenza di alcuni punti di miglioramento di carattere metodologico (ad es. individuazione delle azioni di mitigazione sui rischi maggiormente rilevanti), informatico (implementazione di una procedura informatica utile a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'intero processo di *Self Risk Assessment*) e organizzativo (normativa interna).

Con riferimento al sistema nel suo complesso, le informazioni acquisite evidenziano situazioni di adeguatezza delle impostazioni e altre che meritano ulteriori affinamenti. Queste ultime, oltre a quanto rilevato nell'*audit* sopra citato, sono riconducibili ad interventi organizzativi (regolamentazione interna) e alla sistematica applicazione delle regole definite per il censimento delle perdite.

Considerato quanto sopra esposto, il sistema di gestione dei rischi operativi non evidenzia carenze tali da comprometterne l'idoneità rispetto a quanto richiesto dalla normativa esterna.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*”. In tale voce sono ricomprese quote di OICR prevalentemente di carattere azionario;
- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%, quote di fondi di private equity e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare),
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Finalità perseguite con la detenzione degli strumenti di capitale del portafoglio bancario

Le principali finalità perseguite sono così sintetizzabili:

- **finalità strategiche.** Tale finalità è principalmente perseguita attraverso la detenzione di quote di interessenza che permettono di esercitare un’influenza notevole in società finanziarie ed assicurative con le quali sono in essere accordi sia di tipo commerciale che relativi alla governance. Rientrano in tale fattispecie anche due *joint venture* in essere. Tali interessenze sono classificate in bilancio fra le “Partecipazioni”;
- **finalità di sviluppo dell’attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” in società bancarie e finanziarie con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale;
- **finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti ed istituzioni legate al territorio. Tali interessenze sono principalmente ricomprese nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” per un ammontare complessivamente non rilevante;
- **finalità di ristrutturazione delle esposizioni creditizie.** Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono presenti quote partecipative rivenienti da ristrutturazione di esposizioni debitorie che hanno comportato la conversione di parte dei crediti in strumenti di capitale emessi dalle società debentrici;
- **finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l’investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di fondi di *private equity* per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Si riepilogano i criteri di iscrizione e valutazione di tali voci in bilancio.

13.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

In termini generali l’applicazione della *Fair Value Option* si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, originerebbero una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale ed anche a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un’ottica di *fair value*.

Nella presente categoria sono quindi classificati:

- gli strumenti strutturati acquistati (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici) diversi da quelli allocati tra gli strumenti di negoziazione;
- i titoli di debito non inclusi tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e oggetto di copertura finanziaria per i quali la valutazione al *fair value* è effettuata al fine di ridurre e/o eliminare asimmetrie valutative e contabili;
- i fondi aperti (inclusi quelli speculativi) per i quali esiste una valutazione periodicamente rilevabile da fonti indipendenti che, pur non essendo destinati alla negoziazione nel breve termine, rientrano da un punto di vista gestionale e finanziario in una strategia di investimento opportunamente documentata, volta ad un rendimento complessivo dell’investimento basato sulla variazione del *fair value* dello strumento stesso, oggetto di una specifica e periodica informativa agli organi direttivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data di regolamento (*settlement date*) delle sottostanti operazioni di acquisto in base alle tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*). Le variazioni di *fair value* rilevate tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputate a conto economico. Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono contabilizzate inizialmente al *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività finanziarie sono valutate al relativo *fair value* corrente.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", nella quale confluiscono anche le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

In base a quanto stabilito dall'art. 6 del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, la parte del risultato di esercizio, corrispondente alle plusvalenze iscritte in conto economico, al netto del relativo onere fiscale, che discende dall'applicazione del criterio del *fair value* a strumenti diversi da quelli di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, viene iscritta in una riserva indisponibile che viene ridotta in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate. L'importo confluito nella riserva indisponibile si riferisce alle plusvalenze relative a strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, non coperti gestionalmente da strumenti derivati, e a quelle su strumenti finanziari gestionalmente coperti per la parte eccedente le relative minusvalenze.

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati in base al relativo tasso di interesse nominale. I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione. Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In tali casi, pertanto il Gruppo cedente rileva nei confronti degli acquirenti una passività corrispondente al prezzo incassato; sulle attività cedute e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

13.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono peraltro essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi gli strumenti derivati, mentre sono comprese le attività finanziarie non altrimenti classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività valutate al *fair value*. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity*.

Nei casi consentiti dallo IAS 39, sono ammesse riclassifiche verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, quando si abbia l'intenzione e la capacità di detenerle per il prevedibile futuro o sino

alla scadenza e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. Il Gruppo Bipiemme non si è mai avvalso di tale possibilità né per l'anno in corso né per gli anni precedenti.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) delle sottostanti operazioni di acquisto in base alle tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*). Le variazioni di *fair value* rilevate tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputate a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dallo IAS 39, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al relativo *fair value* corrente, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo (che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione, sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso);
- a patrimonio netto (riserva da valutazione), in aumento o in diminuzione di una specifica riserva (al netto dell'imposizione fiscale) le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione al *fair value* sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la pertinente riserva da valutazione viene riversata, in tutto o in parte, a conto economico. Gli utili/perdite in cambi su strumenti monetari (ad esempio, titoli di debito) sono imputati direttamente a conto economico. Le variazioni di *fair value* rilevate nella voce "Riserve da valutazione" sono esposte anche nel Prospetto della Redditività Consolidata Complessiva.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono soggette ad una verifica, effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di deterioramento qualitativo (test di *impairment*), tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento. Nel caso del Gruppo Bipiemme l'esistenza di obiettive evidenze di *impairment*, così come definita dal principio contabile IAS39, sono state individuate in base alla presenza di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell'attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

In particolare, i fattori presi in considerazione quali indizi di criticità sono: l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie, la diminuzione significativa del *rating* dell'emittente (c.d. *Downgrade*), una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall'ultima situazione contabile pubblicata, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Gli indicatori inerenti ai valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili sulla situazione dell'impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo d'acquisto originario. A tal riguardo per il processo di identificazione delle situazioni di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore contabile originario per un periodo ininterrotto di 18 mesi.

Il superamento di una delle due soglie comporta la rilevazione dell'*impairment* sul titolo.

Se sussiste l'evidenza di una perdita di valore, l'importo della svalutazione, misurato come differenza tra il costo d'acquisto originario dell'attività ed il *fair value* corrente, è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita", compresa l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore alla svalutazione effettuata precedentemente.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, , ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In tali casi, pertanto il Gruppo cedente rileva nei confronti degli acquirenti una passività corrispondente al prezzo incassato; sulle attività cedute e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

13.3 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Sono considerate a controllo congiunto (*joint ventures*) le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo, direttamente e indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, viene previsto contrattualmente che tutte le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività stessa richiedano il consenso unanime delle parti che condividono il controllo.

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte a "influenza notevole", le società nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede una percentuale dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea della partecipata compresa tra il 20% ed il 50%. Interessenze detenute al di sotto della soglia del 20% rientrano nell'area di consolidamento e vengono classificate tra le Partecipazioni solo in relazione all'esistenza di accordi di partenariato, in base ai quali la capogruppo ha la possibilità di intervenire nelle scelte gestionali della società.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole le interesessenze superiori al 20% nelle quali, direttamente o indirettamente, sono detenuti esclusivamente diritti patrimoniali su una quota dei frutti degli investimenti e non si ha accesso alle strategie decisionali e della gestione della società. Tali società sono escluse dall'area di consolidamento e vengono classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteri di iscrizione

La voce include le interesessenze detenute in società soggette a controllo congiunto (*joint ventures*) e società collegate; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni sono valutate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, che prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l'acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Il valore delle partecipazioni è diminuito dei dividendi periodicamente riscossi dal Gruppo.

Nel caso sia necessario effettuare variazioni di valore derivanti da variazioni del Patrimonio Netto della partecipata che la stessa non ha rilevato a conto economico (ad esempio per variazioni derivanti dalla valutazione al *fair value* di attività finanziarie disponibili per la vendita), la quota parte di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nella voce "Riserve da valutazione".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari che la partecipazione potrà generare, incluso il valore

di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi. La partecipazione dovrà invece essere riclassificata a strumento finanziario in caso di cessione parziale che comporta la perdita di influenza notevole o *joint venture*.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, attività finanziarie valutate al *fair value* e attività finanziarie disponibili per la vendita (Euro/000)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio/ fair value	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate al patrimonio di vigilanza	
		Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
Portafogli disponibili per vendita e valutate al fair value							
A. Titoli di capitale							
A.1 Quotati	54.311	225	-	5.273	-	5.273	-
A.1.1 Azioni	54.311	225	-	5.273	-	5.273	-
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.1.3 Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Non quotati	390.262	-	(365)	49.263	-21.873	12.320	-118
A.2.1 Azioni	381.188	-	(365)	49.263	-21.873	12.320	-118
<i>di cui strumenti di private equity (Equinox)</i>	<i>10.677</i>						
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2.3 Altri strumenti di capitale	9.074	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale	444.573	225	(365)	54.536	-21.873	17.593	-118
B. OICR							
B1 Quotati	58.210	2.335	(6.385)	-	-	-	-
B1.1 Di diritto italiano	58.210	1.712	(6.384)	-	-	-	-
B1.2 Di altri Stati Ue	-	623	(1)	-	-	-	-
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Non Quotati	224.862	183	(23)	9.457	-7.020	9.457	-7.020
B1.1 Di diritto italiano	215.151	-	(23)	9.457	-6.795	9.457	-6.795
B1.2 Di altri Stati Ue	5.700	183	-	-	-225	-	-225
B1.3 Di Stati non UE	4.011	-	-	-	-	-	-
Totale O.I.C.R	283.072	2.518	(6.408)	9.457	-7.020	9.457	-7.020

Tabella 13.2 – Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, partecipazioni (Euro/000)

Denominazioni	Valore bilancio 31.12.2012	utile (perdita)	impairment	importo dedotto dal patrimonio di vigilanza
A. Imprese valutate al patrimonio netto				
A.1 Sottoposte a controllo congiunto	755	(668)	-	-
<i>Enti finanziari non quotati</i>	<i>755</i>	<i>(668)</i>	-	-
1. Calliope Finance S.r.l.	512	(440)	-	-
2. GSN North America Inc	243	(228)	-	-
A.2 Sottoposte ad influenza notevole	345.284	22.345	(6.899)	288.608
<i>Enti finanziari non quotati</i>	<i>288.608</i>	<i>16.292</i>	<i>(6.899)</i>	<i>288.608</i>
1. SelmaBipiemme Leasing S.p.A.	32.931	(3.221)	(6.899)	32.931
2. Aedes Bipiemme Real Estate SGR S.p.A.	2.563	295	-	2.563
3. Asset Management Holding S.p.A.	186.817	14.344	-	186.817
4. Factorit S.p.A.	57.800	4.464	-	57.800
5. Etica SGR S.p.A.	1.290	60	-	1.290
6. Pitagora 1936 S.p.A.	6.627	192	-	6.627
7. Wise Venture SGR S.p.A.	580	158	-	580
<i>Società assicurative non quotate</i>	<i>56.676</i>	<i>6.053</i>	-	-
8. Bipiemme Vita S.p.A.	56.676	6.053	-	-
Totale	346.039	21.677	(6.899)	288.608

Nei portafogli Attività finanziarie valutate al *fair value* e Attività finanziarie disponibili per la vendita sono registrate attività finanziarie il cui valore di bilancio corrisponde al *fair value* e, per i titoli quotati, il *fair value* corrisponde al valore di mercato.

Fra i “Titoli di capitale” e fra gli “OICR” non quotati sono ricompresi euro 15,933 milioni di titoli valutati al costo in base all’IFRS 7 § 30: tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare un *fair value* attendibile.

Nel corso del 2012 sono stati effettuati *impairment test* che hanno riguardato, oltre al valore degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato, anche il valore delle partecipazioni in società collegate e sottoposte a controllo congiunto (iscritte alla voce “Partecipazioni”) e dei titoli di capitale iscritti nella voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

A seguito del suddetto test si è provveduto a rettificare il valore di bilancio di SelmaBipiemme Leasing per Euro 6,899 milioni, importo corrispondente alla quota di avviamento implicitamente ricompreso nel valore della partecipazione.

Per quanto riguarda i titoli di capitale compresi nel portafoglio “titoli disponibili per la vendita”. complessivamente le rettifiche di valore del 2012 ammontano a 40,943 milioni, rilevate nella voce di conto economico 130 b) “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita”, parzialmente compensate dalla rivalutazione di un titolo conseguente alla rilevazione della quota efficace di copertura per 5,971 milioni, contabilizzata nella voce di conto economico 90. “Il risultato netto dell’attività di copertura”. Di tali impatti a conto economico si fornisce il dettaglio nella seguente tabella:

Tabella 13.3 – Titoli di capitale e Quote di O.I.C.R. (Euro/000)

Voci/Valori	Valore lordo	Rivalutazioni da Hedge Accounting	Svalutazioni cumulate	Valore di bilancio netto al 31/12/2012	Svalutazioni da deterioramento imputate a Conto economico	Riprese di valore dell'esercizio imputate a Patrimonio	Svalutazioni da deterioramento imputate a Patrimonio netto
Titoli di capitale:	227.713	5.971	-102.551	131.133	(24.407)	8.628	-
° CIC - Credit Industriel et Commercial	55.282	5.971	-24.302	36.951	(3.225)	-	-
° Alba Leasing S.p.A.	35.388	-	-5.107	30.281	(1.077)	-	-
° Delmi S.p.A.	55.109	-	-27.911	27.198	(3.302)	-	-
° Risanamento	14.514	-	-5.418	9.096	-	4.494	-
° Comital S.p.A.	7.451	-	-3.795	3.656	(643)	-	-
° Fiera di Milano S.p.A.	7.646	-	-3.481	4.165	(429)	865	-
° Istituto Europeo di Oncologia S.r.l.	3.527	-	-428	3.099	(268)	-	-
° Fenice Holding S.p.A.	13.566	-	-6.783	6.783	(6.783)	-	-
° Lucchini S.p.A.	352	-	-352	-	(352)	-	-
° Unione Fiduciaria	4.610	-	-	4.610	(131)	131	-
° Genextra S.p.A.	4.889	-	-4.364	525	(744)	-	-
° Banca Popolare dell'Etruria	3.850	-	-3.508	342	(318)	-	-
° Terme Acqui S.p.A.	922	-	-632	290	-	-	-
° Parco Scientifico e Tecnologico Valle Scrivia S.p.A.	434	-	-164	270	-	-	-
° Gabetti S.p.A.	4.054	-	-3.607	447	-	59	-
° Premuda S.p.A.	10.125	-	-6.898	3.227	(7.133)	3.070	-
° Itacom S.p.A.	608	-	-500	108	-	-	-
° Aedes S.p.A.	4.917	-	-4.863	54	(2)	-	-
° Milano Assicurazioni S.p.A.	407	-	-378	29	-	9	-
° Polo Scientifico Tecnologico Lombardo S.p.A.	62	-	-60	2	-	-	-
Quote di O.I.C.R.:	57.388	-	-16.536	40.852	(16.536)	10.359	(7.955)
° Fondo WISEQUITY II	29.934	-	-2.331	27.603	(2.331)	1.349	-
° Cambria Co-Investim.	5.231	-	-1.437	3.794	(1.437)	1.008	-
° Fondo DGPA & TATO'	1.000	-	-1.000	-	(1.000)	-	-
° Fondo Immobiliare Sammartini	17.629	-	-10.378	7.251	(10.378)	8.002	-
° China Opportunity Sicar	3.594	-	-1.390	2.204	(1.390)	-	(7.955)

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*), ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il rischio di tasso di interesse viene quindi misurato sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale.

Dal punto di vista reddituale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, e quindi degli utili del Gruppo. Tale rischio dipende dunque da:

- sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso delle poste a tasso fisso;
- disallineamento dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso delle poste a tasso variabile.

Dal punto di vista patrimoniale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una variazione negativa nei valori di tutte le poste di bilancio, con conseguente impatto sul patrimonio del Gruppo.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse si possono schematizzare come segue:

- *repricing risk*: rischio derivante dai *mismatch* temporali di scadenza e riprezzamento delle attività e delle passività; i principali aspetti che caratterizzano tale tipologia di rischio sono:
 - *yield curve risk*: rischio derivante dall'esposizione delle poste di bilancio ai cambiamenti di pendenza e forma della curva dei rendimenti;
 - *basis risk*: rischio derivante dalla non perfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, anche con strutture di *repricing* simili;
- *optionality risk*: rischio derivante da opzioni implicite nelle poste del *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme monitora, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene con cadenza mensile utilizzando metodologie integrate di *Asset and Liability Management (ALM)*. In particolare, le misure di rischio utilizzate sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points* (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 200 *basis points* (prospettiva patrimoniale), così come definito nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

Il perimetro di analisi comprende: Banca Popolare di Milano, Banca di Legnano, Banca Popolare di Mantova, Webank, Profamily ed i veicoli BPM Capital I, BPM Covered Bond e BPM Securitization 2.

L'impatto sul margine di interesse è dovuto sia al reinvestimento/rifinanziamento, a nuove condizioni di mercato, delle quote capitale in scadenza (rischio di reinvestimento/rifinanziamento), sia alla variazione della componente cedolare (rischio di riprezzamento, per la sola operatività a tasso variabile). L'impatto sul margine di interesse viene ottenuto mappando le poste in corrispondenza delle date effettive di rischio, ovvero la data di pagamento delle quote capitale per le operazioni a tasso fisso e la data di *repricing* successiva al *cut-off* per le operazioni a tasso variabile.

Tale approccio, noto come *repricing gap*, presuppone l'adozione di un orizzonte temporale di riferimento (*gapping period*), posto uguale ad un anno secondo le *best practice* di mercato.

L'impatto sul valore economico viene misurato secondo un approccio di *full evaluation*, ovvero come la variazione di *fair value* delle poste mappate in ciascuna fascia temporale conseguente ad uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot*.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione comportamentale della raccolta a vista e delle estinzioni anticipate sul portafoglio mutui.

Per quanto riguarda la modellizzazione della raccolta a vista, il Gruppo Bipiemme adotta dei modelli statistici in grado di coglierne sia la persistenza temporale dei volumi sia la reattività dei tassi alle condizioni di mercato; in particolare:

- il modello di analisi dei volumi consente di rappresentare la componente ritenuta stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza;
- il modello di analisi dei tassi consente sia di identificare la parte delle poste a vista che reagisce a movimenti di un parametro di mercato ritenuto significativo sia di misurare i tempi di aggiustamento (effetto vischiosità).

Tali modelli sono stati stimati su serie storiche di dati interni dal 2002 al 2012.

Infine, il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui viene misurato attraverso un modello di tipo *CPR* (*Constant Prepayment Rate*) tale per cui viene stimato, sulla base di dati storici aggiornati al 2012, un tasso di *prepayment* per ciascuna forma tecnica.

Dal 2009 è in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione del rischio tasso di interesse e della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato *Asset and Liability Management* (ALM) della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entity* incluse nel perimetro della *Policy* (dal quale risulta esclusa Banca Akros).

Il Comitato ALM stabilisce le linee guida per la gestione attiva dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato ALM, sono poste in essere da un *desk* presso il Servizio ALM & Funding di Banca Popolare di Milano. Tale Servizio dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap (IRS)*, *Overnight Indexed Swap (OIS)*, *Cross Currency Swap (CCS)* e opzioni su tassi di interesse (*cap, floor, collar*).

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati principalmente da mutui a clientela ordinaria.

Infine, nell'ambito del Gruppo Bipiemme non vi sono operazioni di copertura dei flussi finanziari, secondo le regole IAS/IFRS, né vi sono operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informativa quantitativa sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale viene misurata dalla variazione del margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di un anno a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi spot di +/- 100 *basis points*.

La tabella seguente riporta i risultati (medi e puntuali) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2012. Per uniformità rispetto alla misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale, viene rappresentato anche il risultato delle stime ottenuto applicando uno shock di +/- 200 *basis points*.

Come indicato dalla normativa di riferimento, in caso di scenari al ribasso, l'applicazione di un *floor* implicito pari a zero garantisce il vincolo di non negatività dei tassi di interesse.

Variabile	Dato puntuale al 31 dicembre 2012	Dati in milioni di euro
		Dato medio 2012
Sensitivity del margine di interesse +100bps	-9,2	+35,1
Sensitivity del margine di interesse -100bps	+5,5	-28,9
Sensitivity del margine di interesse +200bps	-20,3	+67,6
Sensitivity del margine di interesse -200bps	+4,6	-35,9

L'esposizione reddituale negativa a fronte di un rialzo dei tassi è riconducibile principalmente alla cessione di circa 800 milioni di titoli governativi ed al *repricing* dei mutui a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata dalla variazione del valore economico (*fair value*) a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi spot di +/- 200 *basis points*.

La tabella seguente riporta i risultati (medi e puntuali) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2012. Per uniformità rispetto alla misurazione del rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale, viene rappresentato anche il risultato delle stime ottenuto applicando uno shock di +/- 100 *basis points*.

Variabile	Dato puntuale al 31 dicembre 2012	Dati in milioni di euro
		Dato medio 2012
Sensitivity del valore economico +100bps	-250,6	-131,8
Sensitivity del valore economico -100bps	+188,9	+88,1
Sensitivity del valore economico +200bps	-498,7	-266,5
Sensitivity del valore economico -200bps	+253,2	+77,6

La tabella seguente mostra la massima variazione assoluta di *fair value* rapportata al Patrimonio di Vigilanza.

Variabile	Dato puntuale al 31 dicembre 2012	Dato medio 2012
Massima variazione assoluta di <i>fair value</i> (+/- 100bps) in rapporto al Patrimonio di Vigilanza	4,5%	2,4%
Massima variazione assoluta di <i>fair value</i> (+/- 200bps) in rapporto al Patrimonio di Vigilanza	9,0%	5,4%

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Ai fini della presente informativa rientrano nel perimetro di consolidamento le Banche/Società del Gruppo Banca Popolare di Milano (di seguito anche “Gruppo”) destinatarie delle “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” del 30 marzo 2011 (di seguito anche “Disposizioni di Banca d’Italia”), ossia la Banca Popolare di Milano s.c.a r.l. (di seguito anche “BPM” o “la Capogruppo”) e le seguenti Banche/Società controllate del Gruppo:

- Banca Akros SpA e la sua controllata Akros Alternative Investments SGR (di seguito anche solo “Akros”)
- Banca di Legnano SpA (di seguito anche solo “BdL”)
- Banca Popolare di Mantova SpA (di seguito anche solo “BPMantova”)
- WeBank SpA (di seguito anche solo “WeBank”)
- ProFamily SpA (di seguito anche solo “ProFamily”)

Sulla scorta delle citate Disposizioni di Banca d’Italia, la Capogruppo ha provveduto ad aggiornare le politiche di remunerazione precedentemente definite, adottando, con le politiche di remunerazione per l’esercizio 2012 (di seguito anche “*Policy 2012*”), un approccio di maggiore coerenza ed uniformità a livello di Gruppo.

Si è valutato infatti di optare per una scelta di tipo unitario arrivando, in estrema sintesi, a definire regole valide per tutte le Banche/Società del Gruppo e applicabili a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori esterni non dipendenti da rapporto di lavoro subordinato di tutte le Banche/Società del Gruppo.

Il presente documento fornisce un’informativa volta ad accrescere la consapevolezza degli stakeholder rispetto alle politiche retributive messe in atto nel Gruppo, alle prassi ed ai risultati raggiunti, dimostrando la loro coerenza con la strategia di business e la performance aziendale, e con una politica retributiva responsabile ed una sana gestione del rischio.

Si fa presente che il 24 luglio 2012 il Consiglio di Gestione di BPM ha approvato il nuovo Piano Industriale 2012-2015 “La forza del cambiamento”, le cui linee guida si sviluppano in azioni manageriali. Tra queste, quelle con maggiore impatto sulle politiche retributive riguardano:

- un rigoroso presidio dei costi, attraverso la riduzione degli organici e del costo del personale;
- l’incentivo all’esodo per tutti coloro in possesso dei requisiti pensionistici e di adesione al Fondo di Solidarietà;
- la revisione del contratto integrativo aziendale.

15.1 Processo di definizione delle Politiche di Remunerazione per l’esercizio di riferimento

Il processo, che ha portato all’adozione della *Policy 2012* da parte del Gruppo, ha seguito un iter decisionale definito, come di seguito descritto.

Il Consiglio di Gestione della Capogruppo, nella riunione del 26 marzo 2012, ha definito e adottato le politiche di remunerazione, in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti, e coerentemente con gli obiettivi strategici del Gruppo. Le funzioni di controllo interno di BPM, ossia le funzioni di Conformità, Gestione dei Rischi e Risorse Umane, sono state coinvolte, ciascuna per la parte di competenza, nella declinazione operativa delle nuove linee guida. Le politiche di remunerazione del Gruppo così definite, sono state sottoposte, per quanto di competenza, all’approvazione dei seguenti Organi:

- Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, nella seduta del 2 aprile 2012;
- Assemblea dei Soci di BPM del 28 aprile 2012.

Ciascuna Banca/Società del Gruppo ha provveduto, attraverso i propri Organi competenti, al recepimento integrale della nuova *Policy* di Gruppo.

Nel processo di definizione delle politiche di remunerazione del Gruppo ha svolto la propria funzione consultiva e propositiva il Comitato Remunerazioni.

Si precisa che tale Comitato nell’anno 2012 era composto da cinque Consiglieri, fra cui il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, che lo presiedeva.

La maggioranza dei membri era in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana Spa, nonché degli ulteriori requisiti previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente.

Si segnala che nella predisposizione della *Policy* 2012 del Gruppo, BPM si è avvalsa anche delle attività delle società Deloitte Consulting SpA e Co.Ba.Co. Srl.

Ai processi decisionali, di monitoraggio e vigilanza sul sistema di remunerazione e incentivazione hanno concorso - ciascuno per le proprie competenze - i seguenti Organi e soggetti:

- Assemblea dei Soci della Capogruppo;
- Consiglio di Sorveglianza;
- Consiglio di Gestione;
- Comitato Remunerazioni;
- Consigliere Delegato;
- Funzioni di Controllo;
- Consigli di Amministrazione e Assemblee dei Soci delle singole Banche/Società controllate del Gruppo,

il cui ruolo è di seguito descritto nel dettaglio.

L'Assemblea dei Soci della Capogruppo:

- stabilisce i compensi fissi per i componenti del Consiglio di Sorveglianza, ivi compresi i compensi per i Consiglieri investiti di particolari cariche in conformità allo Statuto, nonché i relativi gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione e dei Comitati/Commissioni costituiti all'interno del Consiglio di Sorveglianza;
- approva – e riasamina con periodicità almeno annuale - le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e dei Consiglieri di Sorveglianza, secondo quanto stabilito dalla normativa applicabile e dalle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti;
- delibera, per quanto di competenza, la relazione sulla remunerazione ex articolo 123-ter del decreto legislativo n. 58/1998, con particolare riferimento alle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione delle politiche suddette;
- approva eventuali piani basati su strumenti finanziari a favore dei Consiglieri di Gestione, dei Consiglieri di Sorveglianza e dei dipendenti o collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato.

Il Consiglio di Sorveglianza su proposta del Comitato Remunerazioni:

- approva i compensi dei componenti del Consiglio di Gestione della Capogruppo (Presidente, Consigliere Delegato, Consiglieri assegnati a Commissioni e/o Comitato, Consiglieri investiti di particolari cariche, incarichi e deleghe);
- sottopone all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci le politiche di remunerazione dei componenti del Consiglio di Gestione della Capogruppo;
- approva le politiche di remunerazione del personale del Gruppo e delle Banche/Società che lo compongono nonché degli eventuali collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato;
- approva la relazione sulla remunerazione prevista dall'articolo 123-ter del decreto legislativo n. 58/1998, secondo quanto ivi previsto;
- determina l'ammontare complessivo annuo delle risorse ("*bonus pool*") da assegnare al pagamento della eventuale componente variabile della remunerazione annua dei Consiglieri di Gestione;
- determina, nell'ambito del "*bonus pool*" annuo destinato al Consiglio di Gestione, l'importo annuo della eventuale componente variabile della remunerazione spettante ai singoli beneficiari ("*bonus annuo*") e verifica la sussistenza delle relative condizioni di accesso ("*cancelli di accesso*");
- determina, con riferimento al Consiglio di Gestione della Capogruppo, le eventuali ulteriori erogazioni (ad es. "*retention bonus*", "*welcome bonus*") e gli eventuali compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- fornisce annualmente all'Assemblea dei soci le prescritte informazioni sull'attuazione del sistema di remunerazione del personale della Capogruppo e sui risultati dei relativi controlli.

Il Consiglio di Gestione:

- sottopone all'approvazione del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo le politiche di remunerazione del personale del Gruppo e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato, formulando allo stesso Consiglio di Sorveglianza le proposte di competenza relative alla relazione sulla remunerazione prevista dall'articolo 123-ter del decreto legislativo n. 58/1998, secondo quanto ivi previsto;

- definisce, anche sulla base delle proposte del Consigliere Delegato, gli indirizzi della politica di remunerazione del personale della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo e le politiche generali delle risorse umane del Gruppo in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei *budget*;
- definisce, anche su proposta del Consigliere Delegato, lo stanziamento complessivo e i criteri di applicazione del sistema di incentivazione per i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali;
- determina l'ammontare complessivo annuo delle risorse ("*bonus pool*") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua di ciascuna delle categorie di personale della Capogruppo;
- determina, nell'ambito del "*bonus pool*" annuo di ciascuna delle predette categorie di personale, l'importo annuo della componente variabile della remunerazione spettante ai singoli beneficiari ("*bonus annuo*") appartenenti a tali categorie e verifica la sussistenza delle relative condizioni di accesso ("cancelli di accesso");
- determina con riferimento al personale della Capogruppo, le erogazioni legate alla permanenza in azienda ("*retention bonus*"), quelle attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno ("*welcome bonus*") e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- definisce, su proposta del Consigliere Delegato, gli emolumenti relativi ai componenti della Direzione Generale della Capogruppo;
- definisce gli emolumenti relativi ai componenti dell'Organismo di Vigilanza ex decreto legislativo n. 231/2001;
- vigila affinché i sistemi di remunerazione e di incentivazione del personale e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato siano conformi alle regole e ai principi stabiliti dalle disposizioni di vigilanza.

Il Comitato Remunerazioni formula proposte e pareri al Consiglio di Sorveglianza e, a seconda dei casi, al Consiglio di Gestione:

- sui compensi fissi dei componenti del Consiglio di Gestione della Capogruppo (Presidente, Consigliere Delegato, Consiglieri assegnati a Commissioni e/o Comitato, Consiglieri investiti di particolari cariche, incarichi e deleghe);
- sui compensi dei responsabili delle funzioni di controllo;
- sulle politiche di remunerazione dei componenti del Consiglio di Gestione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci;
- sulle politiche di remunerazione del personale del Gruppo nonché dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato;
- sulla determinazione dell'ammontare complessivo annuo delle risorse ("*bonus pool*") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua dei Consiglieri di Gestione e di ciascuna delle categorie di personale della Capogruppo;
- sulla determinazione, nell'ambito del "*bonus pool*" annuo dei Consiglieri di Gestione e di ciascuna delle predette categorie di personale, dell'importo annuo della componente variabile della remunerazione spettante ai singoli beneficiari ("*bonus annuo*") appartenenti a tali categorie e sulla verifica della sussistenza delle relative condizioni di accesso ("cancelli di accesso");
- sulla determinazione - con riferimento al personale della Capogruppo e, ove applicabile, ai Consiglieri di Gestione - delle erogazioni legate alla permanenza in azienda ("*retention bonus*"), di quelle attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno di impiego ("*welcome bonus*") e dei compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Il Consigliere Delegato formula proposte al Consiglio di Gestione:

- sulle politiche generali di sviluppo e di gestione nonché di remunerazione del personale della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo;
- sugli emolumenti dei componenti della Direzione Generale della Capogruppo.

Inoltre, il Consigliere Delegato definisce, determinandone il compenso fisso individuale, la posizione economica del personale di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (ad eccezione dei componenti della Direzione Generale), nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Banca/Società controllata del Gruppo, conformemente alle politiche di remunerazione del Gruppo stesso:

- sottopone all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci le politiche di remunerazione del personale della Banca/Società nonché degli eventuali collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato già deliberate dalla Capogruppo;
- determina l'ammontare complessivo annuo delle risorse ("*bonus pool*") da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua di ciascuna delle categorie di personale della Banca/Società;

- determina, nell'ambito del “*bonus pool*” annuo di ciascuna delle predette categorie di personale, l'importo annuo della componente variabile della remunerazione (“*bonus annuo*”) spettante ai singoli beneficiari appartenenti a tali categorie e verifica la sussistenza delle relative condizioni di accesso (“*cancelli di accesso*”);
- determina con riferimento al personale della Banca/Società, le erogazioni legate alla permanenza in azienda (“*retention bonus*”), quelle attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno di impiego (“*welcome bonus*”) e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- fornisce annualmente all'Assemblea dei soci le prescritte informazioni sull'attuazione del sistema di remunerazione del personale della Banca/Società e sui risultati dei relativi controlli.

Il processo di controllo del sistema di remunerazione del personale del Gruppo è così regolato:

- a) controllo di conformità normativa. Tale controllo è demandato alla Funzione di Conformità della Capogruppo, che provvede a verificare la coerenza delle disposizioni contenute nel presente regolamento con quanto al riguardo previsto dalle prescrizioni di legge e di vigilanza e da quelle dello statuto aziendale della Capogruppo;
- b) controllo di conformità operativa. Tale controllo è demandato alla competente Funzione della Capogruppo o delle singole Banche/Società controllate del Gruppo (ove presente), che provvede a verificare la conformità delle attività svolte per l'attuazione delle politiche di remunerazione da parte delle Banche/Società che compongono il Gruppo con le medesime attività previste dalle prescrizioni di legge e di vigilanza di cui al precedente punto a). Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati e della loro significatività la suddetta Funzione provvede a formulare un giudizio di rischio di conformità articolato in quattro livelli: basso, parzialmente basso, in prevalenza alto, alto;
- c) controlli di conformità operativa dei processi amministrativi, gestionali e operativi. Tali controlli sono diretti a verificare la conformità delle attività svolte nei singoli processi aziendali di pertinenza del personale - delle Banche/Società che compongono il Gruppo - beneficiario della componente variabile della remunerazione con le medesime attività previste dalle prescrizioni di legge e di vigilanza che disciplinano i processi anzidetti. Questi controlli sono demandati alla competente Funzione della Capogruppo o delle singole Banche/Società controllate del Gruppo (ove presente). Sulla base degli scostamenti eventualmente rilevati fra attività svolte e quelle previste nonché sulla base della significatività degli stessi scostamenti la predetta Funzione provvede a formulare un giudizio di rischio di conformità articolato in quattro livelli: basso, parzialmente basso, in prevalenza alto, alto;
- d) attività di revisione interna. Tale attività è demandata alla Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, che provvede a verificare il concreto svolgimento dei suddetti controlli di conformità normativa e operativa.

Le Funzioni di Conformità e di Revisione Interna di Capogruppo ovvero, ove presenti, di ciascuna Banca/Società del Gruppo, per quanto di rispettiva competenza, portano a conoscenza del Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo i risultati delle verifiche indicate nei precedenti punti a), b), c) e d) con riferimento alle Banche/Società che compongono il Gruppo stesso, unitamente alle proposte degli interventi per rimuovere le eventuali carenze emerse. Relativamente alle Banche/Società controllate del Gruppo le anzidette informative vengono fornite anche ai relativi Consigli di Amministrazione.

Il Consiglio di Sorveglianza verifica, avvalendosi anche del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, la conformità operativa relativamente ai processi di pertinenza del Consiglio di Gestione della Capogruppo e del Consiglio di Amministrazione delle altre Banche/Società del Gruppo nonché dei processi di competenza delle singole Funzioni di controllo della Capogruppo e delle altre Banche/Società del Gruppo.

Il Comitato Remunerazioni assiste il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, ciascuno secondo le rispettive competenze, nell'attività di vigilanza e monitoraggio, nonché nell'aggiornamento delle regole e dei principi previsti per le politiche di remunerazione, al fine di assicurarne la conformità alla normativa. In particolare:

- verifica la corretta applicazione del sistema di remunerazione concernente i responsabili delle Funzioni di controllo interno in collaborazione con il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile;
- verifica la concreta applicazione della politica di remunerazione adottata per il Consiglio di Gestione, nonché per i dirigenti con responsabilità strategiche;
- verifica l'effettivo coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- monitora l'applicazione delle delibere adottate dal Consiglio di Sorveglianza in tema di remunerazione; nonché l'applicazione delle decisioni assunte dal Consiglio di Gestione, verificando l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di “*performance*”, la coerenza del sistema di incentivazione e la gestione del rischio;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta al Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo valuta la rilevanza di eventuali carenze emerse dal processo di controllo innanzi descritto ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia.

15.2 “Personale più rilevante” del Gruppo per l’esercizio di riferimento

Nell’ambito dell’attuazione della *Policy* 2012, la Funzione Risorse Umane della Capogruppo, in collaborazione con le rispettive funzioni delle Banche/Società che compongono il Gruppo, ha proceduto con l’analisi e la definizione del “personale più rilevante”, ossia delle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo e delle singole Banche/Società che lo compongono, secondo i seguenti criteri definiti:

1. responsabilità e livelli gerarchici;
2. remunerazione;
3. rischiosità.

Sulla base dei tre descritti criteri di rilevanza, sono stati identificati dalle competenti Funzioni interne della Capogruppo e/o delle Banche/Società controllate del Gruppo coinvolte nel predetto processo (Risorse Umane, Governo Societario, Risk Management, Organizzazione, Conformità e Revisione Interna) quale “personale più rilevante” le seguenti figure:

- a) membri del Consiglio di Gestione della Capogruppo, incluso il Consigliere Delegato;
- b) membri degli Organi Istituzionali delle Banche/Società controllate del Gruppo;
- c) Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo;
- d) responsabili delle principali linee di “*business*”, funzioni aziendali e aree geografiche della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo;
- e) responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo ove presenti;
- f) altri responsabili della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo che assumono rischi.

15.3 Ragioni sottostanti alle scelte dei sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo

In via generale, il sistema di remunerazione e di incentivazione del Gruppo ha come obiettivi principali quelli di:

- attrarre e mantenere risorse personali adeguate alle esigenze operative e gestionali delle singole componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme;
- non generare situazioni di conflitto di interesse, assicurando l’equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile dei compensi, e per quest’ultima, il collegamento con l’effettività e la stabilità dei risultati al netto dei rischi;
- assicurare un sistema di controllo coerente con il livello dei rischi aziendali e il rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza;
- favorire l’efficacia e l’efficienza dell’attività delle singole componenti del Gruppo;
- favorire una sana e prudente gestione delle singole componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

15.4 Sistemi di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo relativi all’esercizio di riferimento

In attesa della definizione delle linee guida del nuovo Piano Industriale, necessarie all’individuazione degli obiettivi individuali e di *team* da assegnare, BPM ha ritenuto opportuno non attivare alcun sistema di incentivazione a favore del proprio personale.

Successivamente all’approvazione del Piano Industriale 2012-2015 “La forza del cambiamento”, avvenuta il 24 luglio 2012, la Capogruppo non ha più proceduto all’attivazione di alcun sistema di incentivazione, in considerazione sia delle raccomandazioni emanate da Banca d’Italia con la Comunicazione del 2 marzo 2012 circa l’attuazione di interventi di riduzione/azzeramento della componente variabile della remunerazione a fronte di esigenze di rafforzamento o mantenimento del livello patrimoniale, sia delle indicazioni di rafforzamento economico-patrimoniale del Gruppo e di contenimento dei costi operativi, inclusi quelli del personale, contenute nel Piano Industriale medesimo.

Sulla scorta della decisione della Capogruppo, anche BdL, BPMantova e ProFamily non hanno attivato alcun sistema incentivante/premiante a favore del proprio personale. L’unica forma di remunerazione variabile prevista (premio aziendale, c.d. VAP) era quella contrattualizzata nel CCNL.

Sulla base della *Policy* 2011, Akros e WeBank hanno attivato nei primi mesi del 2012 e prima dell'approvazione della *Policy* 2012, sistemi di incentivazione a favore del proprio personale dipendente, assumendo di conseguenza obblighi principalmente verso la categoria di personale considerato "non rilevante".

Il personale dipendente della Capogruppo e delle Banche/Società controllate del Gruppo non ha percepito compensi per incarichi ricoperti, in rappresentanza del Gruppo stesso, all'interno di Organi sociali di società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo. Tali compensi sono stati riversati integralmente alla Banca/Società di appartenenza dalla società presso la quale l'incarico è stato ricoperto.

15.4.1 Sistemi di Remunerazione e Incentivazione del "personale più rilevante"

All'interno del Gruppo, l'incidenza massima dell'importo annuo della componente variabile della remunerazione spettante al "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni di controllo interno ("*bonus* annuo") è stata fissata al 50% della rispettiva retribuzione totale lorda. Per il personale delle funzioni di controllo interno, rientrante nel "personale più rilevante", tale incidenza è stata fissata al 30% della rispettiva retribuzione totale lorda.

Per i membri degli Organi Sociali, non è stata prevista una componente variabile della remunerazione; agli stessi sono stati riconosciuti compensi fissi differenziati in funzione della carica ricoperta e gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni, determinati dagli organi competenti.

Per i Consiglieri di Gestione della Capogruppo i cui "*bonus*" sono stati stabiliti nello specifico contratto individuale, ciascuna componente variabile prevista nei singoli contratti non poteva essere superiore al 50% della retribuzione annua fissa. La somma delle componenti variabili poteva, comunque, superare il predetto limite del 50%.

Per il "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni di controllo interno l'accesso agli incentivi è stato subordinato ad indicatori di redditività, di adeguatezza patrimoniale e di liquidità a livello consolidato di Gruppo (coefficienti consolidati), ossia:

- "RORAC" conseguito, pari o superiore al RORAC definito a budget; tale indicatore è dato dal rapporto percentuale tra l'"utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte derivante da attività ricorrenti" del 2012, e un importo pari alla media aritmetica dei valori complessivi dei requisiti patrimoniali consolidati predetti dei quattro trimestri del medesimo anno;
- "*Tier 1 Capital Ratio*" conseguito pari o superiore al 9%; l'indicatore è dato dal rapporto percentuale al 31 dicembre 2012 tra il patrimonio di vigilanza di base consolidato e un importo pari a 12,5 volte il valore complessivo dei requisiti patrimoniali consolidati di vigilanza sui rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi;
- "Impieghi/Raccolta Stabile" conseguito non superiore al valore definito a budget; l'indicatore è dato dal rapporto percentuale al 31 dicembre 2012 tra i saldi medi annui del "Totale Impieghi Ordinari" e della "Raccolta Stabile" del Gruppo (entrambi tali aggregati sono desunti dalla procedura "Redban" del Controllo di Gestione della Capogruppo),

oltre che allo specifico giudizio di rischio di conformità operativa (parzialmente basso, basso) assegnato con riferimento ai processi amministrativi, gestionali e operativi (o a loro fasi) di pertinenza di ciascun beneficiario.

Per il "personale più rilevante" appartenente alle funzioni di controllo interno è stato previsto che l'erogazione del "*bonus* annuo" fosse subordinata unicamente al giudizio di rischio di conformità operativa, formulato dal Consiglio di Sorveglianza attraverso il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, con riferimento ai processi di controllo (o a loro fasi) di pertinenza di ciascun beneficiario dei "*bonus*".

Per Akros e WeBank che, come precedentemente indicato, hanno attivato sistemi di incentivazione, in aggiunta agli indicatori elencati, sono stati definiti ulteriori cancelli di accesso agli incentivi, in particolare:

- Akros ha subordinato l'erogazione della remunerazione variabile al conseguimento di risultati positivi in termini di redditività, non inferiore al 4%, e patrimonializzazione, con *Tier 1 Capital Ratio* della medesima al 31 dicembre non inferiore ai limiti regolamentari;
- WeBank ha subordinato l'erogazione a indicatori di efficienza, crescita, cross selling, fidelizzazione e qualità del servizio, e precisamente:
 - costo operativo mensile per cliente: indicatore che misura l'efficienza della società in termini di calcolo, definito mediante il rapporto fra i costi operativi totali (esclusi i costi commerciali) e il numero totale di clienti esistenti a fine anno;
 - crescita netta masse (raccolta e titoli): indicatore che racchiude al suo interno importanti fenomeni quali lo sviluppo del *business* e del *cross selling/up selling*, attraverso fidelizzazione dei clienti, marginalità espressa dalla base clienti, efficacia commerciale e di processo nel collocamento dei prodotti;

- *quality index* su *customer center*: indicatore di qualità del servizio che racchiude sia aspetti qualitativi che quantitativi, calcolato sulla base dei contatti gestiti e del tempo di evasione degli stessi e della qualità del servizio offerto;
- *stock* clienti: indicatore quantitativo che misura la capacità di sviluppo di nuova clientela e la *retention* della clientela esistente;
- indice di redditività ponderata per il rischio RORAC, che misura la redditività dell'impresa ante imposte (EBIT) ponderata per il capitale di rischio (assorbimenti di capitale secondo le istruzioni di Vigilanza di Primo Pilastro);
- quota di mercato *trading*, che misura l'incremento di quote di mercato in ambito *trading* mediante acquisizione di nuovi clienti ed aumento del *cross selling* sulla clientela esistente;
- *Net Promoter Score* NPS, che misura la *customer experience*, la fidelizzazione e la stabilità dei clienti (*Net Promoters Score Detractors* e *Net Promoters Score Promoters*).

Per tutte le Banche/Società del Gruppo, l'importo dell'eventuale componente variabile è stato inoltre correlato, oltre al raggiungimento dei sopra citati obiettivi aziendali, anche a un "fattore correttivo", espressione del rapporto fra utile conseguito e utile a budget della singola Banca/Società, che prevedeva l'azzeramento in caso di rapporto inferiore al 60%; per le Banche/Società in fase di *start-up* per le quali a budget è stata prevista una perdita (ProFamily), il fattore correttivo, parametrato al rapporto tra perdita conseguita e perdita a budget, implicava l'azzeramento del bonus in caso di rapporto superiore al 140% .

È stato, inoltre, previsto che il 60% della retribuzione variabile, laddove erogabile, fosse corrisposto "*up-front*" l'anno successivo a quello di competenza e il restante 40% fosse differito in quote annuali uguali, su un arco temporale triennale, a partire dall'anno successivo a quello di liquidazione, sottoposto ad un meccanismo di correzione *ex-post* ("*malus*").

Per il "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni di controllo interno, detto meccanismo di correzione *ex-post* è consistito nel rispetto dei medesimi "cancelli di accesso" e dei relativi parametri di confronto previsti per l'anno 2012; tali parametri di confronto vanno rispettati relativamente all'anno precedente quello di liquidazione di ogni quota differita.

Il meccanismo di "*malus*" si applicava anche al "personale più rilevante" delle funzioni di controllo interno limitatamente al giudizio sul rischio di conformità operativa relativo a ciascuno degli anni precedenti quello di liquidazione delle quote differite.

Per il "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni di controllo interno, è stato previsto che l'attribuzione del 50% del "*bonus*" avvenisse mediante l'assegnazione di azioni della BPM, soggette ad un periodo di *retention* di due anni per la quota "*up-front*" e di un anno per quelle differite.

Sia la quota "*up-front*" sia quelle differite del "*bonus*" non verranno corrisposte nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che per quiescenza, "mortis causa", previsioni specifiche contenute in contratti individuali) degli aventi diritto o di loro comportamenti fraudolenti verificatisi entro la data di pagamento. In tale ultima ipotesi, dovranno anche essere restituite le quote già corrisposte (clausola di "*claw-back*").

15.4.2 Sistemi di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo per il restante personale

Come già anticipato al paragrafo 15.4, in relazione all'esercizio 2012 BPM, BdL, BPMantova e ProFamily non hanno attivato alcun sistema incentivante/premiante, a differenza di quanto avvenuto in Akros e WeBank.

Al restante personale di Akros sono stati assegnati obiettivi aziendali, di area e/o individuali a seconda del ruolo ricoperto e della Direzione di appartenenza.

La determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile della remunerazione è avvenuta in funzione dell'utile conseguito dalla Banca; l'individuazione della componente variabile destinata alle diverse categorie di personale è stata, quindi, effettuata, anche con il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali, sulla base di valutazioni qualitative in ordine al servizio reso e alla professionalità dimostrata e di parametri quantitativi di risultato conseguito, tenuto conto delle utilizzate risorse di capitale, assorbito a fronte di tutti i rischi, e di liquidità.

Per WeBank, la componente variabile destinata al restante personale si è ispirata alla regolamentazione aziendale e si è articolata su due elementi costitutivi: obiettivi quantitativi aziendali, riferiti a parametri e indicatori di *performance*, e obiettivi qualitativi personali, correlati alla capacità manageriale e progettuale del dipendente.

Il "*bonus pool*" di WeBank è stato calcolato analiticamente in funzione delle retribuzioni annue lorde previste a budget e della quota percentuale di variabile contrattualizzata con ciascun dipendente. È stato ipotizzato il raggiungimento a target (100%) di tutti gli obiettivi qualitativi (personali) e quantitativi (aziendali).

15.5 Sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo - erogazioni nell'esercizio di riferimento in relazione a esercizi precedenti

Il Consiglio di Gestione di Capogruppo ha deliberato in data 10 luglio 2012 circa la non opportunità di procedere all'erogazione di premi/incentivi a qualsivoglia categoria di personale del Gruppo, in relazione sia all'incentivo di pertinenza dell'esercizio 2011, sia alle eventuali quote differite di "bonus" di pertinenza di esercizi precedenti, giunti a scadenza nel 2012 (ove non pagati). Tale delibera è il risultato di diverse valutazioni:

- Banca d'Italia – nella Comunicazione del 2 marzo 2012 – ha raccomandato un intervento di riduzione/azzeramento della componente variabile della remunerazione, nei casi in cui i gruppi bancari abbiano avuto esigenze di rafforzamento o mantenimento del livello patrimoniale;
- sostenibilità della componente variabile della remunerazione rispetto alla situazione economico-finanziaria del Gruppo nel suo complesso e delle Banche e delle Società che lo compongono;
- l'evidenza dei risultati d'esercizio negativi conseguiti a livello di consolidato e nella quasi totalità delle Banche/Società del Gruppo.

Il Consiglio di Gestione, nella riunione del 10 luglio 2012, ha inoltre deliberato, ferma l'autonomia di ciascuna Banca/Società controllata del Gruppo, di raccomandare che le stesse si attenessero alle indicazioni impartite dalla Capogruppo e, ove fossero stati riscontrati vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti da dette Banche/Società per il pagamento di premi e/o incentivi a favore del proprio personale, di contenere al massimo l'importo dei pagamenti, offrendo al contempo adeguata illustrazione alla Capogruppo.

Le Banche/Società controllate del Gruppo, recependo tali indicazioni, hanno proceduto quindi all'erogazione di premi o incentivi unicamente in relazione a vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti. Tali erogazioni hanno interessato a livello di Gruppo 567 persone (pari allo 0,07% del personale presente al 31/12/2012) per complessivi euro 7,6 milioni lordi.

Ciò premesso, i seguenti paragrafi dettagliano quanto avvenuto nel 2012; si precisa che il "personale più rilevante" di riferimento è quello identificato a livello di Gruppo nell'esercizio per il quale si eroga il "bonus".

15.5.1 Sistemi di remunerazione e incentivazione del "personale più rilevante"

Ai membri degli Organi Sociali non è stata erogata alcuna componente variabile della remunerazione, in quanto non prevista.

Con riferimento all'esercizio 2011, per l'accesso agli incentivi erano stati fissati i seguenti parametri (cd. "cancelli di accesso") validi per il "personale più rilevante" identificato a livello di Gruppo:

- RORAC lordo maggiore della media giornaliera del tasso interbancario "lettera" a tre mesi rilevato alla fine dell'esercizio in corso. Il RORAC è stato calcolato come rapporto tra l'utile della operatività corrente da attività ricorrenti al lordo delle imposte e la media del valore totale dei requisiti patrimoniali di vigilanza a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, calcolato alla fine di ciascun semestre;
- Core Tier 1 ratio consolidato alla fine dell'esercizio 2011, superiore ai livelli regolamentari minimi in base alla normativa di Basilea 3;

cui si aggiungeva:

- per BPM, BdL e BPMantova il rapporto funding/impieghi con clientela medio annuo consolidato superiore al 103%;
- per Akros RORAC non inferiore al 4% e Core Tier 1 Ratio al 31 dicembre non inferiore ai limiti regolamentari;
- per ProFamily la variazione degli impieghi medi a clientela rispetto all'anno precedente superiore alla media di sistema e il rapporto tra margine di intermediazione, al netto delle rettifiche di valore su crediti, e impieghi medi a clientela dell'anno superiore al 2%.

Il mancato superamento del valore soglia stabilito per il parametro RORAC consolidato ha determinato la mancata erogazione dell'intera componente variabile della remunerazione relativa all'esercizio 2011.

Con riferimento all'esercizio 2010, il meccanismo di correzione "ex-post" della componente variabile differita prevedeva l'erogazione della prima quota annuale differita, qualora la media del parametro RORAC degli anni 2010 e 2011 fosse superiore al parametro cancello minimo previsto per l'anno 2011.

Dal momento che la media del RORAC per il biennio 2010-2011 è risultata inferiore al valore soglia previsto per il 2011, la prima delle tre quote di remunerazione variabile differita riferita all'esercizio 2010 non è stata corrisposta, in linea con quanto previsto dalla Policy 2011.

Come già anticipato al paragrafo 15.5, sono state fatte salve unicamente le erogazioni in relazione a vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti dalle Banche/Società del Gruppo per il pagamento di premi o incentivi a favore del personale dipendente. Tali erogazioni hanno interessato 2 dipendenti del Gruppo, per un importo complessivo pari ad euro 856.000 lordi; in un caso, si è trattato di erogazioni di componenti variabili differite relative agli esercizi 2009 e 2010.

In base alla delibera del Consiglio di Gestione del 10 luglio 2012, non è stato erogato alcun incentivo al “personale più rilevante” - identificato a livello di Gruppo - appartenente alle funzioni di controllo interno, con riferimento sia all’incentivo di pertinenza dell’esercizio 2011, sia alla prima quota differita dell’incentivo di pertinenza dell’esercizio 2010.

15.5.2 Sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo per il restante personale

Per il restante personale della Capogruppo è stato adottato un sistema di incentivazione che prevedeva obiettivi quantitativi e qualitativi assegnati all’inizio del 2011 (al singolo individuo o al team) a seconda del livello organizzativo di appartenenza. L’incentivo è stato calcolato a fine anno sulla base dell’incentivo target, stabilito a livello di ruolo per il personale con obiettivi individuali ed a livello di grado per il personale con obiettivi di *team*, e del livello di conseguimento degli obiettivi.

Con riferimento al 2011, nel corso dell’esercizio 2012 non è stato possibile erogare la componente variabile della remunerazione, in quanto non è stato raggiunto il risultato minimo previsto per l’utile dell’operatività corrente al netto di voci straordinarie e dividendi/perdite da partecipazioni (c.d. “U.O.C. totale banca rettificato”) come da delibera del 3 maggio 2011 del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, all’epoca operativo.

Con riferimento al paragrafo 15.5, sono state fatte salve unicamente le erogazioni in relazione a vincoli giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti da BPM per il pagamento di premi o incentivi a favore del proprio personale dipendente. Tali erogazioni hanno interessato 70 dipendenti per un importo complessivo pari a euro 280 mila lordi.

I Consigli di Amministrazione di ciascuna Banca/Società controllata del Gruppo, in considerazione della delibera del 10 luglio 2012 del Consiglio di Gestione della Capogruppo di cui al precedente paragrafo 15.5, hanno deliberato di procedere alle erogazioni di premi o incentivi a favore del personale dipendente in relazione unicamente ai vincoli, giuridicamente rilevanti e legittimamente già assunti, riscontrati per il pagamento di detti premi o incentivi.

Tali erogazioni hanno interessato 495 dipendenti operanti nelle Banche/Società del Gruppo - Akros, WeBank e ProFamily - per un importo complessivo pari a euro 6,47 milioni lordi.

Al personale di Akros sono stati assegnati obiettivi aziendali, di area e/o individuali a seconda del ruolo ricoperto e della Direzione di appartenenza.

Per WeBank, la componente variabile destinata al personale è stata legata alla regolamentazione aziendale e si è articolata su due elementi costitutivi: obiettivi quantitativi aziendali, riferiti a parametri e indicatori di *performance*, e obiettivi qualitativi personali, correlati alla capacità manageriale e progettuale del dipendente.

Per quanto concerne ProFamily, le uniche erogazioni hanno riguardato quote differite relative al bonus di pertinenza di esercizi precedenti.

15.6 Altre tipologie di remunerazioni

Con riferimento al “personale più rilevante” identificato a livello di Gruppo, si segnala che nel corso del 2012 sono intervenute 7 risoluzioni di rapporto di lavoro. In un caso è stato stipulato un apposito accordo di conciliazione, che ha previsto il superamento delle 24 mensilità come indennità.

Non sono state assegnate coperture assicurative, ovvero prudenziali o pensionistiche, diverse da quelle previste nel contratto integrativo per la categoria.

Al personale neo-assunto del 2012, riconducibile alle categorie di “personale più rilevante” del Gruppo, nel corso del medesimo anno sono stati corrisposti welcome bonus per un totale di 235 mila Euro lordi, a favore di 5 dipendenti.

A seguito della fusione per incorporazione nella Banca di Legnano SpA della Cassa di Risparmio di Alessandria SpA avvenuta nel 2012, è stato erogato, nel medesimo anno, un “premio di fusione” a favore di 777 dipendenti della BdL per un totale di euro 854 mila lordi.

Informativa quantitativa

Tabella 15.1 – Informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività (Euro/000)

	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)		Totale
	Personale più rilevante (2)	Restante personale	
Organi aziendali (3)	11.621,13	2.566,51	14.187,64
Area commerciale	2.149,84	277.122,28	279.272,12
Area credito	1.337,37	19.731,27	21.068,64
Area finanza	3.234,12	25.786,11	29.020,23
Area controllo	1.882,63	26.547,08	28.429,71
Altre aree	2.593,25	73.114,31	75.707,56
Totale	22.818,35	424.867,55	447.685,90

Note:

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (incluse le indennità di inizio rapporto come i “welcome bonus” e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso) liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico. Sono compresi i benefici non monetari.

(2) “Personale più rilevante” identificato per gli esercizi 2012 e precedenti.

(3) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.

Tabella 15.2 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio (Euro/000)

Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2012 e precedenti	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione						Totale
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo (3)					
				contanti	azioni (4)	strumenti finanziari collegati alle azioni (4)	altre tipologie (5)	Totale	
Organi aziendali BPM (1)	8	3.192,37	2	2.403,51	-	-	25,64	2.429,15	5.621,52
Organi aziendali società controllate (1)	54	4.280,23	17	1.505,83	-	-	213,56	1.719,39	5.999,62
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM e delle Società controllate	12	2.121,13	11	50,00	-	-	108,02	158,02	2.279,15
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	18	2.932,61	17	555,59	-	-	226,32	781,91	3.714,52
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi ("altri risk takers") (2)	18	3.570,19	18	1.273,22	-	-	360,14	1.633,36	5.203,55
Totale	110	16.096,53	65	5.788,15	-	-	933,67	6.721,82	22.818,35

Note:

(1) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.

(2) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle *policy* delle singole Società.

(3) Componenti variabili della remunerazione (quote "up-front" e quote differite) liquidate nell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico. Sono incluse le indennità di inizio rapporto come i "welcome bonus" e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso.

(4) Quota di importo distribuito.

(5) Comprende i benefici non monetari.

Tabella 15.3 – Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (Euro/000)

Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2012 e precedenti	Importo quote differite			Totale	
	accordate nell'esercizio (3)		non accordate nell'esercizio (5)		quote differite residue (6)
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4)			
Organi aziendali BPM (1)	0,00	0,00	49,33	98,67	148,00
Organi aziendali società controllate (1)	826,25	0,00	150,09	993,52	1.969,86
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM e delle Società controllate	0,00	0,00	47,33	94,67	142,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	149,58	0,00	55,09	322,84	527,51
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi ("altri risk takers") (2)	898,52	0,00	35,02	971,23	1.904,77
Totale	1.874,35	0,00	336,86	2.480,92	4.692,14

Note:

(1) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.

(2) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle policy delle singole Società.

(3) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.

(4) Importo.

(5) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.

(6) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.

Tabella 15.4 – Indennità di inizio e di fine rapporto (Euro/000)

Personale più rilevante identificato per gli esercizi 2012 e precedenti	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3)		Indennità di fine rapporto (4)					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali BPM (1)	0	0,00	1	2.403,51	2.403,51	0	0,00	0,00
Organi aziendali società controllate (1)	0	0,00	6	609,58	210,34	9	1.739,20	1.309,46
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche di BPM e delle Società controllate	1	50,00	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno di BPM e delle Società controllate	1	85,00	2	177,23	127,23	0	0,00	0,00
Altri responsabili di BPM e delle Società controllate che assumono rischi ("altri risk takers") (2)	2	90,00	1	284,70	284,70	0	0,00	0,00

Note:

- (1) Includono anche Amministratori Delegati, Direttori Generali, Condirettori Generali e Vice Direttori Generali.
(2) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle *policy* delle singole Società.
(3) Come i "welcome bonus".
(4) Indennità riconosciute nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.
(5) Riconosciuto a una singola persona.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dott. Roberto Frigerio, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari*

dott. Roberto Frigerio

Milano, 23 aprile 2013